



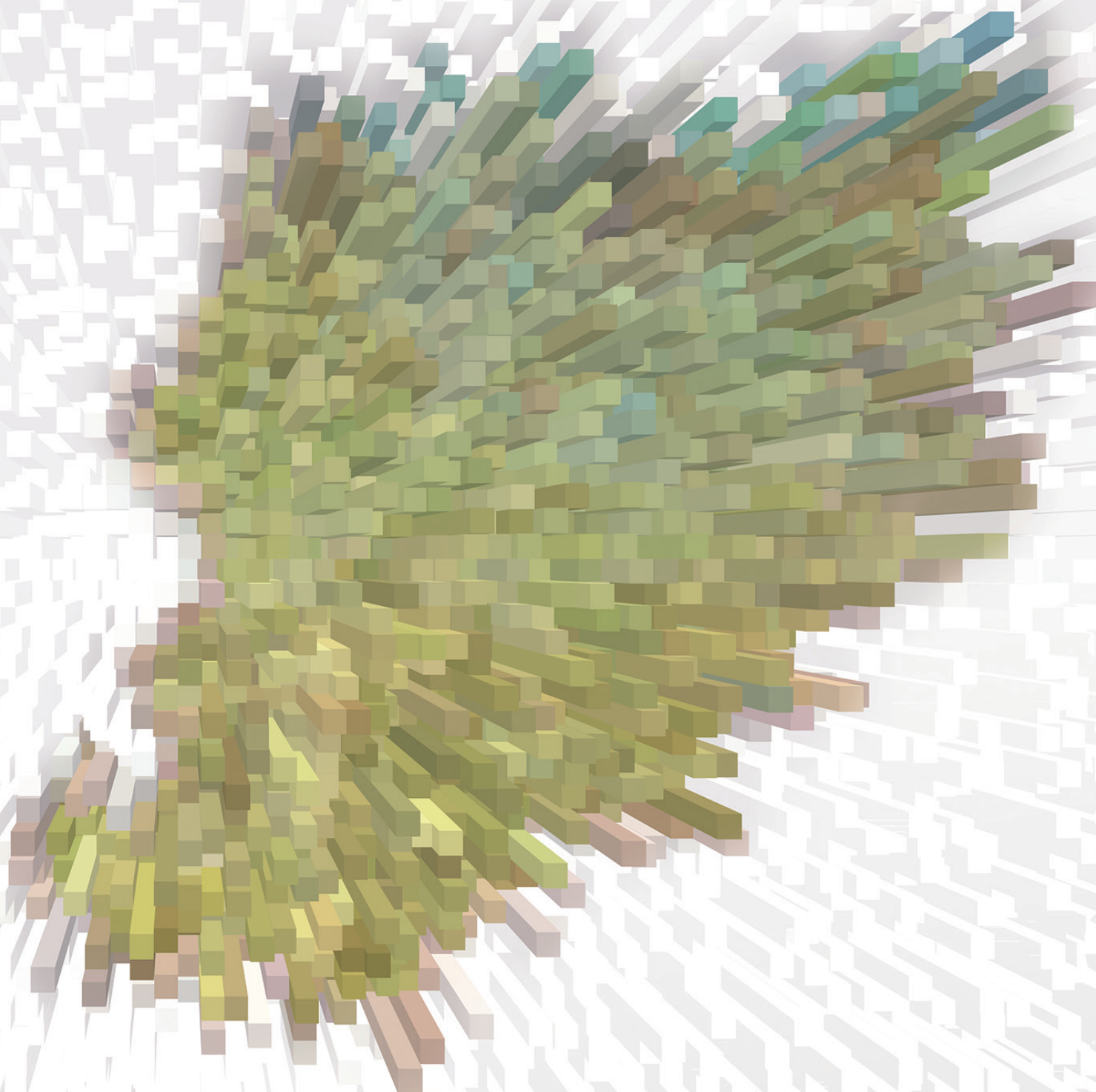
CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 48 - gennaio 2026

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2025

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Gambarini Sara

Provincia di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Pernolino Marilisa

Camera di Commercio dell'Emilia

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ruozzi Matteo

Camera di Commercio dell'Emilia

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare
Agenzia delle Entrate)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 15 gennaio 2026**

Rapporto congiunturale	pag. 6
Imprese e produzione	pag. 15
Registro Imprese	pag. 15
Imprenditoria straniera	pag. 18
Imprenditoria femminile	pag. 20
Imprenditoria giovanile	pag. 22
Imprese artigiane	pag. 24
Imprese cooperative	pag. 26
Osservatorio del commercio	pag. 28
Osservatorio della congiuntura	pag. 30
Previsione Macroeconomica a medio termine	pag. 37
Turismo	pag. 40
Mercato Immobiliare	pag. 44
Lavoro	pag. 47
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 47
Avviamenti e cessazioni	pag. 49
Cassa integrazione	pag. 52
Commercio estero	pag. 57
Fallimenti	pag. 59
Prezzi al consumo	pag. 60
Credito	pag. 63

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Come afferma l'ISTAT nella sua nota pubblicata il 5 dicembre, nei primi nove mesi del 2025 l'economia internazionale ha registrato nel complesso una resilienza superiore alle attese; le più recenti previsioni della Commissione europea prevedono una leggera decelerazione del tasso di crescita del PIL mondiale nel 2025 e 2026 (+3,1% per entrambi gli anni dal +3,3% del 2024), determinata sia dalle principali economie avanzate, sia da quelle emergenti. Negli Stati Uniti, la prima metà del 2025 è stata caratterizzata dalle ampie oscillazioni delle importazioni. In generale il ciclo economico è stato comunque sostenuto dagli investimenti e dai consumi privati, a loro volta supportati da una crescita del reddito disponibile e dagli effetti favorevoli sulla ricchezza finanziaria. Nella media dell'anno, tuttavia, la dinamica del PIL manifesterebbe una decisa decelerazione (+1,8%, da +2,8% nel 2024), frenata dalla incertezza della politica commerciale, dalla minore crescita della occupazione e dagli effetti del prolungato blocco delle attività dell'amministrazione pubblica. Nel 2026, ci si attende una sostanziale stabilità del tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+1,9%): all'aumento delle tariffe sulle importazioni e alle restrizioni all'immigrazione si contrapporrebbero una politica fiscale e monetaria accomodante, un forte slancio degli investimenti legati all'intelligenza artificiale e un deficit commerciale più contenuto.

PIL mondiale in leggera decelerazione nel 2025 (e 2026).

Sono in frenata gli Stati Uniti.

Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2024-2026. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

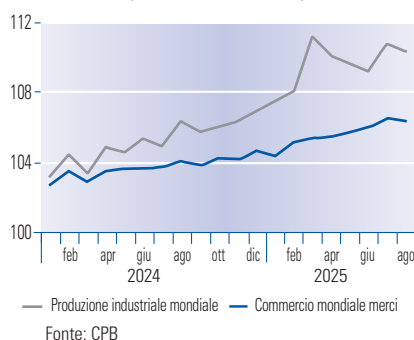
	2024	2025	2026
Prezzo del Brent (dollari a barile)	80,7	66,1	61,5
Tasso di cambio dollaro/euro	1,08	1,13	1,16
Commercio mondiale in volume*	3,4	2,8	2,1
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,3	3,1	3,1
Paesi avanzati	1,9	1,7	1,7
USA	2,8	1,8	1,9
Area Euro	0,7	1,3	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,4	4,2	4,2
Cina	5,0	4,8	4,6

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2024) ed elaborazioni Istat.

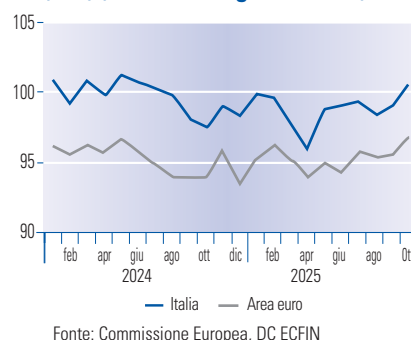
Anche per l'area euro ci si attende, tra il 2025 e il 2026, una tenuta del ritmo di espansione dell'attività economica. Nell'anno in corso la performance è stata superiore alle attese, grazie all'aumento delle esportazioni che hanno anticipato gli incrementi tariffari, a più favorevoli condizioni di finanziamento, al ritorno dell'inflazione su ritmi in linea con gli obiettivi della BCE, allo stimolo agli investimenti forniti dai fondi comunitari. In media d'anno, la dinamica del Pil risulterebbe quindi in accelerazione (+1,3 nel 2025, da +0,7%); nel 2026 si determinerebbe invece una sostanziale stabilità nel tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+1,2%), caratterizzata da andamenti eterogeni nei principali paesi.

Tiene invece il ritmo di espansione dell'Area Euro.

Produzione industriale e Commercio mondiali (indici 2021=100)



Economic sentiment indicator (ESI) (valori destagionalizzati)



E' prevista la ripresa della Germania.

La Germania, dopo la modesta crescita del 2025 (+0,2%), registrerebbe nel 2026 un tasso di crescita più sostenuto (+1,2%), grazie a misure espansive di spesa pubblica, in grado di stimolare una crescita dei salari reali, dei consumi e degli investimenti. In Francia si dovrebbe evidenziare un leggero recupero nel 2026 (+0,9% dopo il +0,7% del 2025); l'incertezza economica e politica e il necessario aggiustamento fiscale continuerebbero a pesare sulla domanda interna.

In Spagna, infine, la dinamica del Pil, seppure mantenendo tassi di crescita elevati, mostrerebbe una decelerazione (+2,3%, dopo il +2,9% del 2025), con un apporto meno vivace da

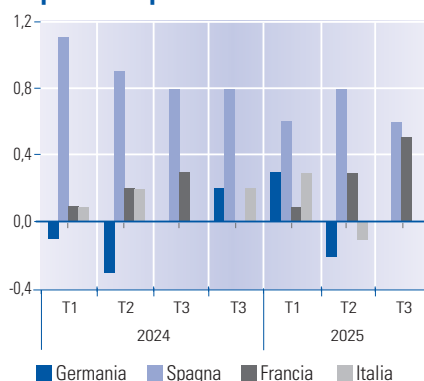
Cina in crescita, vicina al target programmato.

Si riduce però lo sviluppo del commercio internazionale.

parte della domanda interna e un contributo leggermente negativo da parte di quella estera. Tra le economie emergenti, in **Cina** il 2025 dovrebbe chiudersi con una espansione (+4,8%) vicina al target programmato del 5%, grazie ai sussidi governativi, ai consumi privati e alle esportazioni sostenute dalle spedizioni anticipate verso gli Stati Uniti e alla solida domanda estera proveniente dalle economie dei mercati emergenti. Nel corso del 2026 il ritmo di crescita dovrebbe rallentare gradualmente (+4,6%), in un contesto caratterizzato da una crisi prolungata nel settore immobiliare, da una domanda più fragile delle famiglie e da indicatori del lavoro in calo.

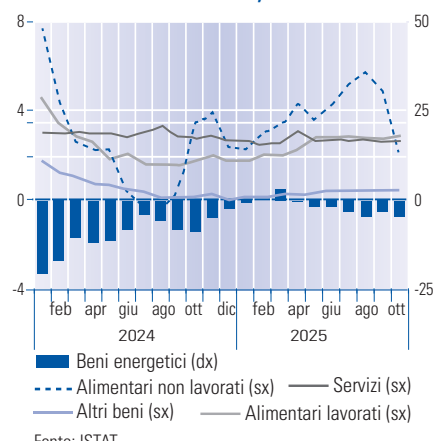
In questo contesto, l'esaurirsi dei fattori che hanno sostenuto gli scambi internazionali nella prima metà dell'anno (ad esempio gli anticipi di acquisti e vendite) e l'impatto dei dazi doganali dovrebbero determinare, dopo la decelerazione del 2025 (+2,8% dal +3,4% del 2024), un ulteriore indebolimento della espansione del **commercio internazionale** in volume anche nel 2026 (+2,1%).

Andamento del PIL nei principali paesi europei



Fonte: ISTAT ed Eurostat

Inflazione al consumo in Italia (NIC, variazioni tendenziali)



Fonte: ISTAT

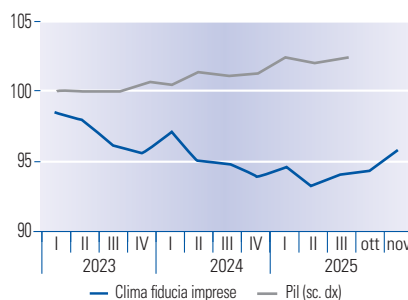
Già anche il dollaro, il prezzo del petrolio e l'inflazione.

Le attese relative agli effetti depressivi dei dazi su crescita e inflazione negli Stati Uniti hanno determinato in corso d'anno un progressivo deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro: in media d'anno, il livello del tasso di cambio nominale si attesterebbe a 1,13 dollari per euro, mentre per il 2026 ci si attende un ulteriore apprezzamento della valuta europea rispetto a quella statunitense (+2,8%, pari a 1,16 dollari per euro). Le aspettative di un minor dinamismo della domanda globale, combinato con la decisione dei paesi dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio, hanno esercitato in corso d'anno una pressione al ribasso sui prezzi del greggio, contribuendo a ridurre le attese sull'inflazione globale.

Per quanto riguarda l'economia italiana, sempre l'ISTAT segnala che secondo la stima preliminare nel terzo trimestre 2025 il Pil italiano è rimasto invariato rispetto ai tre mesi precedenti. Il risultato è stato inferiore a quello di Francia e Spagna e analogo a quello della Germania. La domanda nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un apporto negativo, mentre la componente estera netta ha contribuito positivamente. L'incremento congiunturale nullo è stato il risultato di un aumento in agricoltura, una contrazione dell'industria e di una stazionarietà nei servizi. La variazione acquisita per il 2025 è pari a +0,5%.

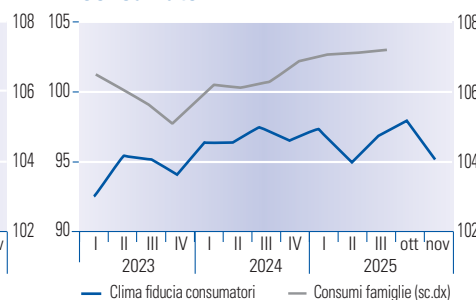
Economia italiana poco dinamica.

PIL e clima di fiducia delle imprese.



Fonte: ISTAT

Consumi e clima di fiducia dei consumatori.



Fonte: ISTAT

A novembre, i segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese sono contrastanti. I primi evidenziano un peggioramento, i secondi un rafforzamento. La fiducia dei consumatori segnala un deterioramento di tutte le componenti, soprattutto delle attese sulla disoccupazione e delle valutazioni relative al risparmio. Tra le imprese, si segnala un miglio-

Peggiora il clima di fiducia dei consumatori, migliora quello delle imprese.

Il PIL dovrebbe aumentare dello 0,5% nel complesso del 2025, trainato dalla domanda interna.

Nel 1° semestre 2025 l'economia dell'Emilia-Romagna cresce dello 0,5%, in linea con quella italiana.

ramento per la manifattura, con indicazioni di un rafforzamento relativo alle attese sugli ordini e sulla produzione; in diminuzione, invece, il clima di fiducia nelle costruzioni. **Nello scenario previsivo**, le tensioni determinate dalla politica commerciale statunitense e l'incertezza sugli effetti reali delle imposizioni tariffarie si andrebbero gradualmente ad attenuare. La stabilizzazione della domanda dei principali partner commerciali italiani, la prosecuzione della dinamica di rallentamento dei prezzi favorita dalla debolezza dei corsi delle materie prime costituiscono elementi di supporto alla crescita italiana. Quest'ultima continuerebbe da un lato a beneficiare del recupero delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro dalla ripresa degli investimenti, che dopo la buona performance della prima metà del 2025, dovrebbe proseguire anche nel 2026 sui ritmi prevalenti a fine anno, trainata dal completamento dei progetti PNRR. Il moderato andamento dei consumi, in leggera accelerazione nel 2026, e le condizioni solide del mercato del lavoro non dovrebbero incidere sulla dinamica inflazionistica, che manterrebbe un profilo inferiore agli obiettivi della Banca Centrale, beneficiando inoltre del previsto rallentamento della componente energetica nel corso del biennio (oltre che dell'apprezzamento dell'euro).

Previsioni per l'economia italiana nel 2025 e 2026 – PIL e principali componenti.

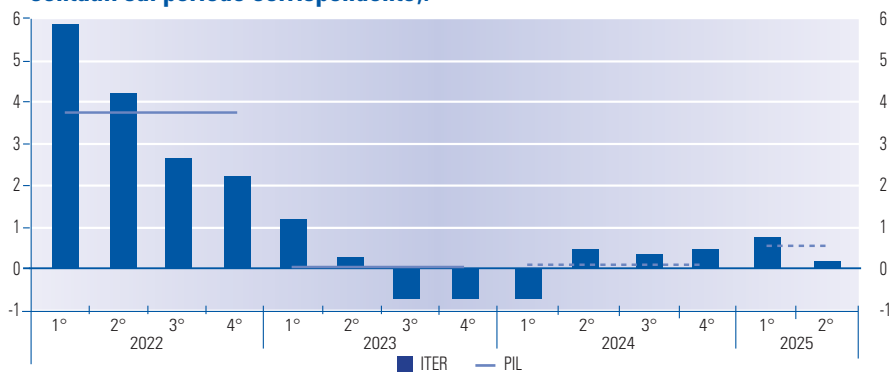
	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	1,0	0,7	0,5	0,8
Importazione di beni e servizi fob	-1,9	-0,4	2,7	2,4
Esportazione di beni e servizi fob	-0,2	0,0	0,8	1,6
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,3	0,6	1,0	1,0
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,6	0,6	0,8	0,9
Spesa delle AP	1,1	1,0	0,4	0,2
Investimenti fissi lordi	10,1	0,5	2,8	2,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	2,7	0,6	1,1	1,1
Domanda estera netta	0,6	0,1	-0,6	-0,2
Variazione delle scorte	-2,4	0,0	-0,1	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,5	1,7	1,4
Deflatore del prodotto interno lordo	6,2	2,0	2,0	1,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,8	2,9	2,9	2,4
Unità di lavoro	2,7	2,2	1,3	0,9
Tasso di disoccupazione	7,5	6,5	6,2	6,1
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	1,6	2,2	2,2	2,4

Fonte: ISTAT

Nel 2025, il Pil registrerebbe una crescita (+0,5%) determinata esclusivamente dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 1,1 punti percentuali, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,6 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana segnerebbe una leggera accelerazione nel 2026 (+0,8%); anche in questo caso l'apporto proverrebbe dalla domanda interna al netto delle scorte (+1,1 p.p.).

In **Emilia-Romagna**, secondo le elaborazioni della Banca d'Italia (novembre 2025), nel primo semestre del 2025 l'attività economica è stata ancora interessata da una crescita contenuta. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, segnala un aumento del prodotto dello 0,5 per cento, un valore pressoché in linea con l'analogo dato italiano. In un quadro di perdurante incertezza legata alle tensioni geopolitiche, i piani di investimento delle imprese manifatturiere, già previsti in flessione, sono stati confermati, risentendo anche delle prospettive sfavorevoli della domanda estera, gravate dall'inasprimento delle politiche commerciali statunitensi.

Andamento dell'attività economica in Emilia-Romagna (1). (variazioni percentuali sul periodo corrispondente).



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Infocamere, INPS e ISTAT

I consumi delle famiglie hanno continuato a registrare un moderato incremento. Pur in un contesto di crescita debole, le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i settori. Nel comparto agricolo la fase di recupero del valore aggiunto, iniziata lo scorso anno, si sarebbe interrotta.

Prosegue il calo dell'industria regionale, sono ancora in sviluppo invece le costruzioni.

Nell'industria la produzione ha continuato a ridursi nel primo semestre, confermando la tendenza negativa in atto da oltre un biennio. Nelle costruzioni la crescita è proseguita, seppure a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente, in particolare grazie al sostegno pubblico derivante principalmente dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nel terziario c'è stata una moderata espansione dell'attività, sebbene con andamenti differenziati, mentre nel commercio al dettaglio tradizionale si è osservata una riduzione del fatturato. La contrazione delle attività del sistema industriale emiliano-romagnolo registrata nel primo semestre del 2025 dalla Banca d'Italia trova conferma in particolare nell'indagine campionaria di Unioncamere Emilia-Romagna, per cui si rileva, rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, un calo del 2,3% della produzione, del 2,1% del fatturato, e dell'1,3% degli ordini futuri. Molto più negative, secondo la stessa indagine, sono state le variazioni tendenziali a Piacenza: le imprese manifatturiere intervistate hanno infatti invertito il trend ancora crescente registrato nel primo semestre 2024, riportando andamenti peggiori per la produzione (-7,5%), il fatturato complessivo (-8,0%) e gli ordini (-9,2%).

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna
Variazioni percentuali tendenziali 1° semestre 2025 su 1° semestre 2024.

Industria manifatturiera	1° semestre 2025/2024	
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	-8,0	-2,1
Fatturato estero	-6,6	0,1
Produzione	-7,5	-2,3
Ordini	-9,2	-1,3
Ordini esteri	-7,1	0,4

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna. Indagine campionaria.

E' molto forte nel primo semestre del 2025 la flessione dell'attività manifatturiera piacentina.

La caduta dei livelli di attività della manifattura piacentina interviene nel contesto di un deciso peggioramento sul fronte del commercio con l'estero. Secondo i dati provvisori dell'ISTAT, mentre le importazioni (3.753 milioni di euro nei primi sei mesi del 2025) sono risultate in aumento (+11%, in sintonia con gli andamenti registrati dalla maggioranza dei contesti territoriali di riferimento), le esportazioni provinciali sono infatti diminuite, passando da 3.413 milioni di euro nel 2024 a 3.021 milioni di euro nel 2025, evidenziando una contrazione di ben l'11,5%, in controtendenza rispetto all'ambito regionale (dove l'export risulta sostanzialmente invariato) e nazionale (in crescita). Il dato è tuttavia da imputare, più che alle dinamiche dell'industria, agli andamenti rilevati per i settori presenti nei poli logistici piacentini, segnatamente Tessile-abbigliamento (-24% pari a -259 milioni di euro), Computer, apparecchi elettronici (-53%, -97 mln€.) e Apparecchi elettrici (-14%, -33 mln€.). I principali comparti di specializzazione della manifattura piacentina hanno infatti registrato in generale – nonostante le avverse condizioni esterne – risultati positivi, in particolare il settore alimentare (+9%), i mezzi di trasporto (+9%) e la meccanica (+1%).

Male anche le esportazioni provinciali (-11,5%), legate in particolare alle attività dei poli logistici.

Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2025-2024 (Valori in euro correnti). Piacenza e province limitrofe.

Territorio	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	1° Sem. 2024	1° Sem. 2025*		1° Sem. 2024	1° Sem. 2025*	
Piacenza	3.379.279.108	3.752.582.726	11,0	3.413.277.602	3.021.381.368	-11,5
Parma	2.671.537.205	2.949.522.944	10,4	4.795.930.625	5.062.307.369	5,6
Reggio Emilia	2.862.062.218	3.177.796.150	11,0	6.698.246.876	6.609.017.523	-1,3
Cremona	3.427.492.176	3.611.672.750	5,4	3.078.806.559	3.128.440.095	1,6
Lodi	5.363.327.611	4.919.466.665	-8,3	3.327.489.404	3.176.449.527	-4,5
Pavia	6.143.410.514	5.557.137.924	-9,5	2.628.890.554	2.721.296.978	3,5
EMILIA-ROM.	23.852.415.784	25.644.891.631	7,5	42.619.674.386	42.582.475.346	-0,1
ITALIA	289.709.094.063	299.829.134.542	3,5	315.783.011.633	322.625.809.624	2,2

* dati provvisori.

Fonte: elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT.

Considerando invece le aree di destinazione, il calo dell'export si deve soprattutto alla riduzione delle vendite sul continente europeo (-9%, pari a -226 milioni di euro) e di quelle destinate all'Asia (-30%, pari a -189 mln€.), in particolare alla Cina (-38%; -97 mln€.). Più contenuta è stata la flessione nei confronti delle Americhe in generale (-2%), con gli Stati Uniti che mostrano al contrario una variazione ancora positiva (+2%). Molto buona, infine, l'evoluzione dell'export piacentino nei confronti dell'Africa, che inverte il trend del 1° semestre 2024 (-15%) e segna adesso un +37%.

Non hanno però avuto ancora effetto i dazi statunitensi.

*Sono 35 in meno le imprese
piacentine registrate
alla fine di giugno 2025.*

*La nuova classificazione
Ateco 2025 non consente
il confronto a livello settoriale
con l'anno precedente.*

*Sempre al rialzo il trend
per le imprese straniere
(adesso al 15,6%).*

*Inverte la rotta e riporta
variazioni positive il turismo
piacentino nel 1° semestre 2025.*

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le **imprese registrate** in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2025 sono 28.635, 35 in meno rispetto a dodici mesi prima, e di queste 25.608 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche (in calo) hanno evidenziato un flusso di 784 nuove iscrizioni a fronte di 745 cessazioni (escluse quelle d'ufficio), con un saldo positivo di 39 unità ed un tasso di crescita pari a 0,14, che però è inferiore a quello medio regionale (0,32) e nazionale (0,51).

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2025

	Imprese Registrate al 30/06/2025	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.635	784	764	19	20	39	0,14
Parma	43.159	1.352	1.249	52	103	155	0,36
Reggio Emilia	52.513	1.605	1.989	418	-384	34	0,06
Cremona	27.621	900	857	0	43	43	0,16
Lodi	15.851	537	503	1	34	35	0,22
Pavia	44.727	1.483	1.344	0	139	139	0,31
EMILIA							
ROMAGNA	432.291	14.127	16.313	3.586	-2.186	1.400	0,32
ITALIA	5.885.209	185.210	177.625	22.154	7.585	29.739	0,51

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

Lo stock delle **Imprese Attive** ha registrato una diminuzione complessiva di 41 unità rispetto alla consistenza rilevata al 30 giugno 2024. A causa dell'entrata in vigore nel secondo trimestre del 2025 dei nuovi codici di classificazione delle attività economiche (Ateco 2025), non è possibile in questa occasione effettuare i consueti confronti con i periodi precedenti per quanto riguarda lo stock a livello settoriale. La revisione ha riguardato in particolare il settore del commercio e quello del terziario, e i nuovi confronti saranno possibili con i prossimi numeri della rivista.

Per quanto riguarda invece il comparto **artigiano**, lo stock delle imprese piacentine registrate all'Albo al 30 Giugno 2025 è pari a 7.937, stabilizzandosi quindi al ribasso (-13) rispetto a un anno prima, dopo tre anni di incremento. Il tasso di sviluppo delle imprese artigiane ha segnato in questo periodo nel piacentino un valore di +0,3, migliore di quello emiliano-romagnolo (+0,1) e medio nazionale (invariato).

Continua il trend positivo, infine, per le **imprese straniere**. Al 30 giugno 2025 quelle registrate in provincia di Piacenza ammontano a 4.477 (173 in più rispetto a giugno 2024) e la loro incidenza passa dal 15,0 al 15,6 per cento, una quota superiore a quella dell'Emilia-Romagna (14,3%) e a quella media nazionale (11,5%).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2025

	Imprese Registrate al 30/06/2025	Iscrizioni	Cessazioni Totali	Saldo escluse Cancellate d'Ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.937	303	278	25	3,8	3,5	0,3
Parma	11.099	440	400	40	4,0	3,6	0,4
Reggio Emilia	16.785	617	764	-147	3,5	4,3	-0,8
Cremona	7.916	333	338	-5	4,2	4,3	-0,1
Lodi	4.919	215	225	-10	4,4	4,6	-0,2
Pavia	13.117	528	528	0	4,0	4,0	0,0
EMILIA							
ROMAGNA	118.823	5.237	5.106	131	4,3	4,2	0,1
ITALIA	1.246.125	49.464	49.917	-453	3,9	4,0	0,0

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

TURISMO

Il turismo piacentino è riuscito nei primi sei mesi del 2025 ad invertire la rotta e a riportare variazioni positive, interrompendo così la fase discendente iniziata nel secondo semestre del 2023 e accentuatasi nel corso del 2024 a causa delle persistenti difficoltà a livello geopolitico e macroeconomico. Sia gli arrivi che le presenze sono infatti aumentati nel nostro territorio di oltre l'8 per cento rispetto al primo semestre del 2024, ad un tasso che risulta tra i più elevati nel panorama regionale, dove mediamente i turisti crescono del 5,7% ed i pernottamenti del 4,5%.

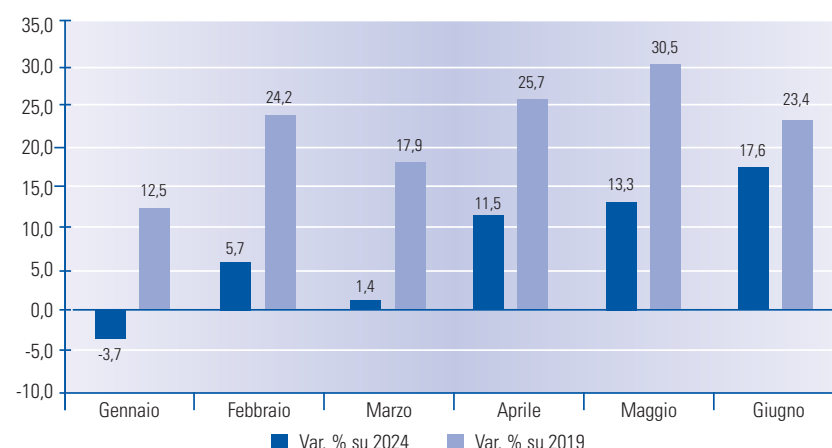
Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza

	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '25-'24	Var. % '25-'19
Arrivi	138.062	127.352	128.612	44.409	125.421	8,4	10,1
Alberghieri	91.722	90.733	96.347	36.233	100.483	1,1	-8,7
Extra-alberghieri	46.340	36.619	32.265	8.176	24.938	26,5	85,8
Italiani	97.348	90.168	91.640	37.310	92.521	8,0	5,2
Stranieri	40.174	37.184	36.972	7.099	32.900	9,5	23,8
Presenze	297.042	273.949	282.984	113.350	241.655	8,4	22,9
Alberghieri	165.650	167.137	175.712	71.393	168.017	-0,9	-1,4
Extra-alberghieri	131.392	106.812	107.272	41.957	73.638	23,0	78,4
Italiani	214.285	202.715	209.907	97.573	178.857	5,7	19,8
Stranieri	82.757	71.234	73.077	15.777	62.798	16,2	31,8
Permanenza media	2,15	2,15	2,20	2,55	1,93		
Alberghieri	1,81	1,84	1,82	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	2,84	2,93	3,32	5,13	2,95		
Italiani	2,20	2,25	2,29	2,62	1,93		
Stranieri	2,03	1,91	1,98	2,22	1,91		

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Confrontando i primi sei mesi del 2025 con quelli del 2024, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si sono attestati a 138.062 (+10.700), mentre le presenze hanno raggiunto le 297.042 unità (23.100 in più). In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 91.722 arrivi e 165.650 presenze, i primi con un debole aumento sul 1° semestre 2024 dell'1,1%, le seconde in leggero calo dello 0,9%. Molto più significative le variazioni riferite agli **esercizi "extra-alberghieri"**, dove sono stati registrati 46.340 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente di quasi 10mila unità (+26,5%), e 131.392 presenze, circa 25mila in più (+23%). Dal punto di vista invece della provenienza dei turisti, sono aumentati gli **italiani**, +8% a livello di arrivi (97.348) e +5,7% in termini di pernottamenti (214.285, 11.600 in più), ma ancor di più i **turisti stranieri**, sia come numero di arrivi (+9,5%, 40.174) che soprattutto come numero di presenze (+16,2%, 82.757, 11.500 in più). L'**evoluzione mensile delle presenze complessive** evidenzia – ad esclusione di gennaio – un trend espansivo, con valori particolarmente positivi ad aprile (+11,5%), maggio (+13,3%) e giugno (+17,6%). Sono invece tutte in campo positivo (comprese tra il 12 e il 30 per cento circa) le variazioni delle presenze mensili a confronto con il periodo pre-covid.

Presenze totali, primo semestre 2025. Var. % su 2024 e 2019.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Bene l'extra-alberghiero e la componente estera della domanda.

Sono finalmente superati i massimi storici anche per gli arrivi.

Considerando le dinamiche di lungo periodo, con i dati relativi al primo semestre del 2025 il turismo piacentino si lascia alle spalle la prestazione negativa dello scorso anno e riesce a superare finalmente i massimi storici del 2011 anche per quanto riguarda gli arrivi, migliorando al tempo stesso il risultato in termini di presenze.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2025 (numeri indice, 2011=100).



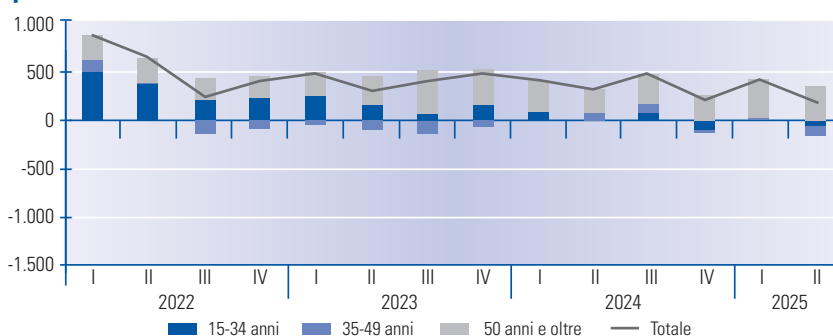
Fonte: elab. Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

*Aumenta di 226mila unità
l'occupazione in Italia nel
2° trimestre 2025 rispetto
a un anno prima (+0,9%).*

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel **secondo trimestre 2025** è proseguita la crescita del **numero di occupati** (+226 mila, +0,9% in un anno), la cui stima si attesta a 24 milioni 202 mila unità; il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni raggiunge il 62,7% (+0,4 punti rispetto al secondo trimestre 2024), con un aumento più accentuato tra i 50-64enni e nel Mezzogiorno. La crescita dell'occupazione coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+296 mila, +1,9% in un anno) e gli indipendenti (+150 mila, +3,0%), mentre prosegue, per l'undicesimo trimestre consecutivo, la riduzione dei dipendenti a termine (-221 mila, -7,7%); l'aumento degli occupati a tempo pieno (+476 mila, +2,4%) più che compensa l'ulteriore calo di quelli a tempo parziale (-250 mila, -6,1%). Dopo quindici trimestri di forte calo, il numero delle **persone in cerca di occupazione** mostra segnali di stabilizzazione, attestandosi a 1 milione 701 mila (-9 mila rispetto al secondo trimestre 2024, -0,5%) e il tasso di disoccupazione scende lievemente portandosi al 6,6% (-0,1 punti in un anno). Nel secondo trimestre 2025 prosegue la riduzione del **numero di inattivi** di 15-64 anni che si attesta a 12 milioni 194 mila unità (-150 mila, -1,2% in un anno); la diminuzione interessa soltanto le forze di lavoro potenziali (-254 mila, -12,5%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro, mentre prosegue la crescita di quanti non cercano lavoro né sono disponibili a iniziarlo (+104 mila, +1,0%).

Occupati per classi di età e variazioni tendenziali assolute (.000), primo trimestre 2022-secondo trimestre 2025



Fonte: ISTAT

Analizzando in particolare le classi di età, il tasso di occupazione aumenta solo per gli individui di 50-64 anni (+2,0 punti) mentre rimane stabile per i 35-49enni e continua a ridursi per **15-34enni** (-0,7 punti); il calo tra i giovani è peraltro dovuto solo ai 15-24enni (-1,7 punti) non compensato dall'aumento per i 25-34enni (+0,4 punti). I tassi di disoccupazione e di inattività registrano una dinamica opposta riducendosi solo per gli ultracinquantenni (-0,6 e -1,6 punti, rispettivamente) a fronte della sostanziale stabilità per i 35-49enni (+0,1 e -0,1 punti) e dell'aumento per gli under35 (+0,5 entrambi gli indicatori).

In **Emilia-Romagna**, in base alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2025), nel primo semestre 2025 il numero di persone occupate è aumentato dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una crescita lievemente superiore a quella osservata nel Nord Est e nel Pa-

In Emilia-Romagna il numero degli occupati sale dell'1,7% durante il primo semestre del 2025.

E' in forte decelerazione invece a Piacenza il saldo tra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente.

ese. L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece registrato un forte calo, in connessione con l'andamento sfavorevole dell'attività del comparto. Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti percentuali attestandosi al 71,5 per cento, un valore superiore rispetto alle aree di confronto.

In provincia di Piacenza, al 30 giugno 2025 si è rilevata una variazione delle posizioni dipendenti su base annua (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili) pari a 237 unità. Tale indicazione di tendenza, pur non assumibile come bilancio previsionale per l'anno corrente, segnala comunque una **marcata decelerazione del mercato del lavoro locale**, soprattutto se confrontata con il saldo attivazioni-cessazioni del 2024, pari a +2.140 unità.

La crescita di 237 posizioni dipendenti registrata nel mercato del lavoro provinciale deriva – a livello settoriale – da contributi eterogenei: risultano in aumento industria in senso stretto (+415 unità), costruzioni (+337 unità) e commercio, alberghi e ristoranti (+325 unità), mentre mostrano saldi negativi le altre attività dei servizi (-701 unità) e agricoltura, silvicoltura e pesca (-139 unità). Da un punto di vista della tipologia contrattuale, l'incremento è dovuto sempre al traino del tempo indeterminato (+2.206 unità), e al calo, stimato in -1.969 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2025.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	7.516	8.161	2.703	7.603	33.926	59.909
Cessazioni	7.655	7.746	2.366	7.278	34.627	59.672
Saldo (b)	-139	415	337	325	-701	237
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.918	1.965	663	1.741	8.106	14.393
Cessazioni	2.028	1.862	640	1.735	8.659	14.924
Saldo (c)	-109	103	23	6	-554	-531

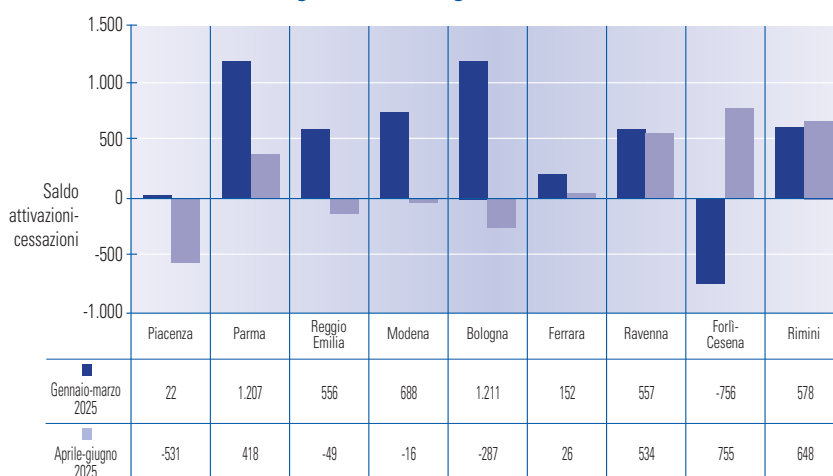
(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-giugno 2025, totale economia. Province dell'Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

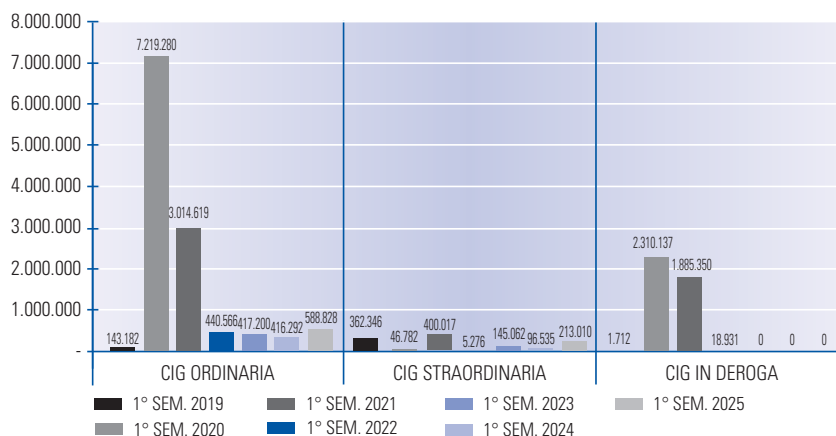
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Per quanto riguarda invece la **Cassa Integrazione**, durante il primo semestre del 2025 le ore autorizzate a livello provinciale a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale sono state nel complesso 802mila, 290mila in più rispetto al primo semestre del 2024, con una variazione complessiva del 56%, superiore a quella regionale e nazionale (in entrambi i casi pari a circa +20%).

Aumenta inoltre il ricorso alla Cassa Integrazione.

L'utilizzo della CIG ha riguardato per la maggior parte la **cassa ordinaria**, cioè quella a supporto delle crisi congiunturali, che con 589mila ore (i tre quarti del totale) cresce del 41% a livello tendenziale, mentre la **cassa straordinaria** (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) passa da 96mila a 213mila ore (+121%), rimanendo invece a zero per il terzo anno consecutivo la **cassa in deroga** (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio). Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per il significativo aumento della cassa straordinaria, decisamente più elevato di quello sperimentato mediamente in Emilia-Romagna (+38%) e in Italia (+46%).

Ore di Cassa integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2025), per tipologia, in provincia di Piacenza.



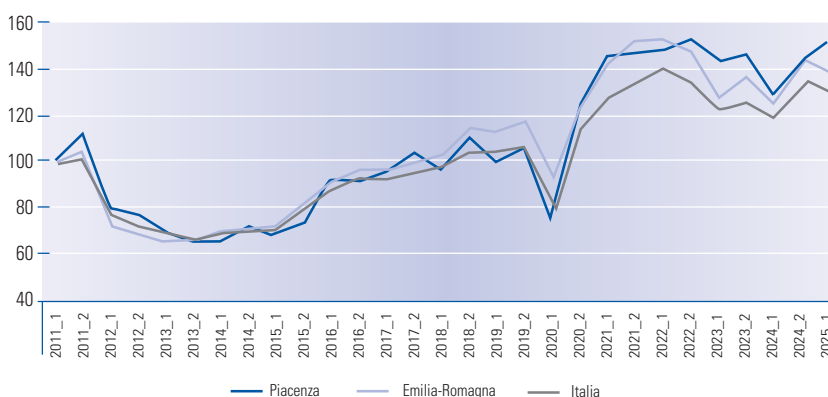
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Riprendono a salire le compravendite di abitazioni nel primo semestre 2025 (+16%).

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2025 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.364 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale (abitazioni e loro pertinenze), 330 in più a confronto con il primo semestre del 2024 (+16,2%). Si inverte quindi la fase negativa intercorsa tra il primo semestre 2022 e il corrispondente del 2023, quando si era osservato un calo del 9,6%, nel quadro di un rallentamento fisiologico del mercato dopo i forti incrementi dell'immediato periodo post-pandemico, e anche a causa del costo più elevato dei mutui.

Serie storica delle compravendite (NTN) di immobili residenziali. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. 1° sem. 2011- 1° sem. 2025 (2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 892 compravendite di abitazioni nel 1° semestre 2025, ha assorbito (nella media dei due trimestri) il 37,7% delle transazioni complessive, mostrando un'incidenza sul totale provinciale che risulta in tendenziale ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1° semestre 2024 è stata di +17,9%, mentre sul 1° semestre 2019 è di +32,2%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2025 sono state invece 1.472, +15,2% rispetto a un anno prima, e ancora in aumento del 60% rispetto ai valori pre-covid.

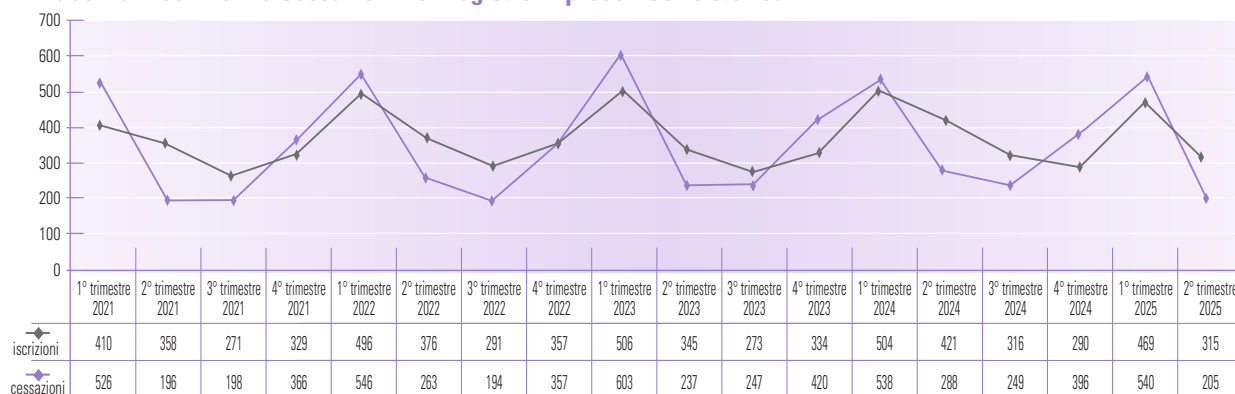


Registro Imprese¹

Oltre a una lieve contrazione dello stock complessivo di imprese registrate rispetto al 2024, la performance semestrale di Piacenza, è caratterizzata da un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni e un tasso di crescita al di sotto del dato regionale e nazionale. Questi risultati segnalano una capacità del territorio di attrarre nuove iniziative imprenditoriali, bilanciando il fisio-

logico turnover delle imprese attive. Alla chiusura del primo semestre 2025, lo stock di imprese registrate presso la Camera di commercio dell'Emilia a Piacenza si attesta a 28.635 unità, di cui 25.608 attive. Rispetto a giugno 2024, si rileva una contrazione del numero delle imprese registrate pari a -35 unità (-0,1%), quando la consistenza era pari a 28.670.

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni nel Registro Imprese - Serie storica.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Nel primo trimestre del 2025 le nuove iscrizioni rimangono sostanzialmente stabili, registrando una lieve flessione di 35 unità rispetto allo stesso periodo del 2024. Nello stesso arco temporale le cessazioni aumentano leggermente, attestandosi a 538 casi, con un incremento di 2 unità pari allo 0,4 per cento su base annua. Nel secondo trimestre del 2025 il quadro resta improntato alla debolezza delle iscrizioni, che diminuiscono del 25,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2024, corrispondente a 106 unità in meno. In controtendenza, le cessazioni mostrano una riduzione significativa, calando di 83 unità, pari a un -28,8 per cento su base annua. Su base semestrale, il saldo tra iscrizioni e cessazioni si conferma positivo, con +39 unità risultanti da 784 nuove iscrizioni e 764 cessazioni congiunturali, di cui 19 cancellazioni d'ufficio. Nel periodo gennaio-giugno 2025 la provincia di Piacenza registra un

tasso di crescita delle imprese pari allo 0,14 per cento, un valore positivo ma contenuto, che segnala una sostanziale stabilità del sistema imprenditoriale locale. Nel confronto con le altre province considerate, Piacenza si colloca nella fascia bassa: Cremona mostra un tasso leggermente superiore (0,16 per cento), mentre Lodi (0,22 per cento), Pavia (0,31 per cento) e soprattutto Parma (0,36 per cento) evidenziano dinamiche di crescita più sostenute. Reggio Emilia rappresenta l'eccezione negativa, con un tasso dello 0,06 per cento, indicativo di una fase di forte rallentamento. Su scala più ampia, il tasso di crescita dell'Emilia-Romagna si attesta allo 0,32 per cento, oltre il doppio di quello piacentino, mentre il dato nazionale raggiunge lo 0,51 per cento, confermando una maggiore vivacità del tessuto imprenditoriale rispetto al contesto provinciale.

Consistenza e movimentazione anagrafica. Piacenza e confronti territoriali*, Gennaio-Giugno 2025.

	Imprese Registrare al 30/06/2025	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	28.635	784	764	19	20	39	0,14
Parma	43.159	1.352	1.249	52	103	155	0,36
Reggio Emilia	52.513	1.605	1.989	418	-384	34	0,06
Cremona	27.621	900	857	0	43	43	0,16
Lodi	15.851	537	503	1	34	35	0,22
Pavia	44.727	1.483	1.344	0	139	139	0,31
Emilia-Romagna	432.291	14.127	16.313	3.586	-2.186	1.400	0,32
ITALIA	5.885.209	185.210	177.625	22.154	7.585	29.739	0,51

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

¹Premessa metodologica: Si segnala preliminarmente che l'analisi delle imprese disaggregate per settore ATECO, relativa al primo semestre 2025 si limita a una fotografia dello stock esistente. Non è infatti possibile effettuare confronti tendenziali o calcolare variazioni percentuali rispetto agli omologhi periodi degli anni precedenti, a causa della riorganizzazione e variazione dei codici intervenuta nell'aprile 2025. Tale aggiornamento ha generato una discontinuità nelle serie storiche settoriali che rende non omogeneo, e quindi statisticamente non significativo, il confronto diretto con il passato.

A causa dell'entrata in vigore dei nuovi codici di classificazione delle attività economiche (Ateco 2025) nel secondo trimestre del 2025, non è possibile effettuare confronti temporali con i perio-

di precedenti. Di seguito si riporta la distribuzione delle 25.608 imprese attive a Piacenza al 30 giugno 2025, che rappresenta il nuovo punto di riferimento statistico per il territorio.

Imprese Attive per settore di attività economica e incidenza % - Piacenza 1° semestre 2025.

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.308	16,8
B Attività estrattive	15	0,1
C Attività manifatturiere	2.381	9,3
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	58	0,2
E Fornitura di acqua	52	0,2
F Costruzioni	4.575	17,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.919	19,2
H Trasporto e magazzinaggio	827	3,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.901	7,4
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	106	0,4
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	527	2,1
L Attività finanziarie e assicurative	605	2,4
M Attività immobiliari	1.230	4,8
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	973	3,8
O Attività amministrative e di servizi di supporto	739	2,9
Q Istruzione e formazione	109	0,4
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	165	0,6
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	354	1,4
T Altre attività di servizi	1.735	6,8
U Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	1	0
X Imprese non classificate	28	0,1
TOTALE	25.608	100,0

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

La distribuzione delle 25.608 imprese attive a Piacenza evidenzia una forte concentrazione nel commercio, che con il 19,2% si conferma il cuore pulsante dell'economia locale, seguito a breve distanza dalle costruzioni al 17,9% e dall'agricoltura al 16,8%. Queste tre aree da sole coprono oltre la metà dell'intero tessuto produttivo provinciale. Il comparto manifatturiero mantiene una quota rilevante del 9,3%, mentre i servizi legati all'ospitalità e alla ristorazione incidono per il 7,4%. La restante parte dello stock (per un totale del 29,4%) si frammenta in servizi di varia natura, tra cui spiccano le attività immobiliari al 4,8% e le attività professionali e tecniche al 3,8%. Il settore dei trasporti e del magazzinaggio, pur essendo strategico per la posizione geografica di Piacenza, registra un'incidenza del 3,2%, un valore contenuto che segnala la presenza di grandi poli logistici piuttosto che una miriade di piccole realtà indipendenti. Proseguendo nell'analisi dei settori con minore incidenza numerica, le attività amministrative pesano per il 2,9%, seguite dai servizi finanziari e assicurativi al 2,4% e dal comparto informatico al 2,1%. I settori legati alla dimensione sociale e culturale, come le attività artistiche, la salute, l'istruzione e l'editoria, mostrano quote comprese tra lo 0,4% e l'1,4%, riflettendo una struttura in cui la domanda è spesso soddisfatta da enti pubblici o da operatori altamente specializzati. Infine, le utility e le attività estrattive si attestano su valori marginali, tra lo 0,1% e lo 0,2%, confermando una natura industriale caratterizzata da pochi grandi impianti. L'economia piacentina attraversa una fase di trasformazione caratterizzata da spinte contrastanti. Se da un lato si consolida la presenza di realtà a guida straniera, dall'altro si osserva un

assestamento nel comparto artigiano e una contrazione nelle componenti femminile e giovanile. Questi elementi delineano un tessuto imprenditoriale che, pur mantenendo una certa solidità complessiva, mostra segnali di mutamento nelle sue basi demografiche. Le imprese artigiane rimangono un pilastro fondamentale del sistema locale con 7.937 unità. Dopo il ciclo positivo di crescita iniziato nel 2022, che aveva interrotto una lunga fase di contrazione, il dato di giugno 2025 mostra una lieve flessione rispetto all'anno precedente, con la perdita di 13 unità (-0,2%), pur mantenendosi su livelli superiori rispetto al biennio 2020-2021. Parallelamente, si conferma la forte dinamicità delle imprese straniere, che rappresentano il segmento più in crescita dell'intera provincia. Con 4.477 unità registrate a giugno 2025, questo comparto ha visto un incremento di 173 imprese nell'ultimo anno, arrivando a incidere per il 15,6% sul totale delle imprese registrate, che ammontano complessivamente a 28.635 unità. Rispetto al 2018, la presenza di imprenditori stranieri sul territorio è aumentata di oltre il 34%. Per quanto riguarda le altre categorie, l'analisi dell'ultimo anno evidenzia alcune criticità: le imprese femminili registrano una flessione, passando dalle 6.172 unità del giugno 2024 alle 6.152 del giugno 2025. Tale variazione, porta la loro incidenza al 21,5% sul totale. Allo stesso modo, le imprese guidate da giovani under 35 mostrano una contrazione nell'ultimo periodo, scendendo a 1.941 unità rispetto alle 2.019 dell'anno precedente. Questa riduzione di 78 unità tra il 2024 e il 2025 evidenzia una frenata nel ricambio generazionale, un dato che tiene conto anche del naturale passaggio delle imprese fuori dalla soglia anagrafica dei 35 anni.



Imprese Registrate per tipo di impresa - Piacenza Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Giugno 2018	29.438	8.130	3.332	6.342	1.981
Giugno 2019	29.167	8.027	3.425	6.274	1.961
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885
Giugno 2021	28.919	7.831	3.635	6.264	1.936
Giugno 2022	28.975	7.842	3.837	6.259	2.003
Giugno 2023	28.852	7.933	4.124	6.182	2.008
Giugno 2024	28.670	7.950	4.304	6.172	2.019
Giugno 2025	28.635	7.937	4.477	6.152	1.941

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Analizzando la movimentazione anagrafica delle imprese in base alla forma giuridica, si conferma il trend di crescita delle società di capitali, in atto da oltre un decennio. Queste raggiungono una consistenza di 7.624 unità, pari al 26,6% del totale, e registrano un saldo positivo di 89 unità. Prosegue invece la flessione delle società di persone, che contano 4.666 imprese, corri-

spondenti al 16,3% del totale. Si riduce anche il numero delle imprese individuali che, a fronte di una contrazione dello 0,7% rispetto a giugno 2024, si attestano a 15.716 unità, pari al 54,9% del totale. In diminuzione risultano infine le altre forme giuridiche, comprendenti cooperative e consorzi, che registrano 629 unità, pari al 2,2% del totale.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Provincia di Piacenza, 1° Semestre 2025

	Imprese Registrate al 30/06/2025	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	7.624	193	104	0	89	89	1,18
Società di Persone	4.666	50	59	0	-9	-9	-0,19
Imprese Individuali	15.716	533	571	0	-38	-38	-0,24
Altre forme	629	8	30	19	-22	-3	-0,46
TOTALE	28.635	784	764	19	20	39	0,14

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Il quadro evidenzia un aumento complessivo delle unità locali sul territorio provinciale, che, perciò, non risente della contrazione delle sedi di impresa. Alla fine di giugno 2025, il numero complessivo di unità locali presenti nella provincia di Piacenza si attesta a 36.398 unità, con una crescita di 139 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando le componenti dello stock, si registra una diminuzione delle sedi di impresa, pari a -35

unità. Tuttavia, il lieve calo è bilanciato dall'incremento di altre tipologie di localizzazioni. Le localizzazioni di imprese con sede legale nella provincia piacentina, mostrano una crescita di 70 unità, raggiungendo un totale di 4.256. Parallelamente, le localizzazioni riconducibili a imprese con sede legale fuori dalla provincia di Piacenza, evidenziano un incremento più consistente, pari a 104 unità, arrivando ad attestarsi a quota 3.507.

Unità Locali per tipo di Unità locale - Provincia di Piacenza Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
Giugno 2018	29.438	3.926	3.023	36.387
Giugno 2019	29.167	3.971	3.102	36.240
Giugno 2020	28.944	3.991	3.148	36.083
Giugno 2021	28.919	4.048	3.198	36.165
Giugno 2022	28.975	4.117	3.271	36.363
Giugno 2023	28.852	4.180	3.327	36.359
Giugno 2024	28.670	4.186	3.403	36.259
Giugno 2025	28.635	4.256	3.507	36.398

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Imprenditoria straniera

Le imprese guidate da imprenditori stranieri continuano a rappresentare una componente dinamica e in crescita all'interno del registro camerale di Piacenza, confermando il loro ruolo sempre più rilevante nel sistema economico locale. Nel primo semestre del 2025, si registrano 280 nuove iscrizioni di imprese straniere, segnando una diminuzione di -63 unità rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a una variazione tendenziale del -18,4%. Parallelamente, si rilevano 167 cessazioni di attività, con una diminuzione di -20 unità rispetto al primo semestre del 2024. Il saldo positivo (+113) tra iscrizioni e cessazioni testimonia il perdurare di un forte dinamismo di questa categoria di imprese, che continua a consolidarsi nonostante il minor numero di iscrizioni. A Piacenza, le nuove imprese avviate da cittadini stranieri rappresentano il 35,7%

del totale delle iscrizioni registrate nel periodo (280 su 784 iscrizioni complessive). Questo valore supera le percentuali rilevate in altre province limitrofe, come Lodi (32,4%) e Cremona (28,7%), e si colloca ben al di sopra del dato regionale (28,0%) e nazionale (19,9%). La presenza di imprese guidate da imprenditori stranieri continua a crescere in quasi tutti i contesti territoriali analizzati, confermandosi una componente significativa del tessuto economico locale e nazionale. Nella provincia di Piacenza, le imprese gestite da cittadini stranieri rappresentano il 15,6% del totale, un valore che si colloca in linea con il trend delle province osservate. In ambito regionale, l'Emilia-Romagna registra un'incidenza leggermente inferiore, pari al 14,3%, mentre il dato a livello nazionale si attesta all'11,5%.

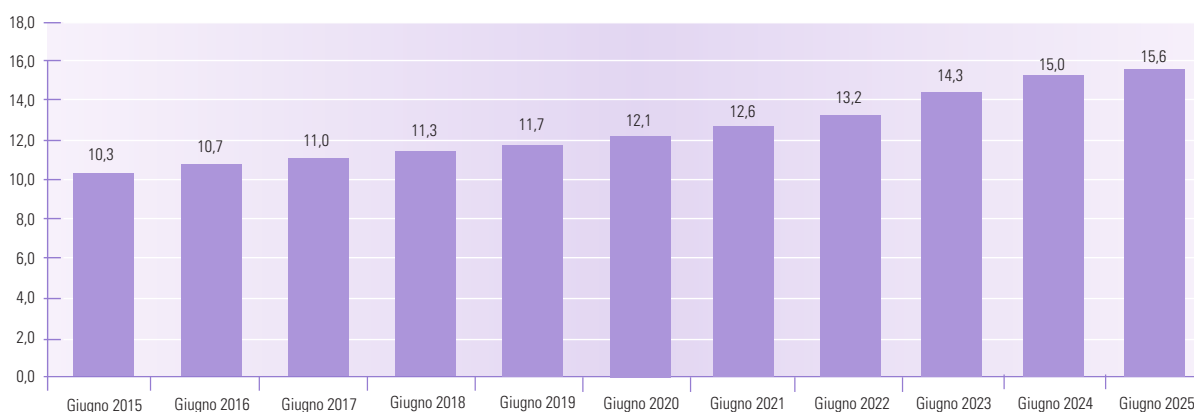
Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2025

	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2025					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere Giugno 2025	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	4.477	280	167	113	2,6	15,6
Parma	6.017	366	218	148	2,5	13,9
Reggio Emilia	8.752	446	318	128	1,4	16,7
Cremona	3.655	258	137	121	3,4	13,2
Lodi	2.508	174	102	72	3,0	15,8
Pavia	6.410	410	232	178	2,9	14,3
Emilia-Romagna	61.899	3.951	2.172	1.779	2,9	14,3
ITALIA	678.004	36.895	20.754	16.141	2,4	11,5

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Incidenza Imprese Straniere sul Totale Imprese registrate - Piacenza Serie storica



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Entrando nel merito della composizione settoriale, emerge una forte concentrazione delle attività imprenditoriali a guida straniera in pochi comparti specifici, essenziali per l'economia locale. Il settore di gran lunga più rappresentativo è quello delle Costruzioni, che da solo raggruppa 1.769 imprese, pari al 39,5% del totale provinciale; questo dato conferma il ruolo centrale della componente straniera nel mantenimento

della capacità produttiva della filiera edile. Il secondo ambito per rilevanza numerica è il Commercio all'ingrosso e al dettaglio, che con 765 unità incide per il 17,1% sul totale delle registrazioni. Significativa è anche la presenza nel comparto dell'accoglienza e del turismo: le Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione contano infatti 434 imprese, rappresentando il 9,7% del tessuto imprenditoriale straniero.


Imprese Straniere registrate nel Registro Imprese per settore attività - 1° semestre 2025

Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	101	2,3
C Attività manifatturiere	304	6,8
F Costruzioni	1.769	39,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	765	17,1
H Trasporto e magazzinaggio	176	3,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	434	9,7
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	0,1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	43	1,0
L Attività finanziarie e assicurative	25	0,6
M Attività immobiliari	37	0,8
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	2,3
O Attività amministrative e di servizi di supporto	183	4,1
Q Istruzione e formazione	8	0,2
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0,1
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	31	0,7
T Altre attività di servizi	279	6,2
U Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	1	0,0
X Imprese non classificate	210	4,7
TOTALE	4.477	100,0

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Considerando congiuntamente questi tre macro-settori (Costruzioni, Commercio e Ristorazione), si osserva che essi assorbono oltre il 66% dell'imprenditoria straniera piacentina. Completano il quadro dei settori più rilevanti le Attività manifatturiere, che si attestano al 6,8% con 304 unità, e i servizi di supporto alle imprese con il 4,1%, mentre le altre tipologie di attività mostrano incidenze decisamente più mar-

ginali. L'analisi della distribuzione territoriale delle imprese straniere evidenzia una forte concentrazione nel comune di Piacenza, dove si trova più della metà di queste realtà, con 2.297 imprese, pari al 20,8% delle 11.066 imprese registrate nel capoluogo. Altri comuni della provincia, con un'incidenza significativa di imprese straniere, includono Rottofreno (21,3%), Castel San Giovanni (20,5%) e Sarmato (20,5%).

Imprenditori individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2025

Paese	Maschi	Femmine	TOTALE
ALBANIA	506	92	598
MAROCCO	358	38	396
ROMANIA	247	80	327
MACEDONIA	232	33	265
CINA	106	108	214
UCRAINA	115	32	147
TUNISIA	121	6	127
EGITTO	116	7	123
BOSNIA ED ERZEGOVINA	111	11	122
INDIA	79	16	95
Altri paesi	716	301	1017
TOTALE	2.707	724	3.431

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

La suddivisione delle imprese straniere in base alla forma giuridica evidenzia una netta preponderanza delle imprese individuali, che si confermano la modalità basilare di attività imprenditoriale raggruppando ben 3.431 unità registrate, pari al 76,6% dello stock totale. Nonostante il predominio delle ditte individuali, si osserva un significativo dinamismo verso forme più strutturate: le società di capitale, che con 783 unità rappresentano il 17,5% del totale, registrano infatti una crescita del 10,6% rispetto allo stesso periodo del 2024. Più contenuto appare invece l'andamento delle società di persone che, con 227 unità e un peso del 5,1% sul totale, segnano un incremento tendenziale del 2,7%. Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese individuali, le uniche che consentono di analizzare i dati anagrafici relativi a paese di nascita, età e genere, emerge il forte radicamento della componente straniera nel tessuto economico locale. I dati Infocamere aggiornati a giugno 2025 mostrano che,

su un totale di 15.716 ditte individuali presenti nel Registro camerale di Piacenza, gli imprenditori nati all'estero costituiscono il 21,8%. Tale incidenza risulta superiore sia alla media regionale, ferma al 20,3%, sia al dato nazionale che si colloca al 16,6%. La varietà delle provenienze è ampia, con titolari originari di ben 99 paesi diversi; le comunità numericamente più rappresentate sono l'Albania, con 598 titolari, seguita da Marocco (396), Romania (327), Macedonia (265) e Cina (214). All'interno di questo perimetro, l'imprenditoria femminile gioca un ruolo rilevante: nel Registro delle imprese si contano 725 ditte individuali guidate da donne, pari al 21,1% del totale delle imprese individuali straniere della provincia. Analizzando la distribuzione settoriale di queste imprenditrici, si nota una chiara polarizzazione verso il terziario e i servizi: il 23,2% opera nel settore del commercio, il 20,0% si dedica ai servizi alla persona e il 17,0% è attivo nei servizi rivolti alle imprese.

Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza, Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Impr. Artigiane*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	101	11	41	4
C Attività manifatturiere	304	214	70	41
F Costruzioni	1.769	1.528	75	195
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	765	1	203	110
H Trasporto e magazzinaggio	176	77	20	25
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	434	58	180	69
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	0	0	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	43	6	14	12
L Attività finanziarie e assicurative	25	0	10	6
M Attività immobiliari	37	0	12	4
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	5	28	24
O Attività amministrative e di servizi di supporto	183	112	90	28
Q Istruzione e formazione	8	0	5	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	5	0	5	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	31	4	12	4
T Altre attività di servizi	279	204	142	52
U Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro ...	1	0	0	0
X Imprese non classificate	210	3	68	44
TOTALE	4.477	2.223	975	619

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

L'esame della composizione interna delle 4.477 imprese straniere registrate in provincia di Piacenza alla fine del primo semestre 2025 restituisce un quadro imprenditoriale caratterizzato da una marcata vocazione artigiana e da specifiche specializzazioni settoriali in base alla tipologia d'impresa. Osservando il tessuto produttivo nel suo complesso, emerge con forza la preponderanza della componente artigiana: con 2.223 unità, l'artigianato rappresenta quasi la metà (49,6%) dell'intera imprenditoria straniera provinciale. Meno incisive, ma comunque rilevanti, sono le quote relative all'imprenditoria femminile, che conta 975 posizioni (21,8% del totale), e a quella giovanile, che si attesta a 619 unità (13,8%). Il settore delle Costruzioni si conferma il pilastro fondamentale dell'imprenditoria straniera piacentina, non solo per volume complessivo (1.769 imprese), ma soprattutto per la sua capacità di assorbimento delle diverse tipologie imprenditoriali. È qui che si concentra la quasi totalità della componente artigiana straniera

(1.528 unità, pari al 68% di tutte le imprese artigiane straniere) e la quota più consistente di imprese giovanili (195 unità). Questo dato evidenzia come l'edilizia rappresenti ancora il principale canale di accesso al mercato e di prima auto-imprenditorialità per i giovani di origine straniera, mentre risulta marginale l'apporto femminile in questo comparto. Diversa è la dinamica che interessa i settori del Commercio e dei Servizi, dove si registra una maggiore diversificazione e una più spiccata presenza femminile. Il Commercio all'ingrosso e al dettaglio, seconda attività per numerosità con 765 imprese, è il comparto che vede il maggior numero assoluto di imprese guidate da donne (203 unità) ed è il secondo sbocco preferenziale per i giovani imprenditori (110 unità). Analogamente, le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (434 imprese totali) mostrano una forte incidenza femminile, con 180 imprese guidate da donne, confermando la propensione dell'imprenditoria straniera femminile verso il terziario e i servizi alla persona.

Imprenditoria femminile

Alla fine del primo semestre del 2025, le imprese femminili registrate in provincia di Piacenza ammontano a 6.152 unità, segnando una leggera diminuzione di 20 unità rispetto alle 6.172 del giugno 2024. La movimentazione anagrafica del semestre evidenzia 198 nuove iscrizioni di imprese a guida femminile, con un calo del 16,5% rispetto alle 237 iscrizioni registrate nel corrispondente periodo del 2024. Le cessazioni di attività sono state 212, registrando

una diminuzione del 10,9% rispetto alle 238 chiusure osservate nel primo semestre 2024. Oltre alla contrazione delle iscrizioni, il saldo netto di imprese femminili risulta negativo di 14 unità, a causa del divario tra nuove aperture e cessazioni. Questo trend negativo, consistente in una minore propensione alla nascita di nuove imprese, riflette le continue sfide economiche, alle quali l'imprenditoria in rosa deve far fronte nel nostro territorio.

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2025

	Imprese al 30/06/2025		Dinamica 1° Semestre 2025		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.152	5.528	198	212	-14
Parma	8.971	8.270	344	347	-3
Reggio Emilia	9.829	8.990	369	450	-81
Cremona	5.743	5.168	214	212	2
Lodi	3.103	2.755	108	117	-9
Pavia	9.985	8.958	394	346	48
Emilia-Romagna	91.035	82.795	3.551	4.066	-515
ITALIA	1.309.096	1.149.353	48.402	46.036	2.366

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere



L'analisi della struttura giuridica delle imprese femminili evidenzia una netta predominanza delle ditte individuali, che, pur registrando una flessione dell'1,2%, raggiungono 3.948 unità, pari al 64,2% del totale. Negli ultimi anni, si è osservato un continuo incremento delle società di capitale, che, a fine periodo, contano 1.340 unità, rappresentando il 21,8% dell'intero sistema delle imprese femminili. Le società di persone, invece, registrano un calo del 2,0%, con 745 unità, corrispondenti al 12,1%, anche le società cooperative subiscono una contrazione del 2,2%, arrivando a 89 unità. Il settore del commercio continua ad essere il più rappresentato tra le imprenditrici piacentine, con

1.430 imprese registrate ed un'incidenza sul totale del 23,2%. Lo segue più da lontano il comparto dei servizi alle imprese, che conta 1.163 unità femminili, che pesano per il 18,9%. E' invece del 16,2% la quota assegnata ai servizi alla persona, che si attestano a 995 realtà imprenditoriali. Vengono poi le aziende agricole a guida femminile con il 14,9% (914 unità) e le attività di alloggio e ristorazione, nelle quali l'incidenza scende al 12,5% (772). Per rendere un'immagine più esaustiva del quadro economico settoriale femminile piacentino, occorre menzionare le 398 unità manifatturiere (incidenza del 6,5%) e le 215 presenti nelle costruzioni (3,5%).

Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

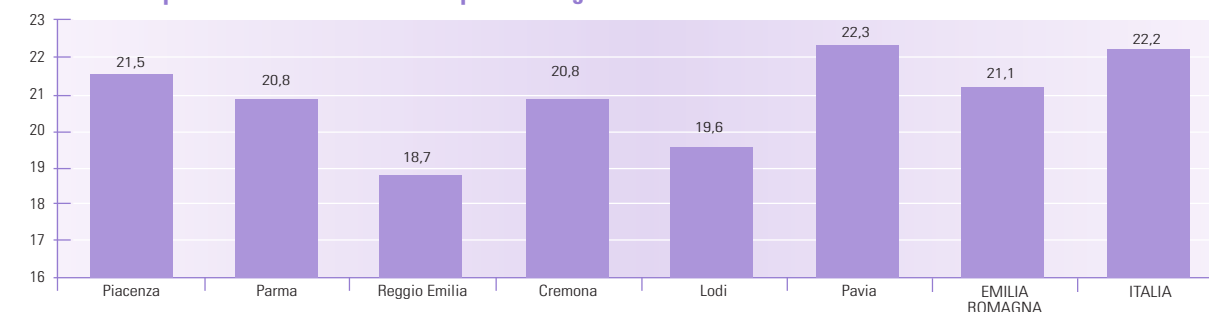
Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	914	14,9
C Attività manifatturiere	398	6,5
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	11	0,2
E Fornitura di acqua	8	0,1
F Costruzioni	215	3,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.430	23,2
H Trasporto e magazzinaggio	87	1,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	772	12,5
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	14	0,2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	133	2,2
L Attività finanziarie e assicurative	146	2,4
M Attività immobiliari	307	5,0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	218	3,5
O Attività amministrative e di servizi di supporto	258	4,2
Q Istruzione e formazione	46	0,7
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	66	1,1
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	101	1,6
T Altre attività di servizi	782	12,7
X Imprese non classificate	246	4,0
TOTALE	6.152	100,0

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

L'incidenza delle imprese femminili nel sistema economico locale è del 21,5%, risultando superiore al dato regionale del 21,1%, ma inferiore al dato nazionale che si attesta al 22,2%. Nei territori limitrofi, la situazione presenta diffe-

renze notevoli: la provincia di Pavia registra un dato pari al 22,3%, superando così il valore nazionale, mentre le province di Reggio Emilia e Lodi mostrano valori decisamente più bassi, rispettivamente del 18,7% e del 19,6%.

Incidenza % Imprese Femminili sul Totale Imprese - Giugno 2025

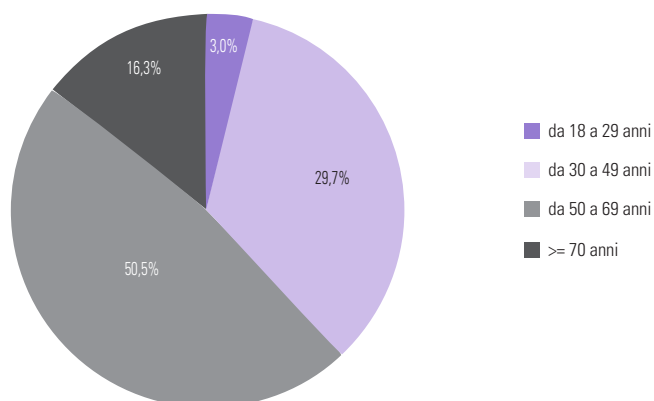


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Nel Registro camerale di Piacenza si contano 18.783 cariche femminili e più della metà delle donne titolari di una carica ha un'età compresa tra i 50 ed i 69 anni, mentre una quota del 29,7% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49

anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 16,3%, mentre solo il 3,0% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

Piacenza - Cariche femminili per classe d'età - Giugno 2025



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Nel panorama delle imprese femminili piacentine, un segmento significativo è rappresentato dalle attività artigianali, con 1.255 unità registrate nell'albo artigiani, pari al 20,4% del totale delle imprese in rosa. Il settore che conta il maggior numero di attività è quello delle Altre attività di servizi, con 662 imprese. In crescita risulta la presenza di imprenditrici straniere, che al termine del primo semestre 2025 ammontano a 975 unità, registrando un incremento di 44 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari

al 15,8% del totale delle imprese femminili. Le imprenditrici straniere sono particolarmente attive nei settori del commercio (con 203 unità), nelle attività di alloggio e ristorazione (con 180 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 142 unità). Il numero delle imprese giovanili femminili (con titolare o prevalenza di soci under 35) si attesta a 513 unità, distribuite principalmente nei settori del Commercio (con 104 unità), nelle attività di alloggio e ristorazione (con 90 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 79 unità).

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	914	5	41	45
C Attività manifatturiere	398	228	70	25
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	11	1	0	1
E Fornitura di acqua	8	4	0	0
F Costruzioni	215	72	75	17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.430	3	203	104
H Trasporto e magazzinaggio	87	16	20	10
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	772	71	180	90
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	14	1	0	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	133	13	14	15
L Attività finanziarie e assicurative	146	0	10	14
M Attività immobiliari	307	0	12	16
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	218	27	28	23
O Attività amministrative e di servizi di supporto	258	125	90	25
Q Istruzione e formazione	46	2	5	1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	66	0	5	3
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	101	24	12	9
T Altre attività di servizi	782	662	142	79
X Imprese non classificate	246	1	68	35
TOTALE	6.152	1.255	975	513

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Imprenditoria giovanile

L'analisi delle imprese giovanili registrate al 30 giugno 2025 nella provincia di Piacenza, evidenzia una diminuzione complessiva di 78 unità (-3,9%), passando da 2.019 a 1.941. Le imprese giovanili piacentine rappresentano il 6,8% del

totale delle imprese del territorio; la movimentazione anagrafica del primo semestre 2025 evidenzia 227 iscrizioni di nuove imprese possedute da under 35 e 102 denunce di cessazione, con un conseguente saldo positivo di 125 unità.



Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese giovanili – 1° Semestre 2025

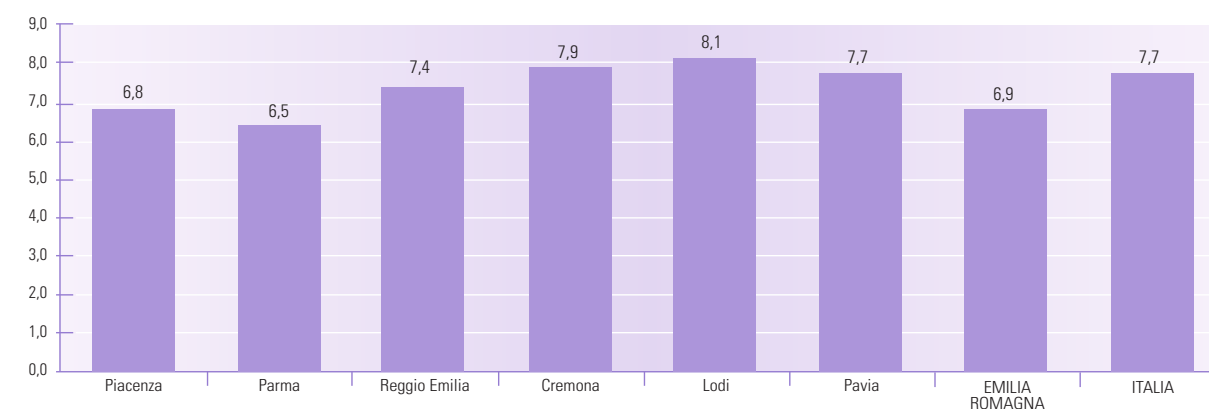
	Imprese al 30/06/2025		Dinamica 1° Semestre 2025		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	1.941	1.795	227	102	125
Parma	2.811	2.632	400	156	244
Reggio Emilia	3.875	3.660	480	244	236
Cremona	2.192	2.047	317	115	202
Lodi	1.284	1.191	179	66	113
Pavia	3.426	3.181	465	177	288
Emilia-Romagna	29.870	27.913	4.068	1.720	2.348
ITALIA	452.216	407.730	51.552	8.216	43.336

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Nei territori limitrofi, Lodi rappresenta la provincia con la maggiore incidenza di imprese giovanili con l'8,1%,

superiore al valore nazionale (7,7%), seguono Cremona (7,9%), Pavia (7,7%) e Reggio Emilia (7,4%).

Incidenza % Imprese Giovanili sul Totale Imprese - Giugno 2025



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

I settori con il maggior numero di imprese offrono una panoramica chiara delle tendenze e delle sfide affrontate dai giovani imprenditori locali. Il commercio rimane il comparto con il maggior numero di imprese giovanili, con 358 unità e pari al 18,4% del totale. Seguono le 345 imprese nel settore delle costruzioni, pari al 17,8% del totale. Sono invece più distaccati

i comparti delle attività di alloggio e ristorazione (227 e 11,7% sul totale), l'agricoltura (205 e 10,6% sul totale) e il comparto dei servizi con 164 imprese (8,4% sul totale). Infine, a completamento del quadro delle propensioni dei giovani imprenditori piacentini, possiamo menzionare il comparto manifatturiero, costituito da 109 imprese, con un'incidenza al 5,6%.

Imprese Giovanili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza - Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Registrate	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	205	10,6
C Attività manifatturiere	109	5,6
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	2	0,1
F Costruzioni	345	17,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	358	18,4
H Trasporto e magazzinaggio	58	3,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	227	11,7
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	8	0,4
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	58	3,0
L Attività finanziarie e assicurative	60	3,1
M Attività immobiliari	50	2,6
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	4,5
O Attività amministrative e di servizi di supporto	81	4,2
Q Istruzione e formazione	3	0,2
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	6	0,3
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	27	1,4
T Altre attività di servizi	164	8,4
X Imprese non classificate	92	4,7
TOTALE	1.941	100,0

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Il comparto artigiano rappresenta una componente rilevante delle imprese giovanili nella provincia di Piacenza, con 652 unità, pari al 33,6% del totale. Questo dato supera sia il numero delle imprese giovanili a conduzione straniera (619 unità) sia quello delle imprese giovanili femminili (513 unità), confermando così, l'importanza del settore artigiano nel panorama imprenditoriale giovanile. Il settore maggiormente rappresen-

tativo del comparto giovanile artigiano, è quello delle costruzioni, che, al 30 giugno 2025, conta 297 unità e un'incidenza sul totale del 45,6%. Lo stesso settore occupa il primo posto tra le giovanili straniere, con 195 imprese e una copertura del totale al 31,5%. E' invece diversa la situazione mostrata dalla imprese giovanili femminili, nelle quali il commercio occupa il primo posto con 104 unità e un'incidenza sul totale del 20,3%.

Imprese Giovanili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale Imprese Giovanili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	205	7	4	45
C Attività manifatturiere	109	82	41	25
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	2	0	0	1
F Costruzioni	345	297	195	17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	358	0	110	104
H Trasporto e magazzinaggio	58	23	25	10
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	227	33	69	90
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	8	3	1	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	58	12	12	15
L Attività finanziarie e assicurative	60	0	6	14
M Attività immobiliari	50	0	4	16
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	10	24	23
O Attività amministrative e di servizi di supporto	81	47	28	25
Q Istruzione e formazione	3	1	0	1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	6	0	0	3
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	27	6	4	9
T Altre attività di servizi	164	129	52	79
X Imprese non classificate	92	2	44	35
TOTALE	1.941	652	619	513

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Imprese Artigiane

Sono 7.937 le imprese artigiane aventi sede nel territorio della provincia di Piacenza al 30 Giugno 2025 e costituiscono una quota pari al 27,7% del totale delle imprese registrate. Dopo tre anni consecutivi di crescita, si registra un seppur lieve calo dello 0,2% (13 unità in meno rispetto al periodo

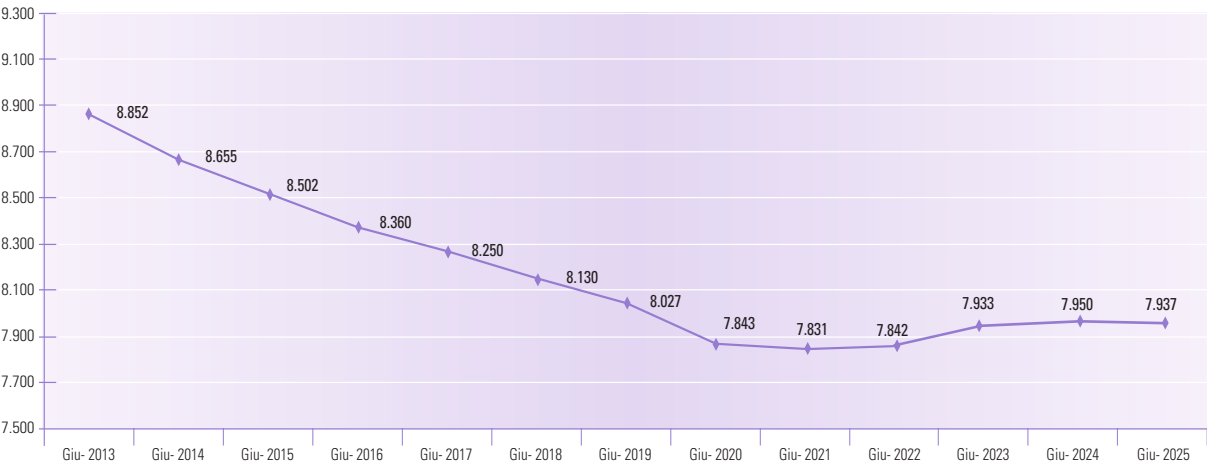
di confronto). Nei territori limitrofi si osserva una presenza altrettanto consistente di imprese artigiane. Tutte le province registrano valori superiori al dato nazionale, che è pari al 21,2% e in particolare Reggio Emilia e Lodi, con rispettivamente il 32,0% e il 31,0%, risultano i territori più "artigiani".

Totale Imprese Registrate e incidenza Imprese Artigiane - Giugno 2025

	Totale imprese Registrate	Di cui: Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.635	7.937	27,7
Parma	43.159	11.099	25,7
Reggio Emilia	52.513	16.785	32,0
Cremona	27.621	7.916	28,7
Lodi	15.851	4.919	31,0
Pavia	44.727	13.117	29,3
Emilia-Romagna	432.291	118.823	27,5
ITALIA	5.885.209	1.246.125	21,2



Dinamica Imprese Artigiane - Piacenza



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

La movimentazione anagrafica rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno riscontra l'iscrizione di 303 nuove imprese artigiane, che pertanto non confermano l'andamento del primo semestre 2024, quando le iscrizioni nel periodo corrispondente erano state 370. Le denunce di cessazione pervenute al registro camerale sono state 278 (in diminuzione rispetto alle 334 del primo semestre dello scorso anno) e dal raffronto con

il flusso delle iscrizioni si riscontra un saldo positivo di 25 unità. Nei territori osservati, oltre a Piacenza, la movimentazione anagrafica tendenziale evidenzia un saldo positivo a Parma (+40) e un dato invariato a Pavia, mentre le restanti province si muovono in territorio negativo e tra di esse spicca il -147 di Reggio Emilia. Inoltre, l'Emilia Romagna termina il trimestre con un +131 e l'Italia con un -453.

Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2025

	Imprese Artigiane al 30/06/2025	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.937	303	278	25	3,8	3,5	0,3
Parma	11.099	440	400	40	4,0	3,6	0,4
Reggio Emilia	16.785	617	764	-147	3,5	4,3	-0,8
Cremona	7.916	333	338	-5	4,2	4,3	-0,1
Lodi	4.919	215	225	-10	4,4	4,6	-0,2
Pavia	13.117	528	528	0	4,0	4,0	0,0
Emilia-Romagna	118.823	5.237	5.106	131	4,3	4,2	0,1
ITALIA	1.246.125	49.464	49.917	-453	3,9	4,0	0,0

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Lo stock complessivo delle imprese piacentine registrate all'Albo Artigiani evidenzia nel primo semestre del 2025 un calo seppur esiguo del 0,2%, rispetto allo stesso periodo del 2024 in cui l'incremento era stato del 0,2%. Tra i settori, spiccano per consistenza numerica

e incidenza sul totale, le costruzioni con 3.634 unità, che mostrano un peso percentuale del 45,8. Seguono più distaccati il manifatturiero (1.485 imprese artigiane e incidenza al 18,7%) e Altre attività di servizi (1.417 e incidenza al 17,9%).

Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Piacenza - Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale imprese	Incidenza %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	99	1,2
B Attività estrattive	6	0,1
C Attività manifatturiere	1.485	18,7
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	1	0,0
E Fornitura di acqua	18	0,2
F Costruzioni	3.634	45,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	26	0,3
H Trasporto e magazzinaggio	486	6,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	207	2,6
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	12	0,2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	54	0,7
M Attività immobiliari	3	0,0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	1,3
O Attività amministrative e di servizi di supporto	319	4,0
Q Istruzione e formazione	13	0,2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	42	0,5
T Altre attività di servizi	1.417	17,9
X Imprese non classificate	12	0,2
TOTALE	7.937	100,0

Fonte Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Dalla suddivisione delle imprese per classe di forma giuridica si rileva che il 79,1% delle realtà imprenditoriali artigiane locali è costituito come impresa individuale (6.279 su 7.937), mentre le società di persone hanno un'incidenza del 13,0% con 1.035 unità. Le società di capitali in questo comparto hanno un peso marginale e contano 610 unità, corrispondenti al 7,7% del totale. Focalizzando l'attenzione sulle principali caratteristiche delle imprese artigiane di Piacenza si rileva che il 28,0% delle stesse è costituito da imprenditori stranieri, si contano infatti 2.223 imprese artigiane il cui

titolare non è nato in Italia. La massima concentrazione si rileva nel comparto delle costruzioni, con 1.528 imprese aventi titolare straniero (pari al 42,0 % del totale delle imprese artigiane edili). Le imprese artigiane a conduzione femminile sono 1.255 e più della metà di queste imprese (662 unità) opera nel settore delle Altre attività di servizi, in particolare parrucchiere (329 unità registrate) ed estetiste (178). E' in calo di 22 imprese, rispetto allo scorso anno, il nucleo di quelle artigiane giovanili che si attesta così a quota 652, di cui il 45,6% operano nel settore delle costruzioni.

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Piacenza - Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	99	11	5	7
B Attività estrattive	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.485	214	228	82
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	1	0	1	0
E Fornitura di acqua	18	0	4	0
F Costruzioni	3.634	1.528	72	297
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	26	1	3	0
H Trasporto e magazzinaggio	486	77	16	23
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	207	58	71	33
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	12	0	1	3
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	54	6	13	12
M Attività immobiliari	3	0	0	0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	5	27	10
O Attività amministrative e di servizi di supporto	319	112	125	47
Q Istruzione e formazione	13	0	2	1
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	42	4	24	6
T Altre attività di servizi	1.417	204	662	129
X Imprese non classificate	12	3	1	2
TOTALE	7.937	2.223	1.255	652

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Imprese Cooperative

Cambia la consistenza delle imprese cooperative piacentine iscritte nel Registro imprese della Camera di commercio dell'Emilia, che alla fine del primo semestre 2025 vede il numero delle cooperative registrate scendere di 22 unità rispetto allo stock del 30 giugno 2024,

attestandosi a 350. La movimentazione anagrafica relativamente al primo semestre dell'anno ha evidenziato, al netto delle cancellazioni di ufficio, un saldo negativo non solo per il territorio piacentino, ma anche per le altre province di confronto, con la sola eccezione di Pa-



via, che mostra un dato invariato. Prendendo in esame lo "status" delle cooperative "iscritte" nel Registro imprese, ma che non risultano attive, si rileva che 57 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 77 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e 5 risultano inattive, per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. L'analisi settoriale evidenzia che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore delle Attività per la salute umana e di assistenza sociale con 32 unità, seguito dal settore dall'agricoltura con 29 imprese, Traspor-

to e magazzino con 22 imprese, e dal manifatturiero, settore in cui operano 20 imprese cooperative. Le imprese attive gestite da cittadini stranieri sono diventate 17 (nel primo semestre 2024 erano 21) e di queste 6 rientrano nei settori dell'agricoltura e del trasporto e magazzino. Si contano poi 59 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 22 operano nel campo delle attività per la salute umana e di assistenza sociale. Si rilevano, infine, 11 realtà che hanno caratteristiche artigiane e 2 unità che risultano costituite da imprenditori under 35.

Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2025

	Cooperative Registrate Giugno 2025	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2025				
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cess. uff.
Piacenza	350	211	2	26	19	-24	-5
Parma	593	448	15	68	52	-53	-1
Reggio Emilia	608	409	6	13	0	-7	-7
Cremona	312	199	2	4	0	-2	-2
Lodi	180	87	1	4	0	-3	-3
Pavia	419	298	7	7	0	0	0
Emilia-Romagna	5.110	3.548	55	185	71	-130	-59
ITALIA	104.878	60.135	1.040	2.377	736	-1.337	-601

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per attività economica e status, Giugno 2025

Sezioni Ateco 2025	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	-	1	8	38
C Attività manifatturiere	20	-	6	7	33
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	1	-	-	-	1
E Fornitura di acqua	1	-	-	-	1
F Costruzioni	18	2	7	5	32
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9	-	5	4	18
H Trasporto e magazzino	22	1	18	5	46
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	-	3	1	10
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzi...	3	-	-	-	3
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	10	-	1	-	11
L Attività finanziarie e assicurative	2	-	-	-	2
M Attività immobiliari	4	-	1	2	7
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	-	1	7	23
O Attività amministrative e di servizi di supporto	19	-	4	7	30
Q Istruzione e formazione	8	-	4	2	14
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	32	-	2	1	35
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	8	-	1	25	34
T Altre attività di servizi	3	-	1	-	4
X Imprese non classificate	1	2	2	3	8
TOTALE	211	5	57	77	350

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere

Cooperative Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025
Piacenza	302	291	279	267	264	217	211
Parma	528	530	519	525	525	462	448
Reggio Emilia	635	615	599	587	566	429	409
Cremona	271	263	250	243	236	216	199
Lodi	198	192	180	168	158	101	87
Pavia	436	426	417	395	394	305	298
Emilia-Romagna	4.891	4.754	4.601	4.543	4.439	3.724	3.548
ITALIA	79.618	78.142	77.210	76.067	74.593	64.244	60.135

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere



Osservatorio del commercio

L'Osservatorio sul Commercio di Infocamere, attraverso la propria rilevazione semestrale, mette a disposizione un quadro puntuale sulla consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e sulle principali caratteristiche strutturali del settore. L'analisi dei dati relativi alla provincia di Piacenza evidenzia dinamiche che si inseriscono in un più ampio processo di trasformazione del commercio tradizionale, segnato da una progressiva riduzione delle attività fisiche e da una crescente pressione competitiva esercitata dalle nuove modalità distributive. Alla fine del primo semestre 2025 gli esercizi commerciali in sede fissa presenti nella provincia si attestano a 4.514 unità, con una diminuzione di 12 attività rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a una variazione negativa dello 0,3%. Sebbene contenuta, questa flessione conferma una tendenza di medio periodo che interessa non solo il territorio piacentino ma l'intero Paese. A livello nazio-

nale, infatti, tra il 2021 e il 2025 il commercio in sede fissa ha registrato una contrazione pari al 4,4%, corrispondente a 46.436 esercizi in meno. Alcune province risultano particolarmente colpite, come Parma (-6,1%) e Lodi (-5,9%), evidenziando un quadro non omogeneo ma accomunato da un generale arretramento del commercio al dettaglio tradizionale. All'interno della provincia di Piacenza, la dinamica del capoluogo appare sostanzialmente in linea con quella provinciale: gli esercizi attivi risultano 1.948, con una riduzione di 11 unità rispetto a giugno 2024, un calo quasi identico a quello registrato nell'intero territorio (-12). Sebbene nel capoluogo la perdita risulti nettamente più contenuta rispetto alle 36 attività cessate nel periodo precedente, l'andamento conferma un'evoluzione complessivamente uniforme tra città e provincia, suggerendo un lieve rallentamento della fase di contrazione all'interno di un contesto ancora fragile.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2024 - 2025

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2024	469	523	1.986	1.548	4.526
Esercizi Giugno 2025	473	522	1.929	1.590	4.514
Struttura % 2024	10,4	11,6	43,9	34,2	100,0
Struttura % 2025	10,5	11,6	42,7	35,2	100,0
Variazione % 2024-2025	0,9	-0,2	-2,9	2,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere-Tradeview

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica.

	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025	Variaz. Assol. 2021/2025	Variaz. % 2021/2025
Piacenza	4.674	4.635	4.568	4.526	4.514	-160	-3,4
Parma	7.075	7.037	6.767	6.661	6.642	-433	-6,1
Reggio Emilia	7.019	7.068	6.959	6.890	6.869	-150	-2,1
Cremona	4.694	4.626	4.568	4.475	4.461	-233	-5,0
Lodi	2.506	2.474	2.437	2.386	2.358	-148	-5,9
Pavia	7.085	7.060	6.938	6.850	6.885	-200	-2,8
Emilia Romagna	70.310	70.246	68.836	67.636	67.366	-2.944	-4,2
ITALIA	988.527	982.310	965.701	949.957	945.091	-43.436	-4,4

Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere-Tradeview

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2025

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	50,3	27,2	21,1	1,4	100,0
Parma	44,4	34,2	20,0	1,4	100,0
Reggio Emilia	45,0	28,4	24,4	2,2	100,0
Cremona	46,3	28,0	24,2	1,5	100,0
Lodi	46,4	30,3	22,6	0,8	100,0
Pavia	50,3	30,0	19,0	0,7	100,0
Emilia Romagna	46,1	29,1	23,5	1,7	100,0
ITALIA	50,3	31,1	17,9	1,2	100,0

Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere-Tradeview



Accanto al commercio in sede fissa, il comparto del commercio non in sede fissa comprende attività quali il commercio ambulante, il commercio per corrispondenza, le vendite tramite internet, la vendita a domicilio e i distributori automatici. Anche in questo caso le dinamiche registrate evidenziano una fase di contrazione. Nel giugno 2025 le imprese di commercio ambulante attive in provincia sono 535, con una riduzione di 31 unità rispetto al 2024 (-5,5%), in linea con il trend negativo osservato nel resto dell'Emilia-Romagna e a livello nazionale. Alcune aree presentano

cali ancora più marcati, come Reggio Emilia (-8,8%), a testimonianza di una diffusa difficoltà del comparto. Per quanto riguarda le attività che operano esclusivamente online, il dato si mantiene stabile a 185 unità, senza variazioni rispetto al giugno 2024. Tale stabilità sembra segnare una fase di assestamento dopo la crescita significativa osservata negli anni più recenti. Considerando tutte le attività commerciali non in sede fissa, il totale provinciale passa da 831 unità del 2024 a 794 nel 2025, con una contrazione complessiva del 4,5%.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

Province	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025	Variaz. % 2024/2023	Variaz. % 2025/2024
Piacenza	561	566	535	0,9	-5,5
Parma	442	440	424	-0,5	-3,6
Reggio Emilia	657	611	557	-7,0	-8,8
Cremona	609	585	554	-3,9	-5,3
Lodi	323	306	293	-5,3	-4,2
Pavia	842	806	773	-4,3	-4,1
Emilia Romagna	7.178	6.586	6.111	-8,2	-7,2
ITALIA	161.383	154.236	143.578	-4,4	-6,9

Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere-Tradeview

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa – Piacenza Serie storica

	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025	Variaz. % 2024/2023	Variaz. % 2025/2024
Commercio ambulante	561	566	535	0,9	-5,5
Commercio per corrispond.,radio, TV, telef.	26	25	23	-3,8	-8,0
Commercio solo via Internet	181	185	185	2,2	0,0
Vendita a domicilio	31	30	28	-3,2	-6,7
Commercio per mezzo distributori automatici	22	24	22	9,1	-8,3
Non specificato	2	1	1	-50,0	0,0
TOTALE	823	831	794	1,0	-4,5

Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati Infocamere-Tradeview

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi conferma come il settore del commercio, tanto in sede fissa quanto non in sede fissa, stia attraversando una fase di consolidamento e trasformazione, riflettendo cambiamenti strutturali nella domanda, nelle abitudini di acquisto e nelle capacità competitive delle

imprese. La provincia di Piacenza si inserisce pienamente in questo scenario nazionale, con segnali di moderata tenuta in alcuni segmenti ma anche con evidenti elementi di criticità che richiedono attenzione e strategie di adattamento da parte degli operatori economici e delle istituzioni.

Osservatorio della congiuntura¹

L'industria

L'industria piacentina ha chiuso il primo semestre del 2025 con un preoccupante -7,5% della produzione, un dato che risente dell'andamento già negativo iniziato nel terzo trimestre

del 2024 (-1,5%) e peggiorato ulteriormente nei primi due trimestri dell'anno corrente. Il risultato risulta ancora più sfavorevole se confrontato con quello regionale, dove la produzione industriale segna una flessione più contenuta (-2,3%).

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto - primo semestre 2025.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	-8,0	-2,1
Fatturato estero (1)	-6,6	0,1
Produzione (1)	-7,5	-2,3
Ordini (1)	-9,2	-1,3
Ordini esteri (1)	-7,1	0,4
Settimane di produzione (2)	14,0	11,8
Grado utilizzo impianti (3)	72,4	73,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



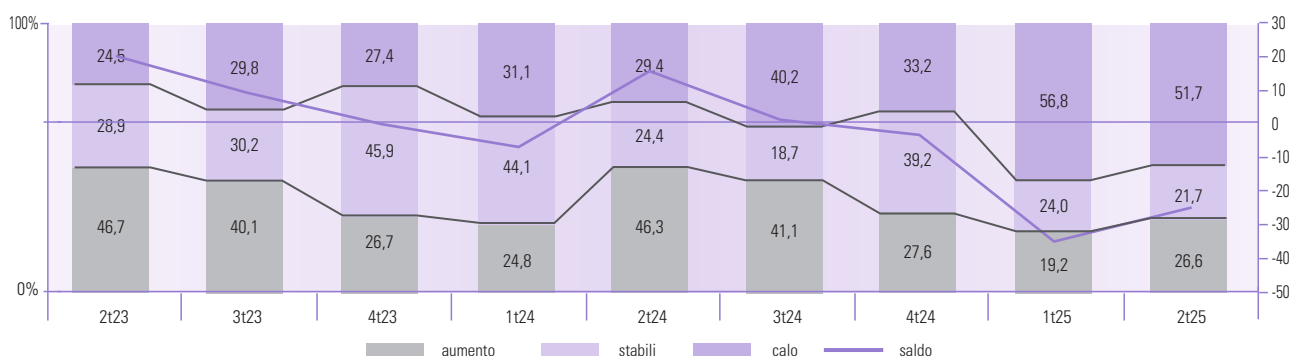
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

¹ L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI

L'andamento delle quote di imprese che hanno segnalato un aumento o una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ha mostrato un deciso peggioramento a partire dal primo trimestre 2025. Dopo il recupero del secondo trimestre 2024, registrato con il 46,3% delle imprese in aumento e un saldo tornato ampiamente positivo (+16,9 punti), la fase positiva si è rapidamente attenuata: nel primo trimestre 2025 la quota

di imprese in crescita (risultata pari al 19,2%) e quella in calo (salita al 56,8%) ha determinato un saldo fortemente negativo (-37,5 punti), rappresentato dal valore peggiore dell'intera serie. Nel secondo trimestre 2025 si è osservato un'ulteriore miglioramento: la quota di imprese che ha segnalato un aumento (risalita al 26,6%) e quella in calo (scesa al 51,7%) ha consentito al saldo di recuperare terreno, pur mantenutosi in area negativa (-25,2%).

Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



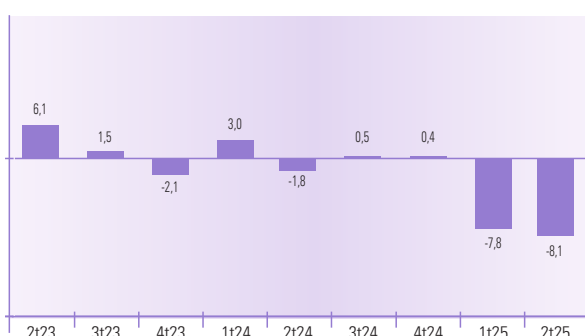
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Nel primo semestre 2025 i principali indicatori congiunturali dell'industria piacentina hanno evidenziato un netto peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo trimestre 2025 la flessione è stata particolarmente marcata: la produzione è diminuita dell'8,1%, il fatturato totale del 7,8%, quello estero dell'8,7% e gli ordini complessivi del 14,2%; anche gli ordini esteri hanno mostrato un calo rilevante (-14,3%). La riduzione della domanda si è riflessa sul grado di utilizzo degli impianti, sceso al 70,5%, e sulle settimane di produzione assicurate, che sono diminuite a 12,8, segnando uno dei valori più bassi degli ultimi trimestri. Nel secondo trimestre 2025 il quadro resta negativo, pur con alcuni segnali di attenuazione

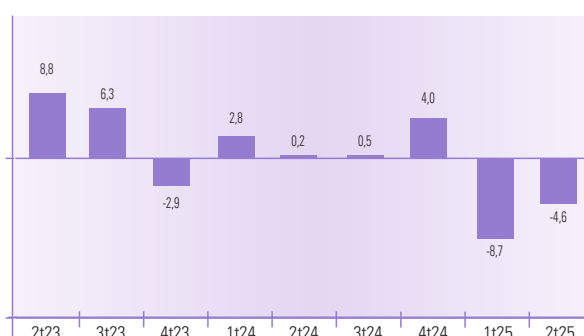
delle dinamiche più sfavorevoli: la produzione registra una contrazione del 6,9%, il fatturato totale dell'8,1%, mentre il fatturato estero limita la perdita al 4,6%. Gli ordini mostrano un recupero rispetto al trimestre precedente, pur rimanendo in territorio negativo (-4,2%), e gli ordini esteri si stabilizzano (0,0%). Il grado di utilizzo degli impianti risale al 74,4%, mentre le settimane di produzione tornano a 15,3, segnando un parziale miglioramento dell'orizzonte produttivo. Nel complesso, il semestre si chiude con variazioni medie fortemente negative per produzione (-7,5%) e fatturato (-8,0%), confermando una fase congiunturale debole, solo in parte mitigata dai primi segnali di recupero emersi nel secondo trimestre.

Andamento delle altre principali variabili

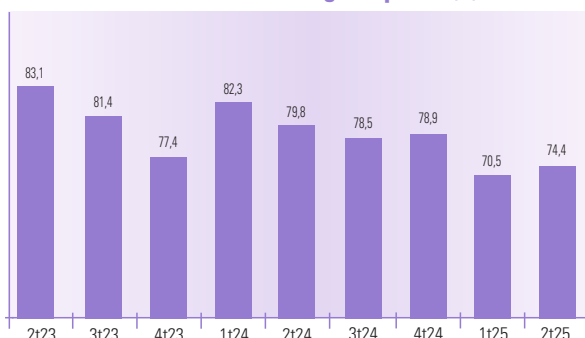
Fatturato (1)



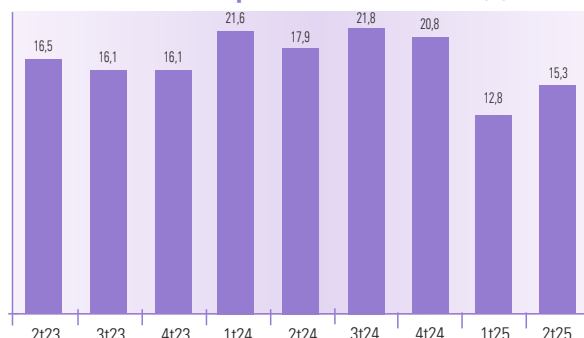
Fatturato estero (1)



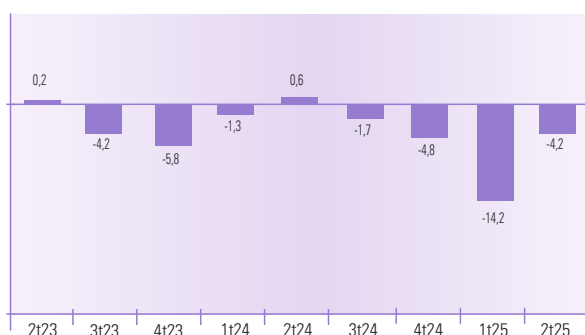
Grado di utilizzo degli impianti (2)



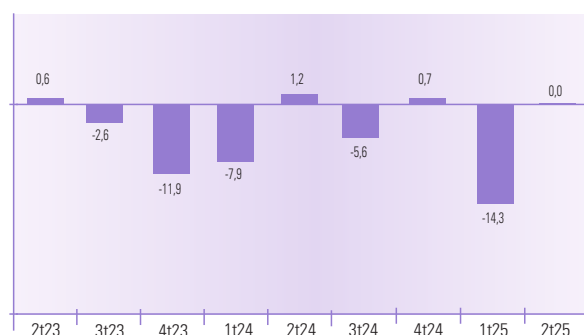
Settimane di produzione assicurate (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

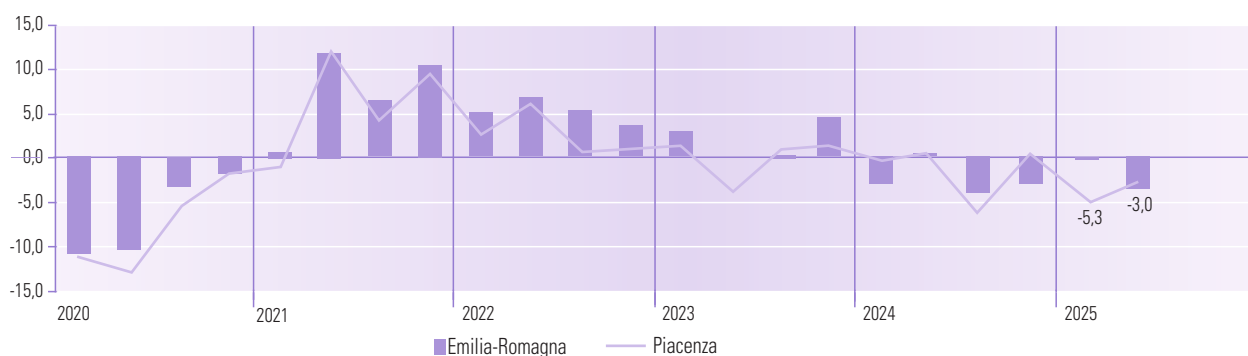
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Le costruzioni

Complici le regole in vigore nel 2025 per l'accesso al "superbonus", il settore delle costruzioni ha registrato un avvio d'anno in deciso rallentamento. Nel primo trimestre 2025 solo l'11,7% delle imprese ha segnalato un aumento del volume d'affari, mentre il 32,1% ha riferito un calo; nel secondo trimestre la situazione è rimasta debole, con appena il 14,3% delle imprese in aumento e il 31,4% in diminuzione. Nel complesso del semestre, il **volume d'affari** delle costruzioni ha subito una flessione media del 4,1%, peggiorando nettamente rispetto allo stesso periodo del 2024, quando la variazione media ri-

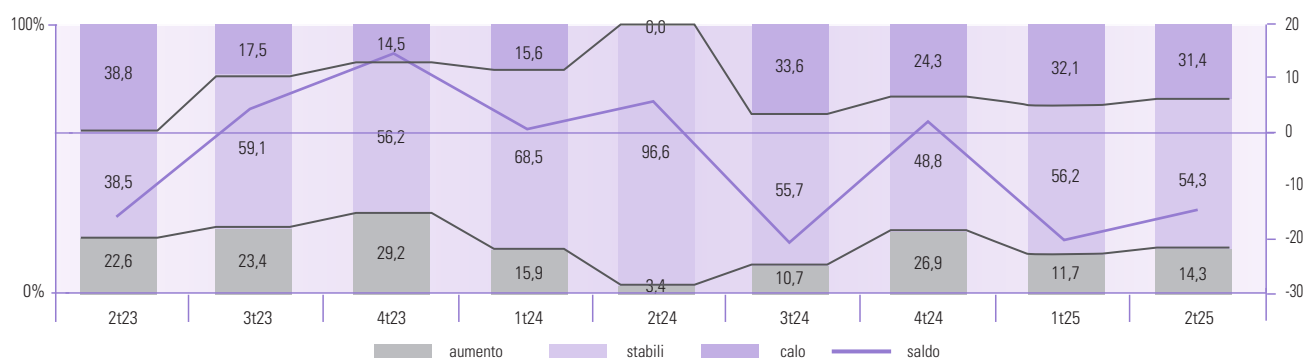
sultava pressoché stabile (-0,1%). Il calo registrato a Piacenza è stato inoltre più marcato rispetto a quello regionale, che nel primo semestre 2025 ha segnato un arretramento più contenuto (-1,8%). I giudizi delle imprese sull'andamento del volume d'affari confermano la diffusione della fase negativa. Nel secondo trimestre del 2025 il 54,3% delle aziende ha indicato un livello di attività stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le dichiarazioni di aumento (14,3%) sono rimaste nettamente inferiori a quelle di diminuzione (31,4%), determinando un saldo negativo pari a -17,1 punti, in miglioramento, però, rispetto al trimestre precedente (-20,4 punti).

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

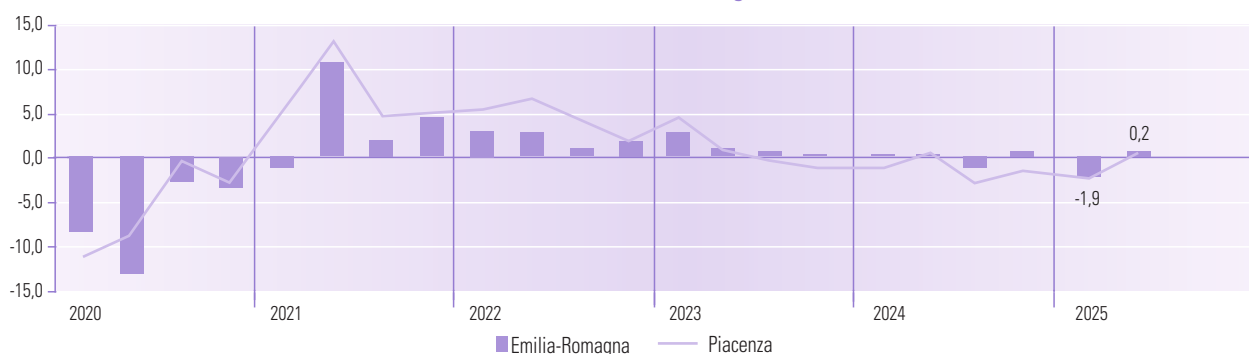
Il commercio

Dopo tre trimestri consecutivi di contrazione, il commercio al dettaglio nel territorio piacentino ha registrato nel secondo trimestre 2025 un lievissimo segnale di ripresa. Tuttavia, nel periodo compreso tra gennaio e giugno, il **valore complessivo delle vendite** ha evidenziato una flessione dello 0,8 per cento, un risultato sostanzialmente in linea sia con il dato osservato nello stesso semestre dell'anno precedente (-0,5 per cento) sia con l'andamento medio regionale dell'Emilia-Romagna (-0,6 per cento). Ma l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo, ha portato l'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici di fonte Istat ad un nuovo aumento del 2,0 per cento nel secondo trimestre 2025 in Emilia-Romagna. Quindi le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite in misura più ampia in termini reali. Il rallentamento a valori correnti è ben illustrato dall'andamento dei

giudizi delle imprese che indebolitosi nel primo trimestre, si è poi rafforzato nel secondo trimestre, quando il 29,2 per cento delle attività del dettaglio ha subito un calo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mentre il 41,9 per cento delle imprese ne ha realizzato un aumento, tanto che il saldo dei giudizi è risalito a quota +12,7 punti. Un'indicazione delle questioni affrontate dal dettaglio provinciale emerge anche dall'esame dei giudizi sull'adeguatezza delle giacenze: nonostante la quota di imprese con scorte adeguate si confermi estremamente elevata (91,9%), i dati mostrano un netto calo della quota di imprese che giudicano le giacenze scarse, scese al 2,1% nel secondo trimestre 2025. Tale dinamica, unita al forte riassorbimento delle eccedenze (6,0%), evidenzia una migliore capacità di gestione dei magazzini rispetto all'anno precedente, riflettendo l'adattamento del settore ai nuovi comportamenti di acquisto dei consumatori.

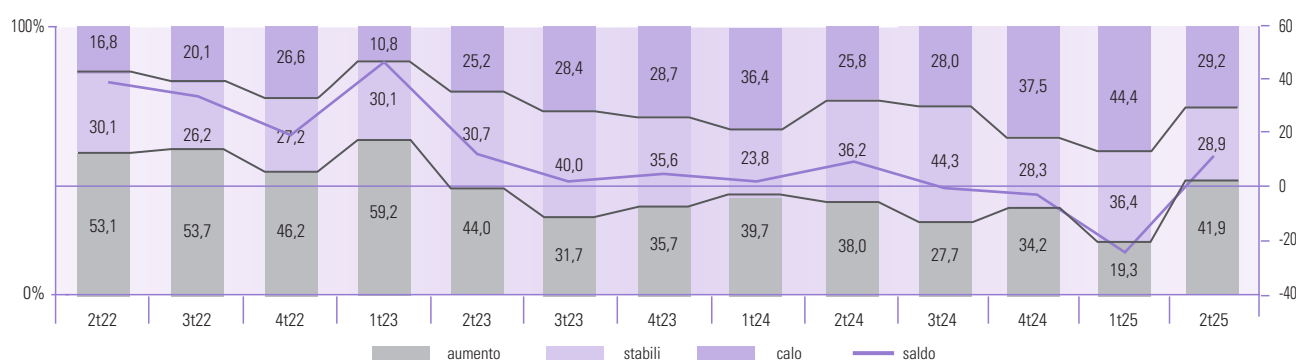


Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



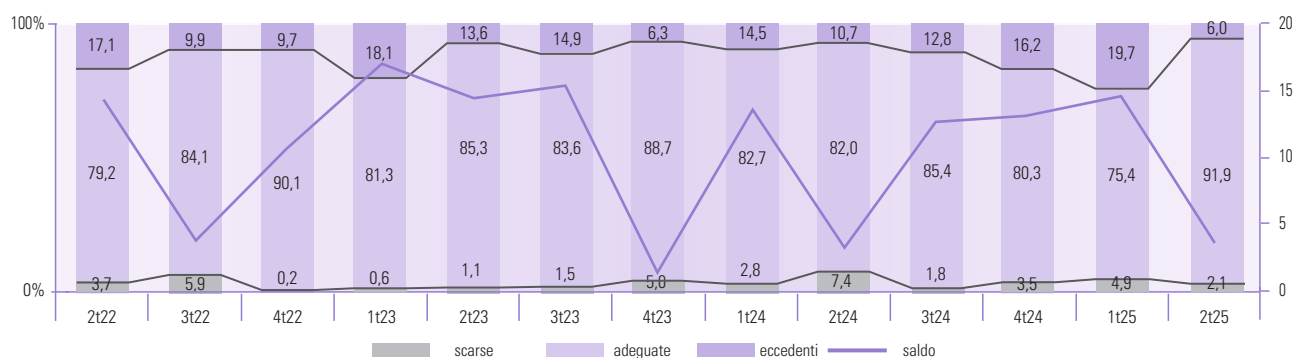
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

Nel corso della prima metà del 2025, il comparto dell'artigianato manifatturiero piacentino ha registrato una marcata contrazione dei livelli produttivi, segnando una flessione del -6,3% su base annua. Tale risultato evidenzia un sensibile peggioramento rispetto al trend già negativo rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio, quando il calo si era attestato al -3,3%. Il quadro territoriale presenta dinamiche contrastanti: se da un lato la performance artigianale locale risulta lievemente meno critica rispetto al dato complessivo dell'industria provinciale, che subisce una riduzione del -7,5%, dall'altro emerge un forte divario con la media regionale. Il comparto artigiano di Piacenza mostra infatti un arretramento decisamente più marcato rispetto al -2,3% registrato a livello emiliano-romagnolo. L'intensità del ral-

lentamento economico è chiaramente delineata dall'analisi della dinamica produttiva e del relativo saldo d'opinione. Nel secondo trimestre del 2025, la quota di imprese che ha registrato una contrazione della produzione è scesa al 34,4%; tuttavia, nello stesso periodo, la componente delle realtà in crescita ha subito una brusca flessione, attestandosi al 10,8%, un valore storicamente ai minimi. Tale asimmetria ha determinato un ulteriore deterioramento del saldo tra le risposte: l'indicatore, già attestato sul valore negativo di -17,6% nel secondo trimestre del 2024, è scivolato fino al -23,6% nel corrispondente periodo del 2025. Questi dati confermano una fase di diffuso indebolimento del tessuto produttivo, con una base di imprese in espansione sempre più ristretta. Nel primo semestre del 2025, il fatturato dell'artigianato manifatturiero ha subito una decisa flessione, attestandosi al -6,1%. Si tratta di una contrazione estremamente

pesante e sostanzialmente allineata al calo registrato dalla produzione, confermando una fase di forte sofferenza per il comparto. L'unico elemento di controtendenza è rappresentato dal fatturato estero, che ha messo a segno una crescita del +6,9%. Questo incremento, superiore al +3,8% rilevato mediamente a livello regionale, ha permesso di attenuare parzialmente il crollo complessivo, che altrimenti sarebbe stato ancora più drastico a causa della debolezza del mercato interno. La tendenza degli ordini complessivi si è confermata negativa e si è andata aggravando nel semestre (-6,2 per cento), ciò non promette bene per l'evoluzione futura che vede solo un lievissimo aumento degli ordini provenienti dall'estero (+0,5 per cento). Le prospettive per l'artigianato

manifatturiero piacentino appaiono più pesanti rispetto a quelle relative al complesso dell'artigianato regionale che ha visto gli ordini complessivi ridursi del 2,1 per cento con un aumento più importante di quelli esteri (+1,4 per cento). Il rallentamento della domanda ha inciso direttamente sulla programmazione, con le settimane di produzione assicurata che a Piacenza si sono attestate a 7,3, un valore inferiore alle 7,6 rilevate in Emilia-Romagna. L'impatto più evidente del calo di attività si riscontra però nel grado di utilizzo degli impianti, che ha subito una brusca contrazione scendendo al 63,4%. Questo indicatore evidenzia un ampio margine di capacità produttiva inutilizzata, distanziandosi nettamente dal dato regionale che si è attestato al 68,1%.

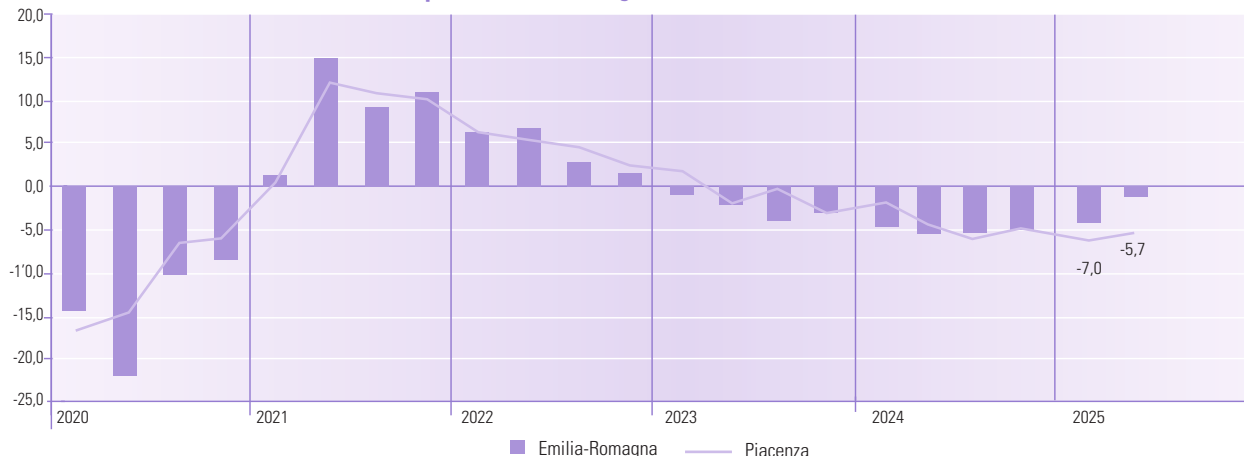
Andamento delle principali variabili per l'artigianato dell'industria in senso stretto - primo semestre 2025.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	-6,1	-2,9
Fatturato estero (1)	6,9	3,8
Produzione (1)	-6,3	-2,3
Ordini (1)	-6,2	-2,1
Ordini esteri (1)	0,5	1,4
Settimane di produzione (2)	7,3	7,6
Grado utilizzo impianti (3)	63,4	68,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

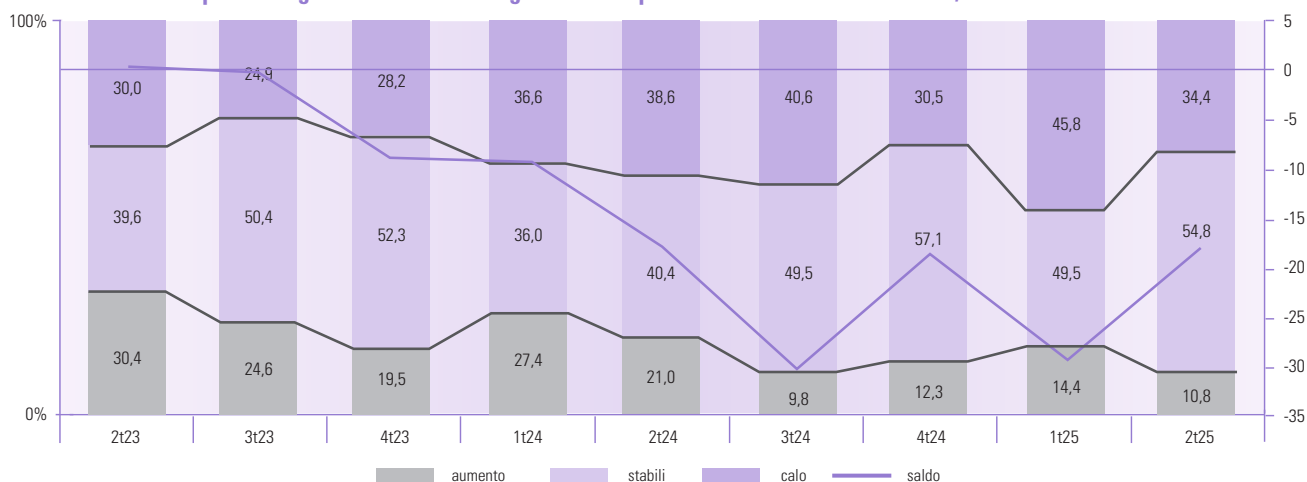
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale

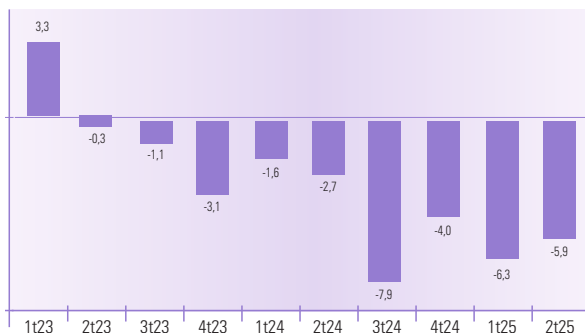


Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

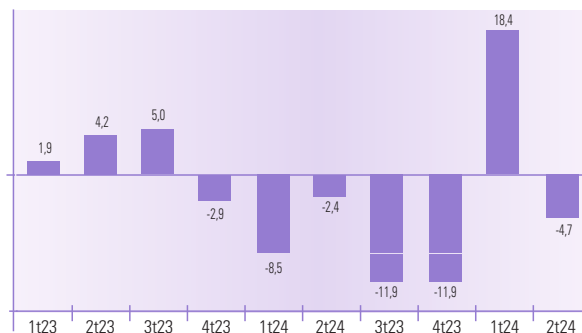


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

Fatturato (1)



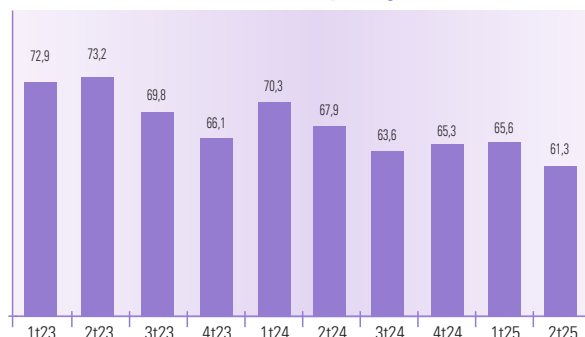
Fatturato estero (1)



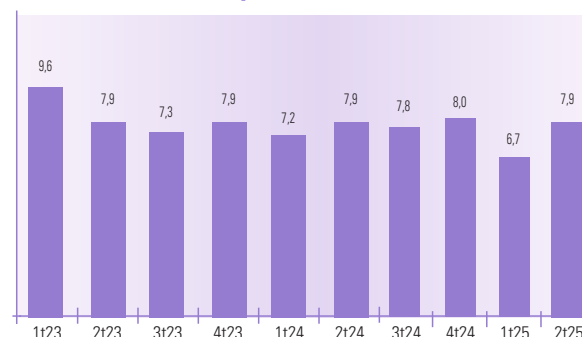
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

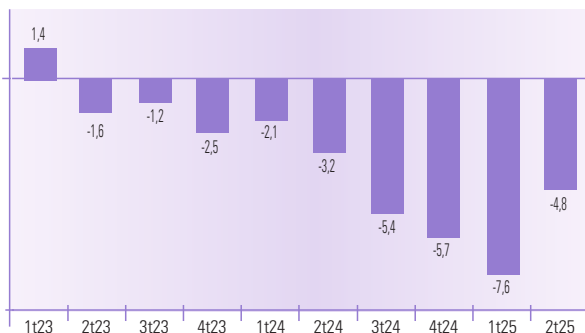
Grado di utilizzo degli impianti (2)



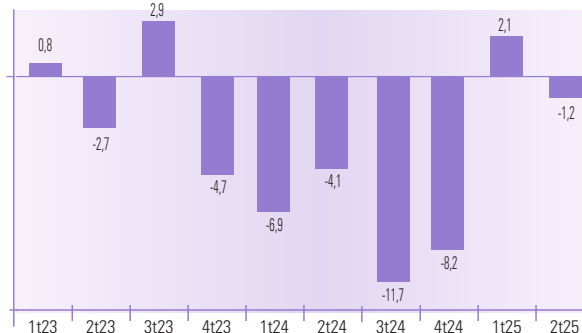
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

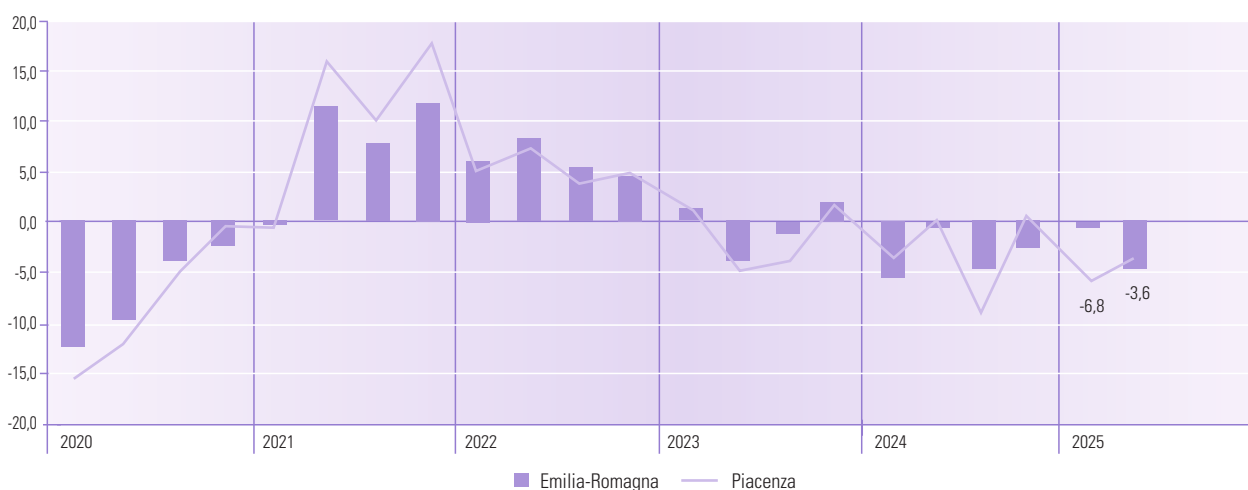
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato nelle costruzioni

A seguito della decisa limitazione dei "bonus", le imprese artigiane delle costruzioni hanno subito un calo del volume d'affari del 5,2 per cento nel primo semestre 2025, che è stato più grave della consistente flessione del 2,6 per cento registrata dalle loro omologhe a livello regionale, anche se si tratta di un risultato più pesante rispetto al calo del 4,1 per cento del volume d'affari del complesso del settore delle costruzioni piacentino. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Il confronto con gli ultimi due anni evidenzia un progressivo deterioramento della situazione

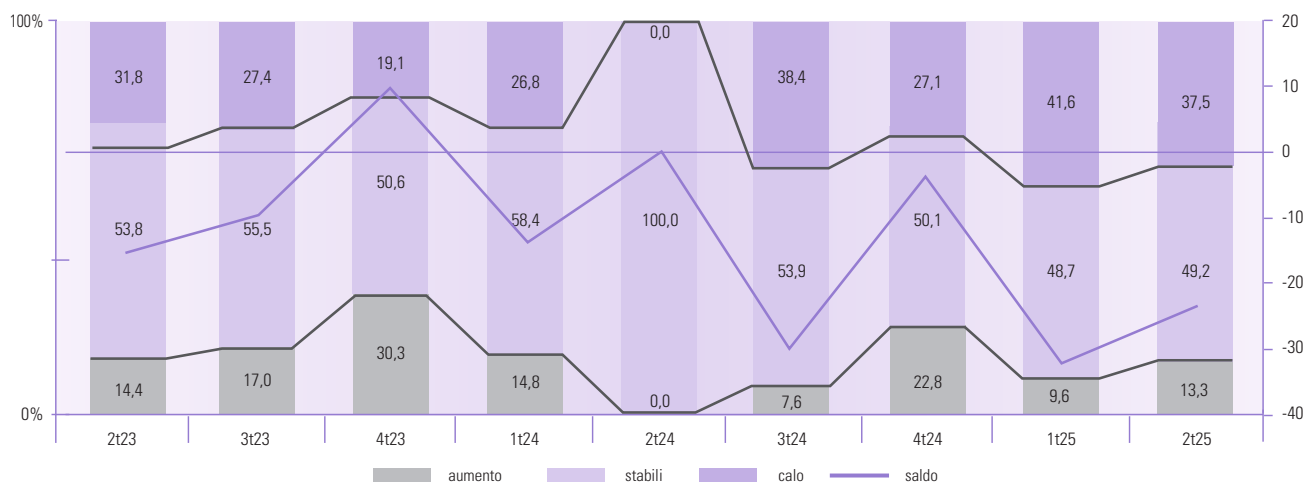
per l'artigianato piacentino. Mentre nel 2023 il comparto aveva mostrato una parziale tenuta, con saldi che erano tornati temporaneamente in terreno positivo nel quarto trimestre (+11,2), il 2024 ha segnato l'inizio di una crisi più strutturale. In particolare, nel corso del 2024, il saldo dei giudizi è precipitato drasticamente, toccando il punto più basso nel secondo trimestre con un valore di -30,8. L'avvio del 2025 conferma questo trend negativo, portando il saldo a un nuovo record minimo di -32,0 nel primo trimestre. Sebbene il secondo trimestre del 2025 mostri un lieve recupero (-24,2), il dato resta sensibilmente peggiore rispetto ai livelli medi del biennio precedente, consolidando una fase di contrazione che non sembra trovare una via d'uscita verso la stabilità.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna



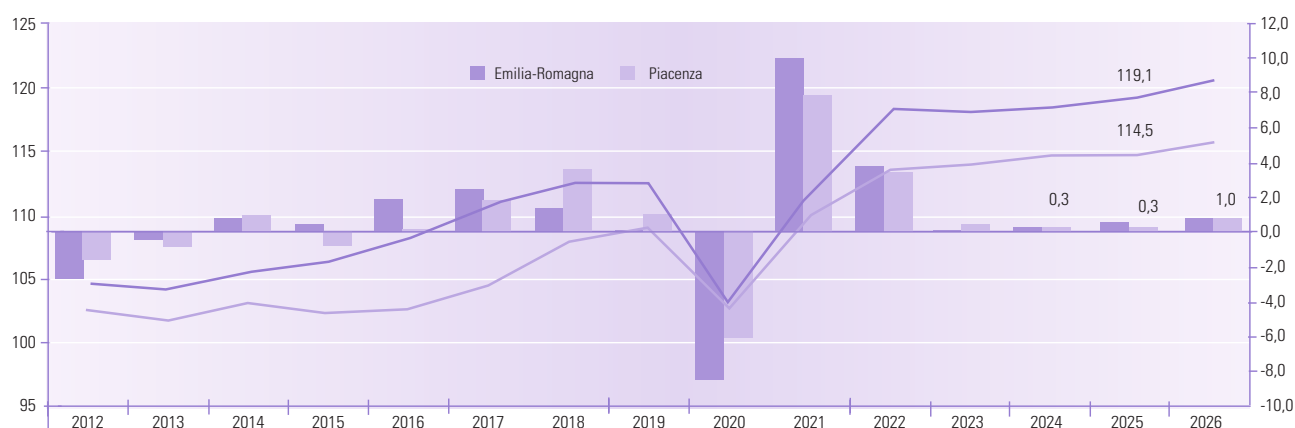
Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

L'evoluzione del valore aggiunto reale a Piacenza, basata sulle recenti elaborazioni Prometeia, "Scenari per le economie locali", ottobre 2025 evidenzia una netta transizione da una fase di vivace recupero a un periodo di sostanziale stagnazione. Dopo il deciso rimbalzo post-pandemico che ha toccato il picco del 7,8% nel 2021 e si è mantenuto positivo nel 2022 con un +3,2%, la spinta propulsiva dell'economia locale si è drasticamente esaurita. Già nel 2023 la crescita si è arrestata allo 0,4%, segnando l'inizio di un triennio caratterizzato da una dinamica estremamente debole. Per il 2024 e per l'anno in corso, infatti, le variazioni rimangono marginali e ferme allo 0,3%, un valore che riflette le difficoltà strutturali dei principali settori produttivi nel generare nuovo reddito. Solo nel 2026 si ipotizza un moderato cambio di passo, con una risalita della crescita intorno all'1,0%.

La questione della crescita nel lungo periodo rimane un tema centrale, poiché il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2025 risulta superiore di appena il 12,9% rispetto ai livelli di dieci anni fa. Questo dato evidenzia come, nell'arco di un decennio, l'economia locale abbia fatto registrare un progresso complessivo molto contenuto, confermando una difficoltà strutturale nel ritrovare una spinta dinamica e duratura. L'andamento della crescita dell'attività economica nel piacentino mostrerà un profilo appena inferiore a quello regionale e sicuramente meno sostenuto anche di quello nazionale. La crescita del valore aggiunto regionale dovrebbe risultare del + 0,5 per cento al termine del 2025, e del +1,0 per cento nel 2026. La crescita nel lungo periodo non è un problema locale, anche il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2025 risulterà superiore di solo il 12,9 per cento rispetto a quello del 2015.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
Importazioni di beni dall'estero	1,8	1,6	6,8	-4,0	-0,9	0,9	2,8	0,3
Esportazioni di beni verso l'estero	7,3	5,4	-11,7	7,2	-0,7	-2,0	-1,3	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-16,0	23,8	-1,8	5,1	-18,1	15,0	-5,5	2,9
Industria (1)	-2,6	-0,5	0,1	1,0	-1,8	-0,2	0,9	1,1
Costruzioni (1)	5,5	-0,1	1,8	-2,7	2,2	1,0	2,2	-2,6
Servizi (1)	1,8	-0,3	0,3	1,1	1,2	0,0	0,4	1,2
Totale (1)	0,4	0,3	0,3	1,0	0,0	0,2	0,5	1,0
Unità di lavoro								
Agricoltura	4,6	-3,3	-3,3	0,6	-2,5	7,8	-6,1	-1,4
Industria	-3,0	2,3	-5,0	-0,4	2,4	0,2	-3,7	0,6
Costruzioni	4,4	-1,7	-5,1	-3,1	-3,4	-3,1	0,4	-1,3
Servizi	7,0	2,0	3,2	0,5	2,8	2,1	3,3	0,5
Totale	4,9	1,6	1,0	0,1	2,1	1,6	1,3	0,4
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	3,4	2,0	0,8	-0,5	1,0	-0,2	1,6	0,0
Occupati	3,5	3,2	0,7	0,0	1,1	0,5	1,2	0,4
Tasso di attività (2) (3)	75,5	76,2	76,7	76,3	74,4	73,6	74,7	74,7
Tasso di occupazione (2) (3)	70,7	72,2	72,6	72,6	70,7	70,4	71,2	71,5
Tasso di disoccupazione (2)	6,4	5,2	5,4	4,9	4,9	4,3	4,7	4,4
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	6,4	1,1	2,4	1,5	4,9	2,5	3,6	2,6
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	32,5	32,4	32,4	32,6	35,1	35,0	35,1	35,4
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	71,3	69,3	69,0	69,8	77,1	76,9	76,4	76,9

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

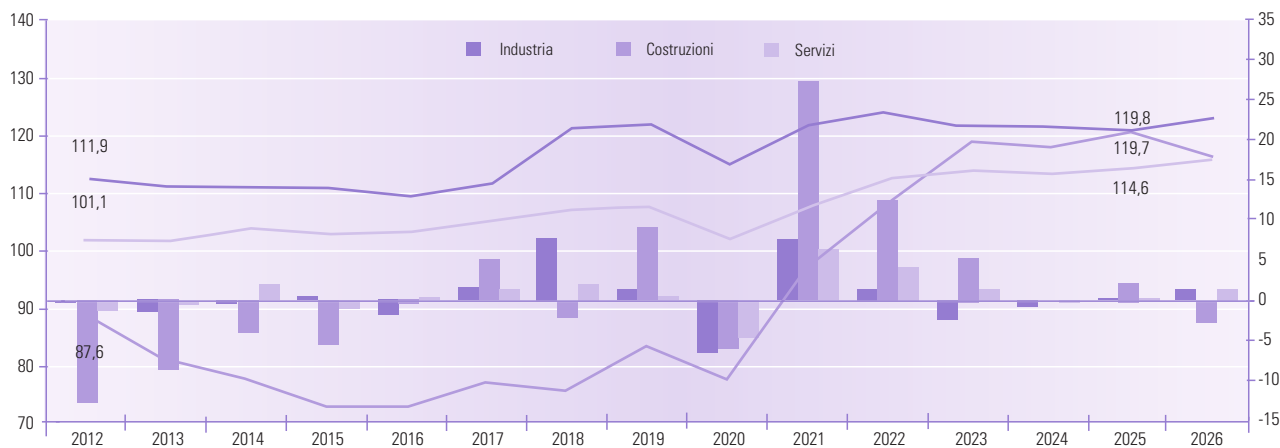
Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.

I settori

Le previsioni per il biennio 2025-2026 evidenziano dinamiche divergenti tra i comparti economici piacentini, condizionate dal contesto internazionale e dalle politiche fiscali. Nell'industria in senso stretto, nonostante la debolezza della domanda globale, il valore aggiunto reale nel 2025 dovrebbe registrare una crescita marginale dello 0,1%. Per il 2026 si attende un consolidamento della ripresa con un incremento dell'1,0%, un dato che si allinea sostanzialmente alle proiezioni regionali del +1,1% grazie al miglioramento del commercio mondiale. Tuttavia, guardando al lungo periodo, al termine del 2025 la performance complessiva del settore rimane debole, con un valore aggiunto superiore di appena l'8,8% rispetto ai livelli del 2015 e ancora inferiore dello 0,9% rispetto ai picchi del 2007. Il settore delle costruzioni mostra un andamento caratterizzato da una forte ciclicità, legata all'evoluzione degli incentivi fiscali. Dopo la battuta d'arresto del 2024 (-0,1%), nel 2025 il valore aggiunto dovrebbe tornare a

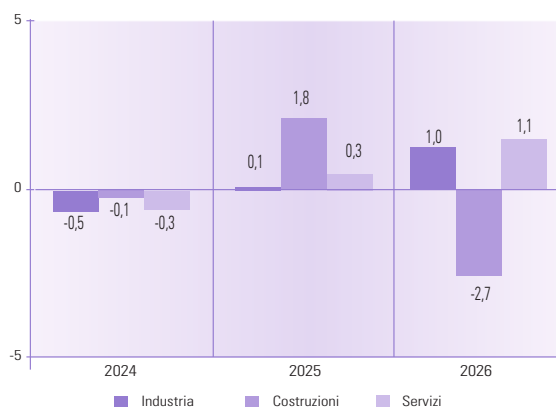
crescere dell'1,8%, malgrado l'alto costo dei finanziamenti e la revisione dei bonus edilizi. Tale ripresa sarà però temporanea, poiché nel 2026 la riduzione definitiva delle agevolazioni porterà a una contrazione del 2,7%, trascinando il comparto in recessione. Questa instabilità strutturale è confermata dal confronto storico: pur risultando superiore del 68,4% rispetto a dieci anni fa, il valore aggiunto delle costruzioni nel 2025 rimane inferiore del 20,9% rispetto ai livelli, allora considerati eccessivi, del 2007. Il comparto dei servizi, dopo le fluttuazioni del periodo post-pandemico e la contrazione dello 0,3% registrata nel 2024 a causa della frenata dei consumi interni, mostra segnali di lenta stabilizzazione. Per l'anno in corso si stima una crescita dello 0,3%, mentre per il 2026 è prevista un'accelerazione dell'1,1%, favorita anche dal miglioramento dell'attività industriale. Anche in questo settore, la crescita di lungo periodo appare poco soddisfacente, con un incremento totale del valore aggiunto reale nel 2025 pari a solo il 12,9% rispetto ai livelli di un decennio prima.

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



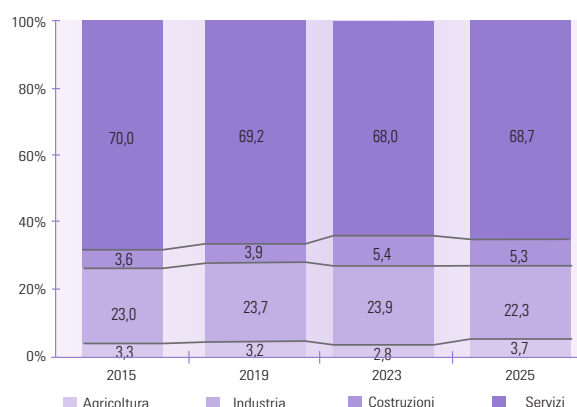
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.

Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.

Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.

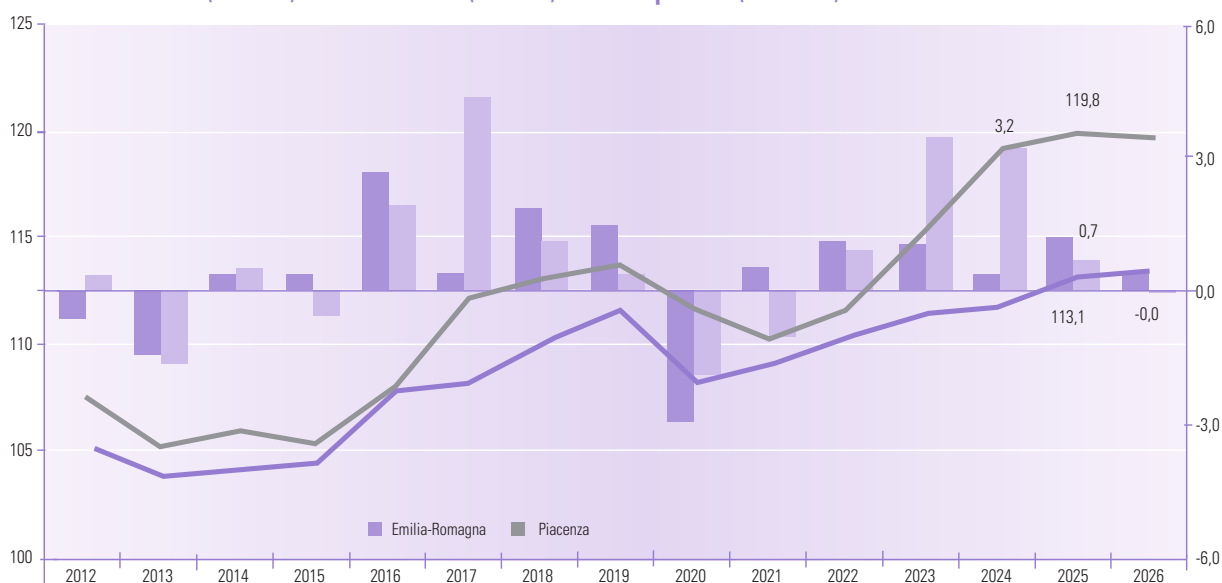


Mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro piacentino evidenzia un quadro di progressivo consolidamento, sebbene inserito in una fase di rallentamento della dinamica occupazionale. Nel corso del 2024, l'incremento delle forze di lavoro si è attestato al 2,0 per cento, risultando meno marcato rispetto alla crescita degli occupati, saliti del 3,2 per cento; tale sfasamento ha favorito una contrazione del tasso di disoccupazione, sceso al 5,2 per cento. Per l'anno in corso, il 2025, si delinea un rallentamento della partecipazione al mercato del lavoro, con un incremento delle forze di lavoro limitato allo 0,8 per cento, a fronte di una crescita occupazionale altrettanto contenuta dello 0,7 per cento. Tale scenario porterà il tasso di disoccupazione ad attestarsi al 5,4 per cento, segnando

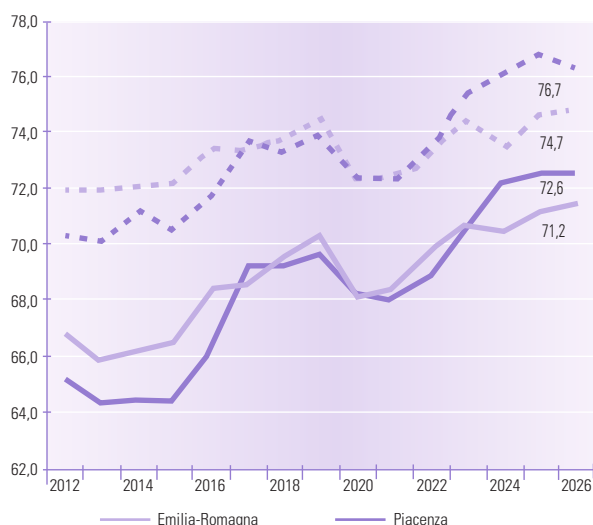
una lieve risalita rispetto ai minimi dell'anno precedente. Parallelamente, il tasso di attività raggiungerà il suo apice nel 2025 toccando il 76,7 per cento, per poi flettere leggermente nel 2026 verso il 76,3 per cento. Le prospettive per il 2026 indicano un'inversione di tendenza sul fronte demografico ed economico: a fronte di una stasi dell'occupazione (0,0 per cento), si prevede una contrazione delle forze di lavoro pari allo 0,5 per cento. Proprio questa riduzione della platea attiva determinerà una flessione tecnica del tasso di disoccupazione, stimato al 4,9 per cento. Sebbene lontano dai livelli minimi storici del 2008 (1,9 per cento), il mercato del lavoro piacentino conferma un sensibile recupero rispetto alle criticità del 2014, quando la disoccupazione aveva raggiunto il picco del 9,5 per cento.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



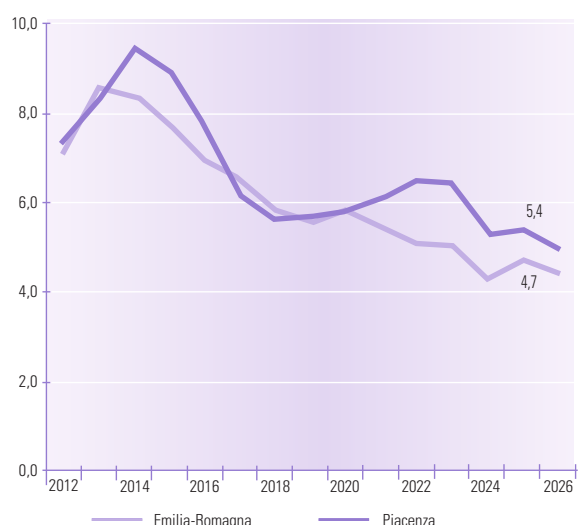
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025

Tasso di attività (-----) e tasso di occupazione (——)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2025.



TURISMO

L'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza presenta qui i risultati delle elaborazioni effettuate sui dati relativi ai flussi turistici nel primo semestre del 2025, pubblicati a metà agosto dalla Regione per tutte le province emiliano-romagnole. Contrariamente alle previsioni, interrompendo quindi la fase congiunturale discendente iniziata nel secondo semestre del 2023 e accentuatasi nel corso del 2024 a causa delle persistenti difficoltà a livello geopolitico e macroeconomico, il turismo piacentino è riuscito nei primi sei mesi di quest'anno ad

invertire la rotta e a riportare variazioni positive. Sia gli arrivi che le presenze sono infatti aumentati nel nostro territorio di oltre l'8 per cento rispetto al primo semestre del 2024, ad un tasso che risulta tra i più elevati nel panorama regionale, dove mediamente i turisti crescono del 5,7% ed i pernottamenti del 4,5%. Piacenza in particolare fa meglio dei cugini emiliani di Parma e Reggio, specialmente a livello di presenze turistiche, non riuscendo in questo caso le due province ad andare oltre variazioni del 2-3 per cento.

Arrivi e presenze turistiche nelle province dell'Emilia Romagna, 1° semestre 2025 e confronti 2024/2019.

	Arrivi					Presenze				
	Italiani	Stranieri	Totali	Var.% '25-'24	Var.% '25-'19	Italiani	Stranieri	Totali	Var.% '25-'24	Var.% '25-'19
Provincia di Piacenza	97.348	40.714	138.062	8,4	10,1	214.285	82.757	297.042	8,4	22,9
Provincia di Parma	251.372	124.048	375.420	5,9	8,4	531.205	257.777	788.982	1,9	4,4
Provincia di Reggio Emilia	136.203	55.595	191.798	6,9	-4,1	278.030	123.385	401.415	3,5	-1,1
Provincia di Modena	305.939	144.830	450.769	9,7	26,2	666.320	320.255	986.575	7,5	22,3
C.M. di Bologna	814.041	695.988	1.510.029	7,2	27,4	1.713.557	1.773.099	3.486.656	8,7	45,6
Provincia di Ferrara	221.377	79.734	301.111	8,2	15,0	684.694	324.946	1.009.640	4,7	17,2
Provincia di Ravenna	616.751	147.818	764.569	10,5	13,8	1.930.767	570.429	2.501.196	9,3	15,1
Provincia di Forlì-Cesena	443.099	77.908	521.007	-1,4	7,7	1.578.227	387.047	1.965.274	-0,3	6,5
Provincia di Rimini	1.329.738	340.479	1.670.217	3,2	4,4	3.866.470	1.351.076	5.217.546	1,4	-2,8
Regione Emilia-Romagna	4.215.868	1.707.114	5.922.982	5,7	13,2	11.463.555	5.190.771	16.654.326	4,5	12,1

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando nel dettaglio ai dati e confrontando i primi sei mesi del 2025 con quelli del 2024, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si sono attestati a

138.062 (+10.700), mentre le presenze hanno raggiunto le 297.042 unità (23.100 in più).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2025 e confronti 2024/2019.

	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '25-'24	Var. % '25-'19
Arrivi	138.062	127.352	128.612	44.409	125.421	8,4	10,1
Alberghieri	91.722	90.733	96.347	36.233	100.483	1,1	-8,7
Extra-alberghieri	46.340	36.619	32.265	8.176	24.938	26,5	85,8
Italiani	97.348	90.168	91.640	37.310	92.521	8,0	5,2
Stranieri	40.714	37.184	36.972	7.099	32.900	9,5	23,8
Presenze	297.042	273.949	282.984	113.350	241.655	8,4	22,9
Alberghieri	165.650	167.137	175.712	71.393	168.017	-0,9	-1,4
Extra-alberghieri	131.392	106.812	107.272	41.957	73.638	23,0	78,4
Italiani	214.285	202.715	209.907	97.573	178.857	5,7	19,8
Stranieri	82.757	71.234	73.077	15.777	62.798	16,2	31,8
Permanenza Media	2,15	2,15	2,20	2,55	1,93		
Alberghieri	1,81	1,84	1,82	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	2,84	2,93	3,32	5,13	2,95		
Italiani	2,20	2,25	2,29	2,62	1,93		
Stranieri	2,03	1,91	1,98	2,22	1,91		

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 91.722 arrivi e 165.650 presenze, i primi con un debole aumento sul 1° semestre 2024 dell'1,1%, le seconde in leggero calo dello 0,9%. Molto più significative le variazioni riferite agli **esercizi "extra-alberghieri"**, dove sono stati registrati 46.340 arrivi, in aumento rispetto

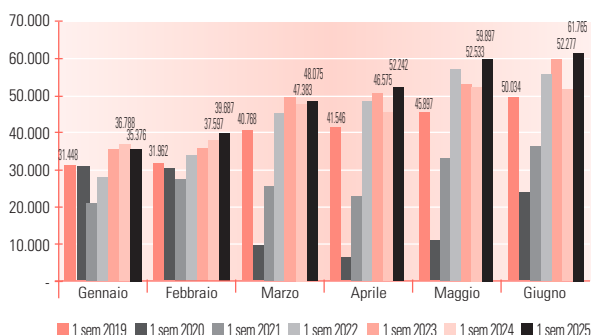
all'anno precedente di quasi 10mila unità (+26,5%), e 131.392 presenze, circa 25mila in più (+23%). Dal punto di vista invece della provenienza dei turisti, sono aumentati gli **italiani**, +8% a livello di arrivi (97.348) e +5,7% in termini di pernottamenti (214.285, 11.600 in più), ma ancor di più i **turisti stranieri**, sia come numero di arrivi



(+9,5%, 40.714) che soprattutto come numero di presenze (+16,2%, 82.757, 11.500 in più).

A differenza dello scorso anno, possiamo quindi riscontrare (con l'unica eccezione delle presenze alberghiere) variazioni diffusamente positive per il turismo piacentino nella prima metà del 2025. Il quadro è generalmente soddisfacente anche nel confronto con il pre-covid, dato

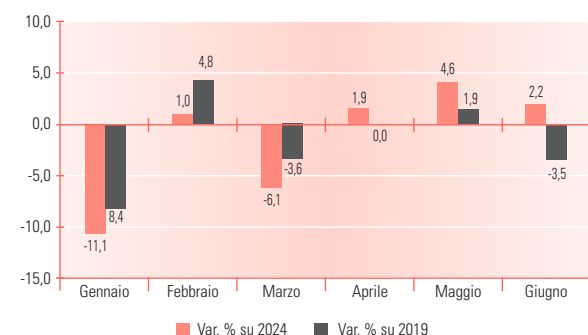
Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-25.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

I grafici sull'**evoluzione mensile delle presenze complessive** nella prima metà del 2025 mostrano, rispetto all'analogo semestre del 2024, un andamento progressivamente crescente nei mesi in osservazione: se si esclude gennaio, che è l'unico a registrare una variazione negativa (-3,7%), si osserva infatti un trend espansivo, con valori particolarmente positivi nel secondo trimestre, ad aprile (+11,5%), maggio (+13,3%) e giugno (+17,6%). Sono invece tutte in campo positivo (comprese tra il 12 e il 30 per cento circa) le variazioni delle presenze mensili a confronto con il periodo pre-covid. Più nel dettaglio, la domanda turistica rivolta al **settore alberghiero**, dopo un avvio d'anno difficile (-11,1% le presenze a gennaio 2025 rispetto a gennaio 2024, e -6,1% quelle di

Presenze alberghiere, 1° sem. 2025. Var. % su 2024 e 2019.



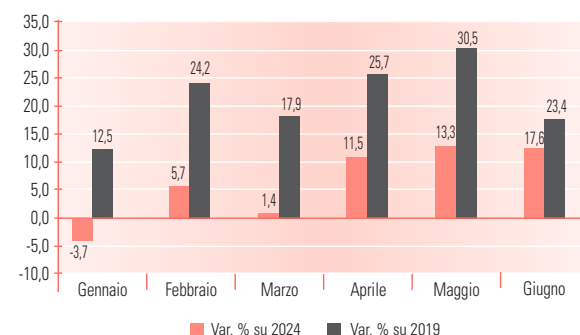
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Considerando d'altra parte la **componente nazionale** e quella **estera** del turismo piacentino, si può notare come l'andamento non particolarmente brillante osservato nel primo trimestre dipenda in questo caso dalla debolezza dei flussi dei turisti italiani, generalmente in calo rispet-

TURISMO

che solo gli arrivi e le presenze del comparto alberghiero risultano al di sotto dei livelli del primo semestre 2019. Da evidenziare è qui la prestazione molto buona del comparto extra-alberghiero, che supera adesso i valori pre-pandemici di ben l'86% a livello di arrivi e del 78% a livello di pernottamenti; bene hanno fatto comunque anche gli stranieri, cresciuti in media del 25-30 per cento.

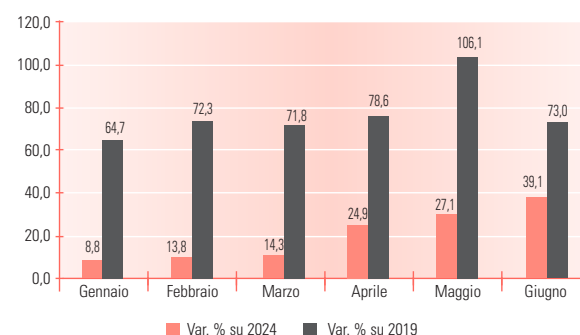
Presenze totali, 1° sem. 2025. Var.% su 2024 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

marzo, passando per un debole +1% a febbraio), ha recuperato nei mesi successivi (aprile-giugno), quelli più consistenti dal punto di vista numerico, segnando variazioni comprese tra il +2 e il +5 per cento. Rimangono invece contrastate le variazioni rispetto al 2019, con diversi mesi (gennaio, marzo, giugno) ancora "in rosso". Meglio ha fatto anche in questa occasione il **settore extra-alberghiero**, che ha registrato tassi di crescita mensili delle presenze sempre positivi, e particolarmente elevati nel secondo trimestre. Migliorano ulteriormente, inoltre, le dinamiche di sviluppo rispetto al pre-pandemia, come testimoniano le presenze extra-alberghiere del mese di maggio, più che raddoppiate a confronto con il 2019.

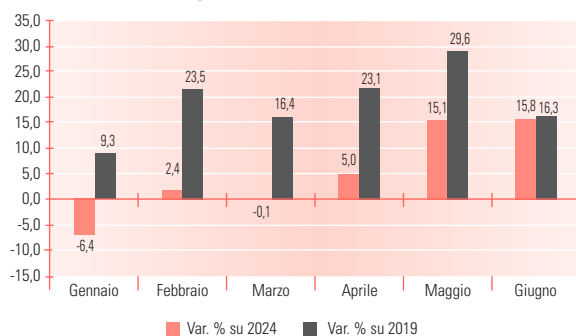
Presenze extra-alberghiere, 1° sem. 2025. Var. % su 2024 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

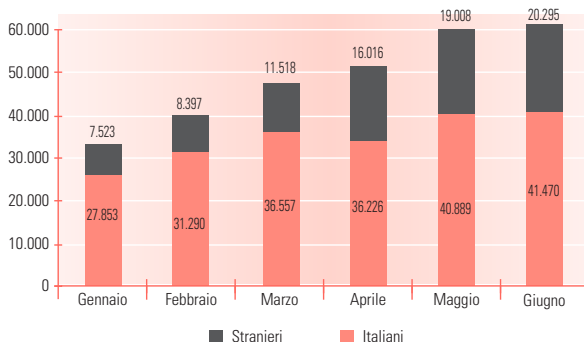
to al 2024. Nel secondo trimestre invece si osserva un deciso recupero, a cui si aggiunge anche la spinta impressa dal turismo proveniente dall'estero. In tutti i mesi del semestre, comunque, sia gli italiani che gli stranieri sono risultati sempre al di sopra dei livelli pre-covid.

Presenze di italiani, 1° sem. 2025. Var. % su 2024 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

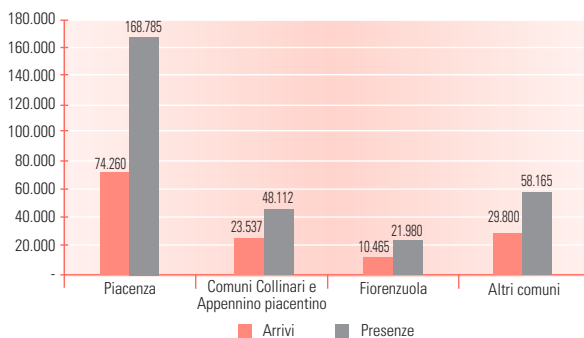
Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2025. Italiani e stranieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale, analizzando la distribuzione degli arrivi e delle presenze registrati nel primo semestre 2025 nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, emerge come i movimenti turistici si

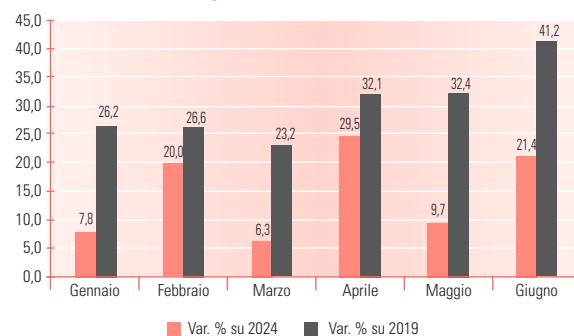
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2025.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

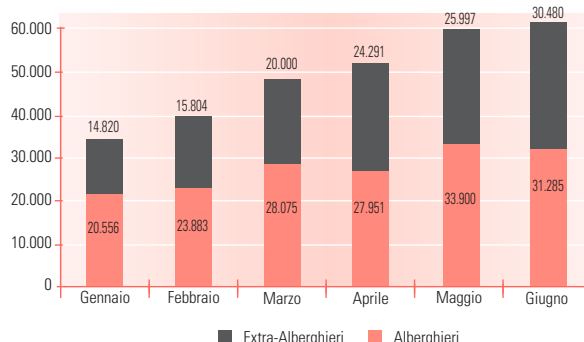
Quasi tutti gli ambiti (unica eccezione l'aggregato "altri comuni") hanno conosciuto nei primi sei mesi di quest'anno variazioni positive delle presenze, in particolare il distretto Collinare/Appenninico (+34%, in coerenza con l'espansione che abbiamo visto per l'extra-alberghiero), ma anche Piacenza è andata al di sopra dei risultati raggiunti l'anno precedente (+7,4% complessivamente nel semestre), così come Fiorenzuola (+13,9%). Nel caso del capoluogo in par-

Presenze di stranieri, 1° sem. 2025. Var. % su 2024 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

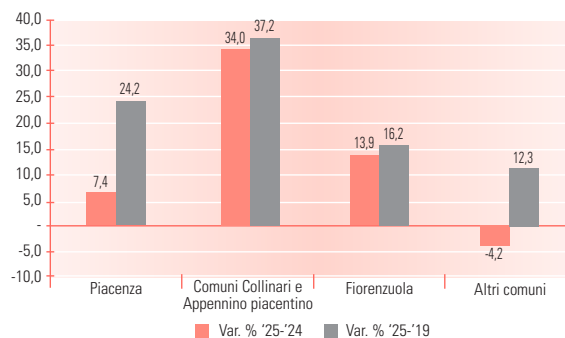
Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2025. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

siano concentrati — anche in questa occasione — per il 55% nel capoluogo Piacenza, per il 17% circa nei comuni collinari e appenninici, per l'8% a Fiorenzuola e per una quota attorno al 20% nei restanti comuni piacentini.

Variazione delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2025 su 2024 e 2019.

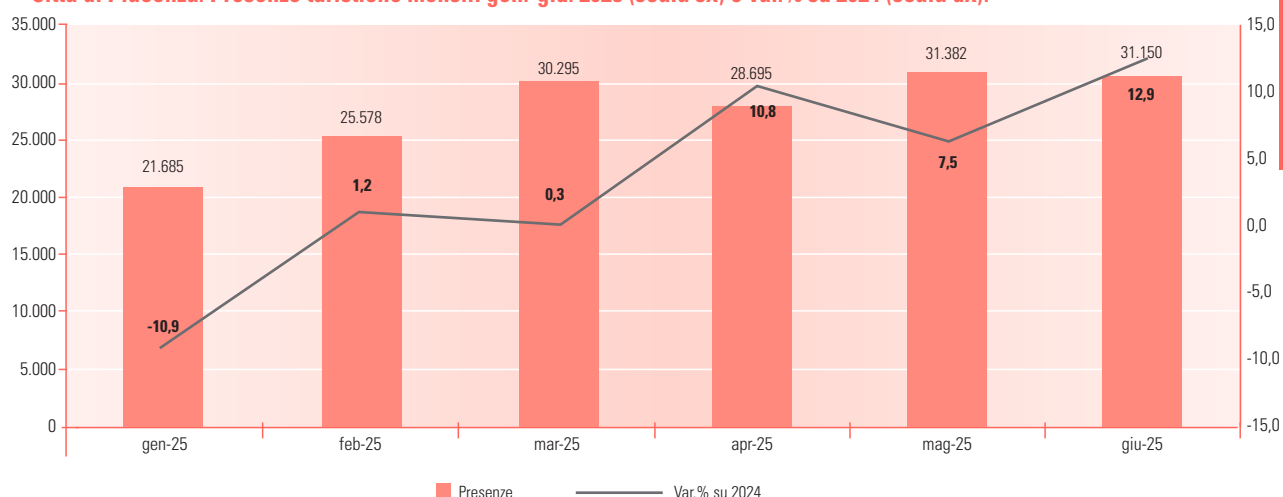


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

ticolare, si evidenzia anche in questa occasione una crescita piuttosto sostenuta dei pernottamenti nel secondo trimestre, con variazioni ad aprile e giugno superiori al 10%. Al di là dell'andamento nei primi sei mesi del 2025, lo sviluppo della domanda turistica appare oggi piuttosto consolidato soprattutto all'interno dei comuni collinari e dell'Appennino (con il 40% circa di presenze in più rispetto al 2019), oltre che nel capoluogo Piacenza (+24%).



Città di Piacenza. Presenze turistiche mensili gen.-giu. 2025 (scala sx) e var.% su 2024 (scala dx).

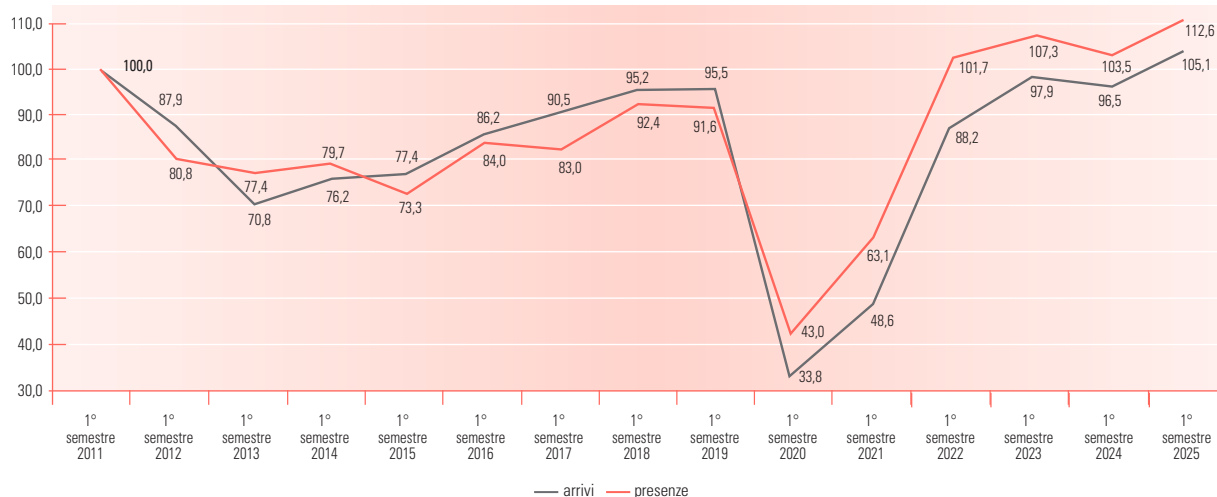


Fonte: elab. Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando in conclusione alle **dinamiche di lungo periodo**, con i dati relativi al primo semestre del 2025 il turismo piacentino si lascia alle spalle la prestazione negativa dello scorso anno e riesce a superare finalmente i massimi storici del 2011 anche per quanto riguarda gli **arrivi**, migliorando al tempo stesso il risultato in termini di **presenze**. Il comparto sembra cioè aver interioriz-

zato senza troppe ripercussioni le condizioni non certo favorevoli che caratterizzano pur sempre il contesto macroeconomico e geopolitico, ritornando su un sentiero ascendente, anche se in quest'ambito fanno ancora una certa fatica l'alberghiero e la componente della domanda nazionale, cioè quei settori che più pesano in termini di volumi e fatturato.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2025 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

Le compravendite

Nel primo semestre del 2025 sono state registrate in provincia di Piacenza - secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate -, 2.364 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale (abitazioni e loro pertinenze), 330 in più a confronto con il primo semestre del 2024 (+16,2%). Si inverte quindi la fase negativa intercorsa tra il primo semestre 2023 e il corrisponden-

te del 2024, quando si era osservato un calo del 9,6%, nel quadro di un rallentamento fisiologico del mercato dopo i forti incrementi dell'immediato periodo post-pandemico, e anche a causa del costo più elevato dei mutui. La ripresa del mercato immobiliare piacentino inoltre è risultata in questi primi sei mesi dell'anno in sintonia con quella sperimentata dall'Emilia-Romagna (+11,7%) e dall'Italia (+9,5%), che hanno conosciuto nell'ultimo triennio un *trend* analogo.

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali (*). Primo semestre 2025. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

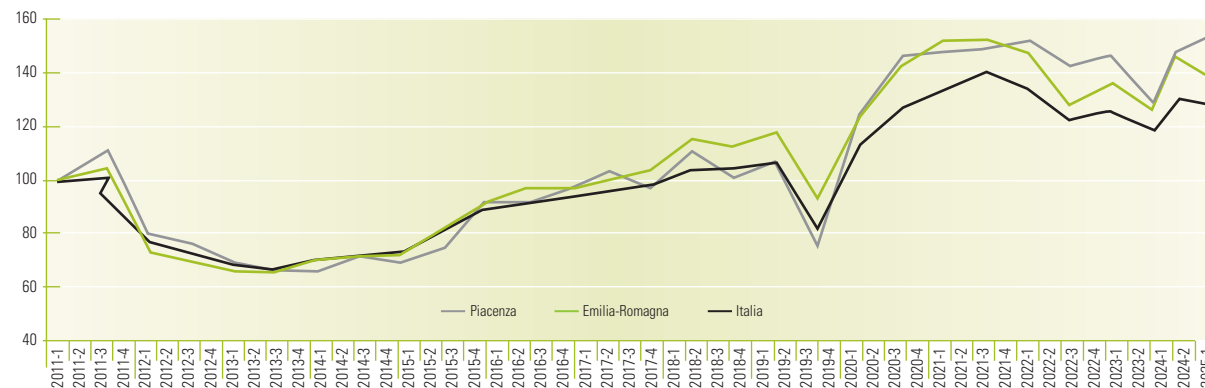
	1° sem 2025	1° sem 2024	1° sem 2023	1° sem 2019	var. % 25/24	var. % 25/19
Capoluogo	892	757	813	675	17,9	32,2
Resto provincia	1.472	1.278	1.437	917	15,2	60,4
Totale Piacenza	2.364	2.034	2.251	1.592	16,2	48,5
Emilia-Romagna	33.160	29.697	30.247	26.608	11,7	24,6
Italia	373.395	341.096	350.931	298.433	9,5	25,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate. (*) valori arrotondati.

I dati evidenziano come la congiuntura sia stata favorevole per il nostro territorio anche rispetto al secondo semestre 2024 (+3,8%), avvicinandosi così le transazioni ai massimi

del 2022 (e con un guadagno rispetto al pre-Covid ancora di circa il 50 per cento), mentre a livello regionale (-2,2%) e nazionale (-1,3%) l'andamento è stato discendente.

Serie storica delle compravendite (NTN) di immobili residenziali. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. 1° sem. 2011-1° sem. 2025 (2011=100).



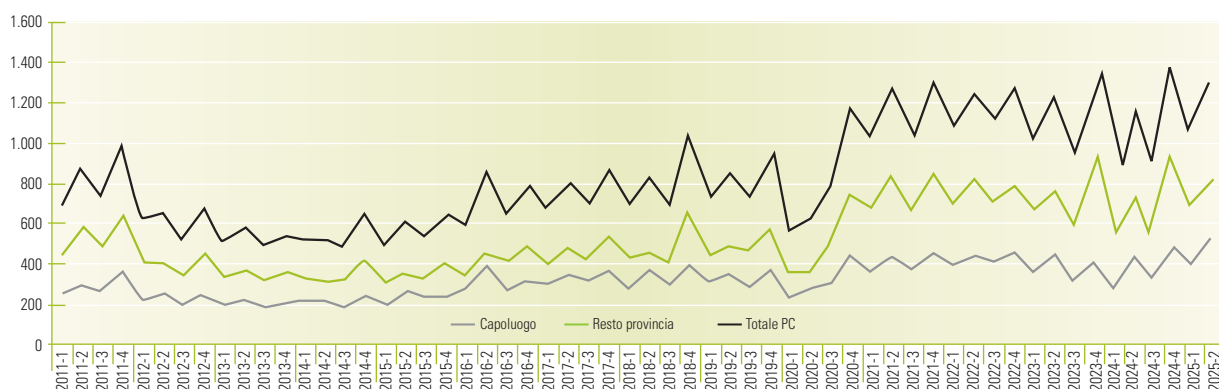
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Considerando più nel dettaglio i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 1.071 tra gennaio e marzo 2025, in crescita del 20,7% sul 1°trimestre 2024, e 1.292 tra aprile e giugno, +12,7% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente.

A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 892 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2025, ha assorbito (nella media dei due trimestri) il 37,7% delle transazioni

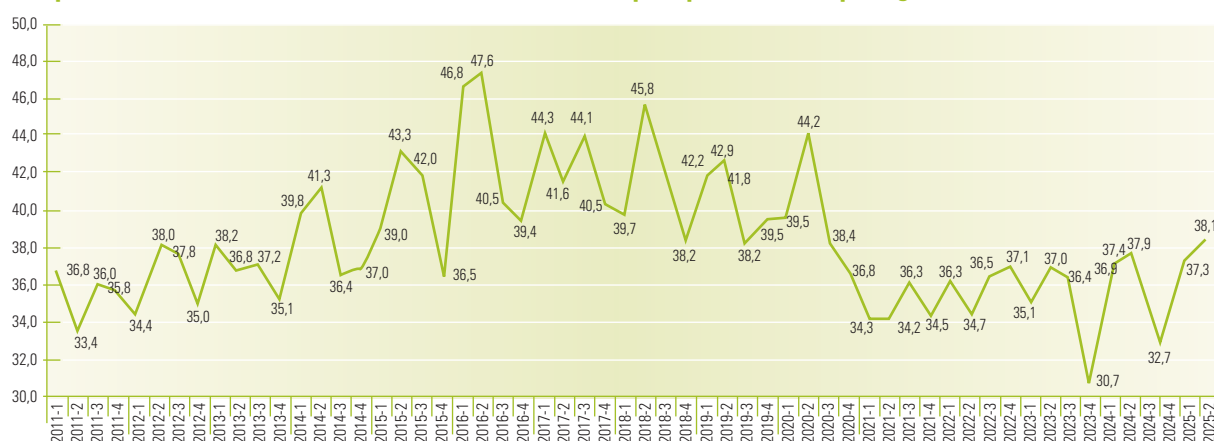
complessive, mostrando un'incidenza sul totale provinciale che risulta in tendenziale ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1°semestre 2024 è stata di +17,9%, mentre sul 1°semestre 2019 è di +32,2%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2025 sono state invece 1.472, +15,2% rispetto a un anno prima, e ancora in aumento del 60% rispetto ai valori pre-covid.

Numero di compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali 1° trim. 2011-2° trim. 2025 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Evoluzione del peso percentuale Capoluogo/Totale Provincia di Piacenza.



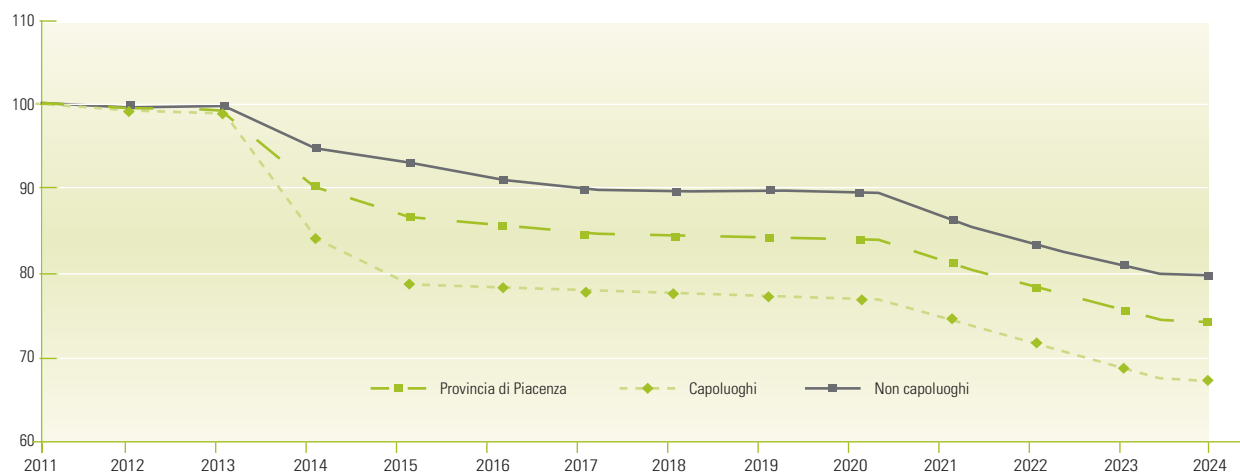
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

La dinamica dei prezzi

L'evoluzione appena osservata per il volume delle compravendite degli immobili residenziali è associata ad una dinamica dei prezzi delle abitazioni oggetto delle transazioni che risulta finalmente stabilizzarsi, dopo la fase di flessione registrata nel post-pandemia. Gli ultimi dati dell'OMI contenuti

nel rapporto regionale dell'Emilia-Romagna riferiti al 2024 evidenziano infatti per la provincia di Piacenza nel suo complesso una quotazione media di 1.021 euro al metro quadro, sostanzialmente sugli stessi livelli del 2023 (-0,5%). A Piacenza città, che registra la quotazione più alta pari a 1.292 €/mq., la variazione è stata di -0,6% (dopo il -4,6% nel 2023).

Indice dei prezzi degli immobili residenziali compravenduti. Anni 2011-2024. Provincia di Piacenza.



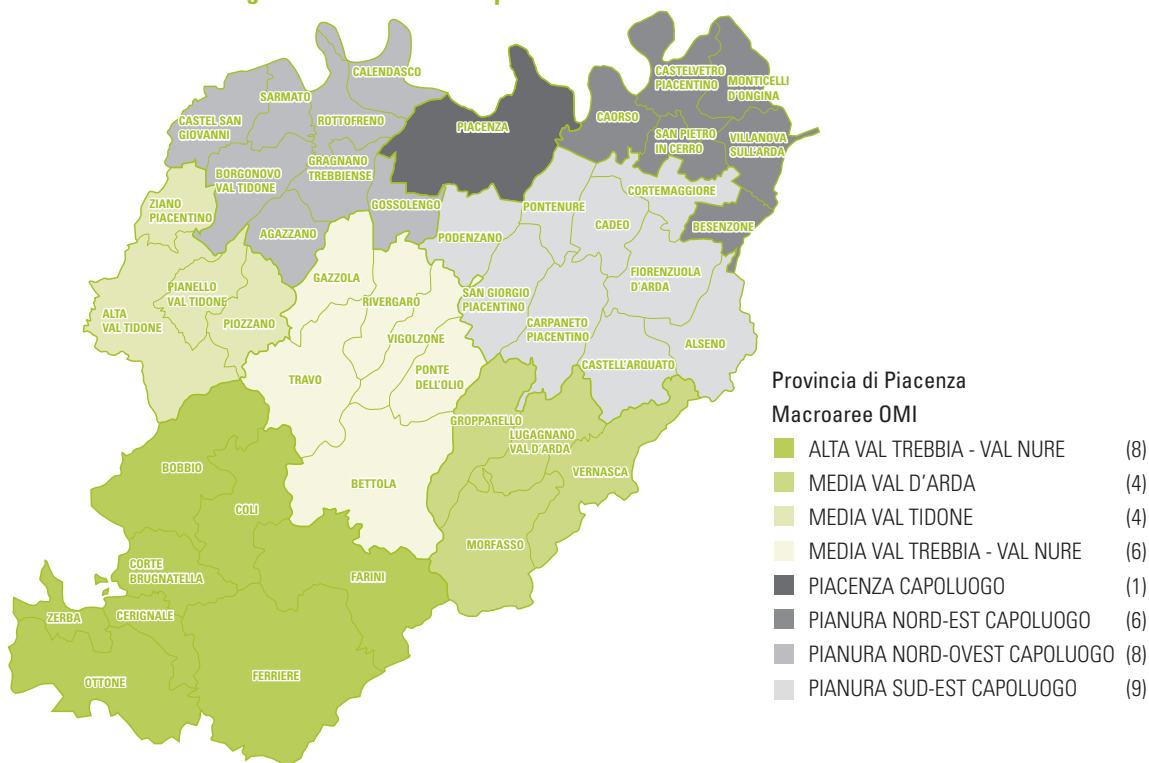
Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2025

Quotazione media degli immobili residenziali compravenduti nell'anno 2024 in provincia di Piacenza.

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m² 2024	Quotazione media Var % 2024/23
Alta Val Trebbia - Val Nure	714	0,0%
Media Val d'Arda	672	0,0%
Media Val Tidone	669	0,0%
Media Val Trebbia - Val Nure	920	-0,7%
Pianura Nord-Est Capoluogo	850	-0,1%
Pianura Nord-Ovest Capoluogo	1.011	-0,5%
Pianura Sud-Est Capoluogo	1.023	-0,6%
Piacenza Capoluogo	1.292	-0,6%
Provincia di Piacenza	1.021	-0,5%

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2025

Le Macro-aree OMI-Agenzia delle Entrate in provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2025

Come mostra il grafico, i prezzi tengono generalmente di più, in un'ottica di medio-lungo periodo (dal 2014), al di fuori del capoluogo, cosa che viene confermata anche nell'ultimo passaggio 2024/2023, con un calo delle quotazioni (-0,4%) inferiore a quello medio provinciale. Va sottolineato però come l'andamento negativo dei prezzi mostrato ancora sia dal

capoluogo, sia dal resto del territorio piacentino, continui a risultare in controtendenza – questa volta in compagnia della provincia di Rimini - rispetto alle variazioni medie regionali (che sono invece positive e crescenti, rispettivamente +1,9% e +1,0%) e a quelle registrate nella maggior parte delle altre province emiliano-romagnole.

Quotazione media degli immobili residenziali nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2024.

Provincia	Capoluogo		Resto provincia	
	Quotaz. media €/m² 2024	Quotaz. media Var % 2024/23	Quotaz. media €/m² 2024	Quotaz. media Var % 2024/23
Bologna	2.985	2,9%	1.626	2,3%
Ferrara	1.185	0,3%	970	0,1%
Forlì-Cesena	1.564	0,3%	1.597	0,2%
Modena	1.741	2,2%	1.109	1,7%
Parma	1.763	4,8%	933	2,7%
Piacenza	1.292	-0,6%	898	-0,4%
Ravenna	1.798	2,9%	1.495	1,7%
Reggio nell'Emilia	1.392	1,3%	955	1,0%
Rimini	2.120	-2,7%	2.084	-3,0%
Emilia-Romagna	1.980	1,9%	1.297	1,0%

NB: La quotazione relativa ai capoluoghi qui presentata, calcola come media dei valori centrali degli intervalli di tutte le tipologie residenziali presenti in ogni zona OMI appartenente al comune, differisce da quella presente all'interno degli approfondimenti provinciali, che è invece ottenuta pesando le quotazioni comunali con lo stock abitativo presente in ogni zona, depurando lo stock totale della quota dello stesso non associabile.

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2025

Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel **secondo trimestre 2025** è proseguita la crescita del numero di occupati (+226 mila, +0,9% in un anno), la cui stima si attesta a 24 milioni 202 mila unità; il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni raggiunge il 62,7% (+0,4 punti rispetto al secondo trimestre 2024), con un aumento più accentuato tra i 50-64enni e nel Mezzogiorno. La crescita dell'occupazione coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+296 mila, +1,9% in un anno) e gli indipendenti (+150 mila, +3,0%), mentre prosegue, per l'undicesimo trimestre consecutivo, la riduzione dei dipendenti a termine (-221 mila, -7,7%); l'aumento degli occupati a tempo pieno (+476 mila, +2,4%) più che compensa l'ulteriore calo di quelli a tempo parziale (-250 mila, -6,1%). Dopo quindici

trimestri di forte calo, il numero delle **persone in cerca di occupazione** mostra segnali di stabilizzazione, attestandosi a 1 milione 701 mila (-9 mila rispetto al secondo trimestre 2024, -0,5%) e il tasso di disoccupazione scende lievemente portandosi al 6,6% (-0,1 punti in un anno); il calo riguarda soltanto le donne, le regioni centro-meridionali, gli stranieri e gli ultracinquantenni. La diminuzione dei disoccupati interessa quanti hanno precedenti esperienze di lavoro, mentre torna a crescere il numero di chi è alla ricerca di prima occupazione; aumentano quanti cercano lavoro da meno di 12 mesi e continuano a ridursi i disoccupati di lunga durata la cui quota, sul totale dei disoccupati, risulta pari al 52,0% (-1,6 punti), per un totale di 884 mila persone.

INDICATORI DEL LAVORO IN ITALIA. Il trimestre 2025, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali.

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2025/ I 2025)	Variazioni tendenziali (II 2025 / II 2024)
INPUT DI LAVORO (a) (b) Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	11.444.728	0,2	1,7
AGRICOLTURA	519.937	-0,6	0,6
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.927.102	0,6	1,0
COSTRUZIONI	860.383	-0,3	2,0
SERVIZI	8.137.306	0,2	1,8
OFFERTA DI LAVORO			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	24.169	0,0	0,9
OCCUPATI DIPENDENTI	18.978	-0,3	0,4
a tempo indeterminato	16.380	-0,1	1,9
a termine	2.599	-1,7	-7,7
OCCUPATI INDIPENDENTI	5.191	1,4	3,0
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	62,6	0,0	0,4
15-34 anni	44,3	-0,3	-0,7
35-49 anni	77,5	-0,1	0,0
50-64 anni	66,4	0,3	2,0
DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	1.623	0,8	-0,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	6,3	0,0	-0,1
INATTIVI 15-64 ANNI (valori assoluti in migliaia)	12.294	-0,1	-1,2
TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,0	0,0	-0,4

(a) Dati provvisori, (b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

Fonte: ISTAT

Nel secondo trimestre 2025 prosegue la riduzione del **numero di inattivi** di 15-64 anni che si attesta a 12 milioni 194 mila unità (-150 mila, -1,2% in un anno); la diminuzione interessa soltanto le forze di lavoro potenziali (-254 mila, -12,5%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro, mentre prosegue la crescita di quanti non cercano lavoro né sono disponibili a iniziarlo (+104 mila, +1,0%). Il tasso di inattività scende al 32,8% (-0,4 punti in un anno), in calo soprattutto nel Mezzogiorno e tra i 50-64enni a fronte della sostanziale stabilità nel Centro-Nord e tra i 35-49enni e dell'aumento per i più giovani. La riduzione degli inattivi si concentra tra coloro che non cercano un impiego perché

non interessati a lavorare o in pensione (-281 mila, -15,6% rispetto al secondo trimestre 2024) e gli scoraggiati (-183 mila, -19,6%), ossia chi dichiara di non aver cercato lavoro poiché ritiene di non riuscire a trovarlo. Prosegue, invece l'aumento degli inattivi per motivi familiari (+419 mila; 15,0%), di studio (+166 mila; 3,7%) e per l'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+28 mila, +5,8%). Il tasso di occupazione aumenta più per le **donne** (+0,5 rispetto a +0,3 punti per gli uomini), quello di disoccupazione si riduce solo per la componente femminile (-0,3 rispetto a +0,1 per quella maschile), mentre il tasso di inattività si riduce con intensità simile per uomini e donne (-0,4 e -0,3 punti, rispettivamente). Per la **componente stra-**

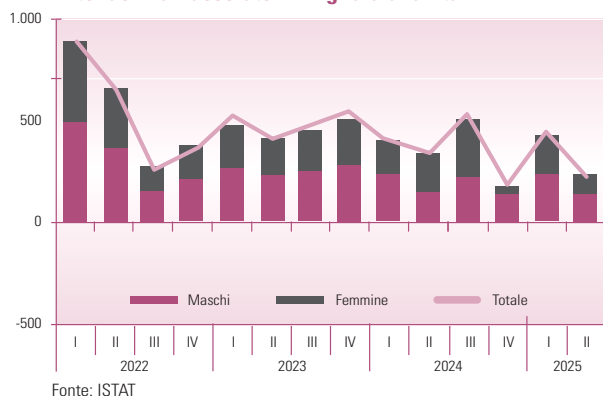


niera è meno forte la crescita del tasso di occupazione (+0,2 punti in un anno rispetto a +0,4 punti per gli italiani) e cala il tasso di disoccupazione (-0,8 punti) che, invece, resta stabile per gli autoctoni. La riduzione del tasso di inattività interessa solo gli italiani (-0,5 punti) a fronte di una crescita per gli stranieri (+0,4 punti). Il tasso di occupazione aumenta solo per gli individui di 50-64 anni (+2,0 punti) mentre rimane stabile per i 35-49enni e continua a ridursi per **15-34enni** (-0,7 punti); il calo tra i giovani è peraltro dovuto solo ai 15-24enni (-1,7 punti) non compensato dall'aumento per i 25-34enni (+0,4 punti). I tassi di disoccupazione e di inattività registrano una dinamica opposta riducendosi solo per gli ultracinquantenni (-0,6 e -1,6 punti, rispettivamente) a fronte della sostanziale stabilità per i 35-49enni (+0,1 e -0,1 punti) e dell'aumento per gli under35 (+0,5 entrambi gli indicatori). Restano pressoché invariati gli elevati divari nella partecipazione al mercato del lavoro per **livello di istruzione**. Il tasso di occupazione cresce per tutti i titoli di studio: +0,4 punti per i laureati (83,3%), +0,6 punti per i diplomati (67,9%) e +0,5 punti per coloro che hanno al massimo la licenza media (45,4%). Il tasso di disoccupazione cala per i titoli di studio medio-bassi (-0,2 punti) e aumenta lievemente per i laureati (+0,1 punti), mentre il tasso di inattività si riduce con la stessa intensità per tutti i livelli di istruzione (-0,5 punti).

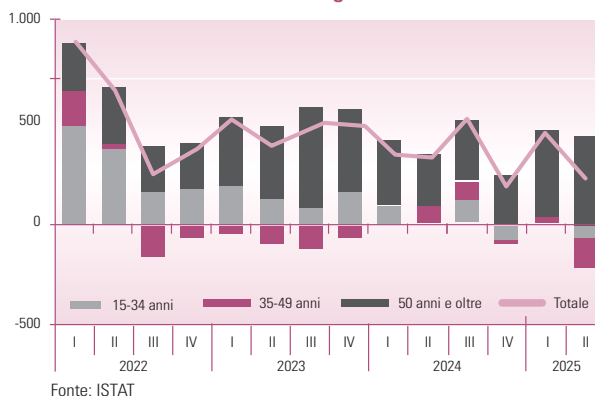
In **Emilia-Romagna**, grazie alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla **Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2025)**, nel primo semestre del 2025 il numero di persone occupate è aumentato dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una crescita lievemente superiore a quella osservata nel Nord Est e nel

Paese. L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece registrato un forte calo, in connessione con l'andamento sfavorevole dell'attività del comparto. Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti percentuali attestandosi al 71,5 per cento, un valore superiore rispetto alle aree di confronto. Le forze di lavoro sono aumentate del 2,0 per cento, portando il tasso di attività al 74,8 (dal 73,6 del primo semestre del 2024). L'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro ha trovato in larga parte corrispondenza in una crescita dell'occupazione; è tuttavia aumentato anche il numero di persone in cerca di lavoro (+10,1 per cento). Ne è derivato un lieve incremento del tasso di disoccupazione, salito al 4,4 per cento (dal 4,1), un livello che rimane contenuto nel confronto storico. Secondo il **sondaggio congiunturale della Banca d'Italia**, il saldo tra la quota di aziende che hanno aumentato le ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno e quella di coloro che ne hanno riportato un calo è stato di 11 punti percentuali; al risultato favorevole hanno contribuito esclusivamente i servizi. Contestualmente, le ore autorizzate di integrazione salariale sono cresciute del 12 per cento: vi ha inciso la riduzione dell'attività nell'industria, settore nel quale il ricorso a questo strumento è più diffuso. L'incremento è stato sostanzialmente in linea con quello osservato per il complesso del Paese. Nelle attese delle imprese intervistate nel sondaggio l'espansione dell'utilizzo del fattore lavoro continuerebbe anche nell'ultima parte dell'anno e nel primo trimestre del 2026: la quota di aziende intervistate che anticipa un aumento delle ore lavorate supera di 10 punti quella di coloro che prefigurano un calo.

Occupati per genere. I trim. 2022-II trim. 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



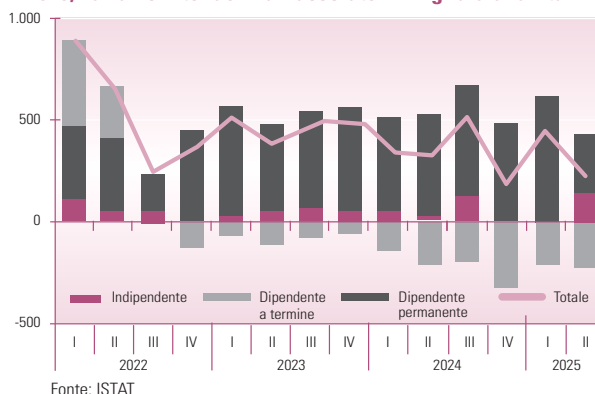
Occupati per classi di età. I trim. 2022-II trim. 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Occupati per cittadinanza. I trim. 2022-II trim. 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Occupati per posizione professionale. I trim. 2022-II trim. 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Avviamenti e cessazioni

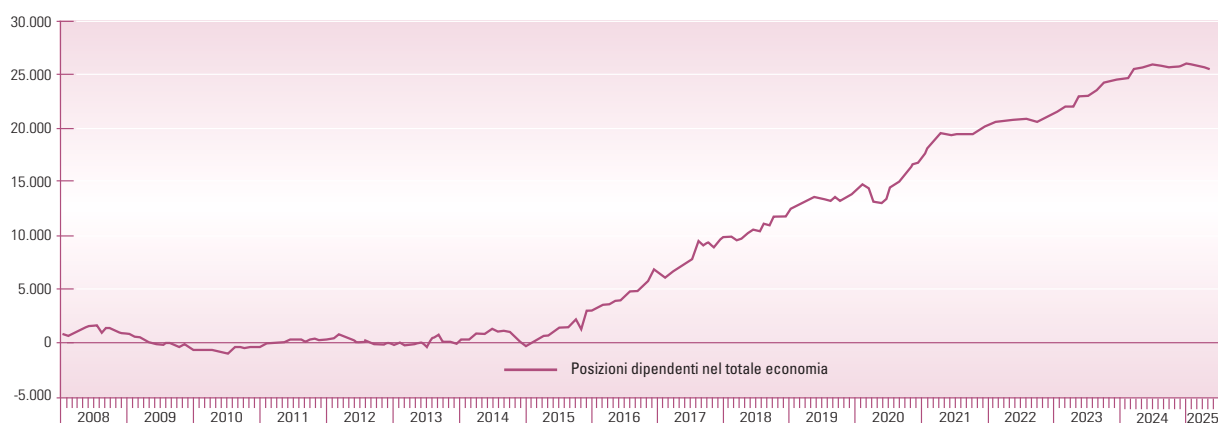
Di seguito si espone un estratto dei report elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna con dati aggiornati a giugno 2025.

Quadro d'insieme

In provincia di Piacenza, nel secondo trimestre 2025, nell'ambito dei contratti di lavoro dipendente si registra una flessione congiunturale sia delle attivazioni (-4,3% rispetto al primo trimestre 2025) sia delle cessazioni (-0,6%), evidenziando una fase di indebolimento della domanda di lavoro. Anche osservando i dati grezzi, i flussi contrattuali mostrano una contrazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (-12,0% le attivazioni; -6,1% le cessazioni). Il quadro aggiornato al 30 giugno 2025 evidenzia una contrazione congiun-

turale di 531 posizioni dipendenti nel secondo trimestre dell'anno. Il calo registrato a livello locale contrasta con l'andamento regionale, dove si osserva un saldo positivo pari a +1.498 posizioni. Tale risultato, pur in un contesto di generale stabilità nei primi mesi dell'anno (saldo destagionalizzato pari a +22 unità nel primo trimestre), conferma il rallentamento della dinamica occupazionale provinciale, già emerso nel quarto trimestre 2024 (-33 unità). Al 30 giugno 2025 si stima una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a +237 unità (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili). Tale indicazione di tendenza, pur non assumibile come bilancio previsionale per l'anno corrente, segnala una marcata decelerazione del mercato del lavoro locale, soprattutto se confrontata con il saldo attivazioni-cessazioni del 2024, pari a +2.140 unità.

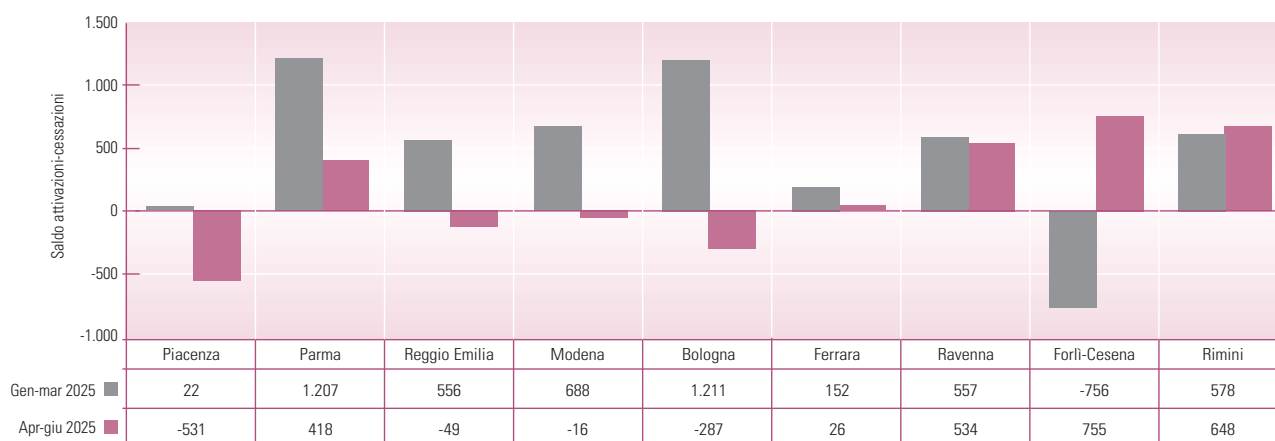
Posizioni dipendenti nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Saldo attivazioni-cessazioni nel primo e nel secondo trimestre 2025 nel totale economia (a) per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

Alla contrazione delle posizioni dipendenti nel secondo trimestre 2025 (-531 unità, dato destagionalizzato) hanno contribuito in particolare le altre attività dei servizi (-554 posizioni) e il settore agricoltura, silvicoltura

e pesca (-109 unità). I saldi negativi di tali comparti sono stati solo in parte compensati dai contributi positivi degli altri macrosettori, che registrano +103 unità nell'industria in senso stretto, +23 unità nelle costruzioni e +6 unità nel commercio, alberghi e ristoranti.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Giugno 2025.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
ATTIVAZIONI	7.516	8.161	2.703	7.603	33.926	59.909
CESSAZIONI	7.655	7.746	2.366	7.278	34.627	59.672
SALDO (b)	-139	415	337	325	-701	237
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
ATTIVAZIONI	1.918	1.965	663	1.741	8.106	14.393
CESSAZIONI	2.028	1.862	640	1.735	8.659	14.924
SALDO (c)	-109	103	23	6	-554	-531

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

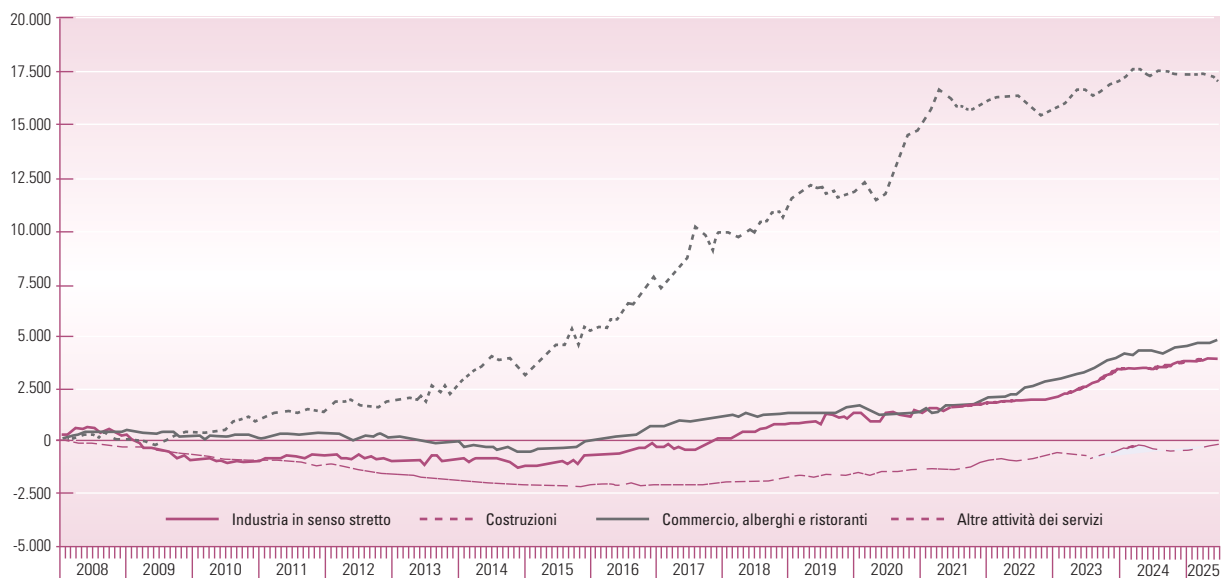
Nel settore turistico, la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente nel secondo trimestre 2025 è stata positiva: rispetto alla fine di marzo si contano 100 posizioni in più, di cui 64 sono di lavoro intermittente e 36 di lavoro dipendente.

La tendenza congiunturale osservata a livello locale trova un riscontro solo parziale negli andamenti regionali. A livello dell'intera regione, infatti, la crescita complessiva delle posizioni dipendenti tra aprile e giugno 2025 (+1.498 unità) è attribuibile principalmente al commercio, agli alberghi e alla ristorazione (+1.193 unità), cui si aggiunge il contributo positivo dell'industria in senso

stretto e delle costruzioni (rispettivamente +684 e +511 posizioni).

Negli ultimi dodici mesi, invece, la crescita di 237 posizioni dipendenti registrata nel mercato del lavoro provinciale deriva da contributi eterogenei: risultano in aumento industria in senso stretto (+415 unità), costruzioni (+337 unità) e commercio, alberghi e ristoranti (+325 unità), mentre mostrano saldi negativi le altre attività dei servizi (-701 unità) e agricoltura, silvicoltura e pesca (-139 unità). Nel turismo, il saldo annuale è positivo (+131 unità), con incrementi pari a 54 posizioni nel lavoro dipendente e 77 nel lavoro intermittente.

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER



La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Nel secondo trimestre 2025, nella provincia di Piacenza, le posizioni dipendenti a tempo indeterminato crescono di 466 unità (dato destagionalizzato), grazie al contributo delle trasformazioni. Tuttavia, tale incremento non è sufficiente a compensare la significativa contrazione delle posizioni temporanee e di apprendistato (-997 unità). Si conferma invece positiva la dinamica del lavoro intermittente (+90 unità), per effetto della crescita delle posizioni sia nel turismo (+64 unità)

sia negli altri comparti (+27 unità).

L'evoluzione descritta in precedenza trova parziale conferma nella dinamica incorporata nei dati grezzi degli ultimi dodici mesi, che mostrano una leggera crescita delle posizioni complessive di lavoro dipendente (+237 unità), grazie al traino del tempo indeterminato (+2.206 unità), e un calo, stimato in -1.969 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione. Il lavoro intermittente mostra una tendenza positiva (+131 unità).

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza. Giugno 2025.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
ATTIVAZIONI	8.076	51.833	59.909
TRASFORMAZIONI (c)	5.226	-5.226	-
CESSAZIONI	11.096	48.576	59.672
SALDO (d)	2.206	-1.969	237
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)			
ATTIVAZIONI	1.997	12.396	14.393
TRASFORMAZIONI (c)	1.417	-1.417	-
CESSAZIONI	2.948	11.976	14.924
SALDO (e)	466	-997	-531

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato

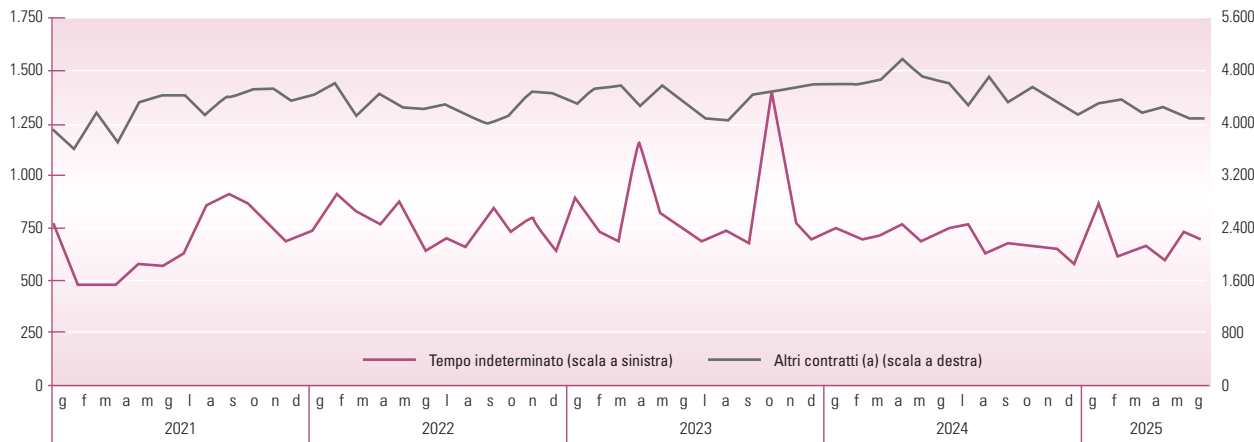
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza, gennaio 2021-giugno 2025.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Cassa Integrazione

Archiviata la non brillante fase congiunturale dello scorso anno, sono aumentate nel primo semestre del 2025 le difficoltà delle imprese piacentine sui mercati, in particolare su quelli esteri a causa dell'incertezza legata alla politica statunitense dei dazi alle importazioni. Tali difficoltà, che si inquadrano più in generale nel contesto di un ciclo economico sostanzialmente stagnante, trovano riscontro nell'aumento

delle ore autorizzate di Cassa integrazione a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale, che a livello provinciale hanno infatti raggiunto e superato nei primi sei mesi di quest'anno le 800mila unità, 290mila in più rispetto al primo semestre del 2024, con una variazione complessiva del 56%, superiore a quella regionale e nazionale (in entrambi i casi pari a circa +20%).

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, per tipologia. Primo semestre 2025 e variazioni percentuali su primo semestre 2024. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

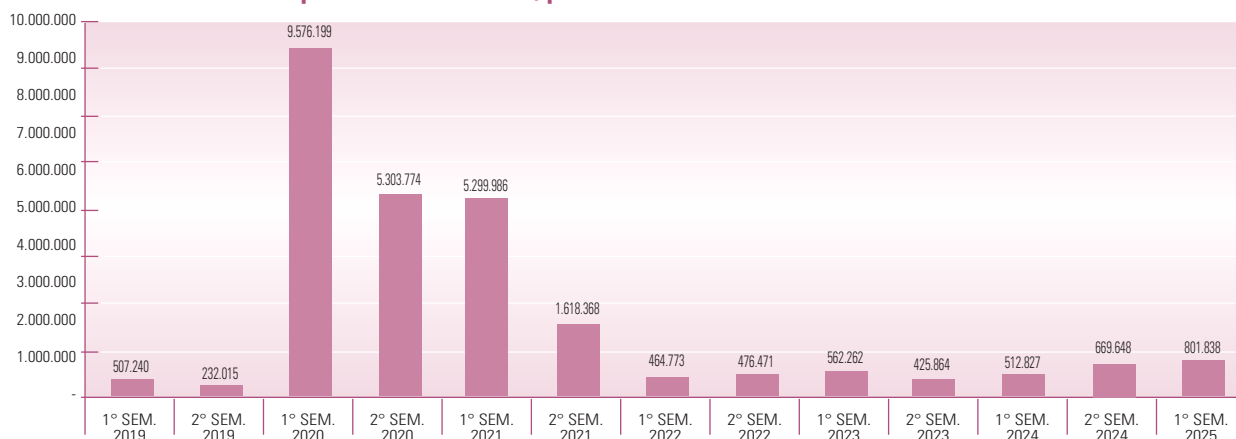
	Provincia di Piacenza		Emilia-Romagna		Italia	
	1° sem. 2025	Var. % 25-24	1° sem. 2025	Var. % 25-24	1° sem. 2025	Var. % 25-24
CIG Ordinaria	588.828	41,4	20.853.530	11,7	164.702.472	7,3
CIG Straordinaria	213.010	120,7	12.942.386	38,0	140.396.660	46,4
CIG in Deroga	0	inv.	0	-100,0	444.362	-69,9
CIG Totale	801.838	56,4	33.795.916	20,5	305.543.494	21,8

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS (inv. = invariata).

Anche in questa occasione l'utilizzo della CIG ha riguardato per la maggior parte la **cassa ordinaria**, cioè quella a supporto delle crisi congiunturali, che con 589mila ore (i tre quarti del totale) cresce del 41% a livello tendenziale, mentre la **cassa straordinaria** (relativa a situazioni di crisi strutturali e a ri-conversioni aziendali) passa da 96mila a 213mila ore (+121%),

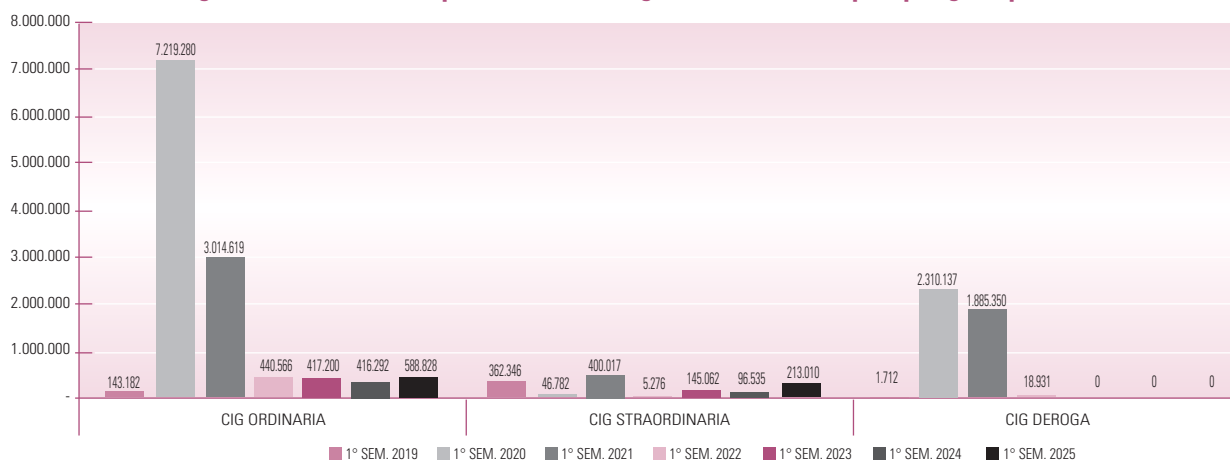
rimanendo invece a zero per il terzo anno consecutivo la **cassa in deroga** (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio). Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per il significativo aumento della cassa straordinaria, decisamente più elevato di quello sperimentato mediamente in Emilia-Romagna (+38%) e in Italia (+46%).

Ore autorizzate di CIG in provincia di Piacenza, per semestre. Anni 2019-2025.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2025), per tipologia in provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

A livello settoriale, nel corso dei primi sei mesi del 2025 è stata sempre l'industria manifatturiera ad assorbire la quota più elevata di CIG, 628mila ore pari a circa l'80%, e, in quest'ambito, il comparto metalmeccanico con 400mila ore autorizzate (di queste, 124mila sono relative alla cassa

straordinaria). Segue l'edilizia/costruzioni con oltre 92mila ore, poi le industrie estrattive (74mila ore, tutte in regime di cassa straordinaria) e a molta distanza il settore dei trasporti e della logistica con circa 3mila e quello dei servizi con 4mila.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per macro-settore. Primo semestre 2025 e variazioni su primo semestre 2024.

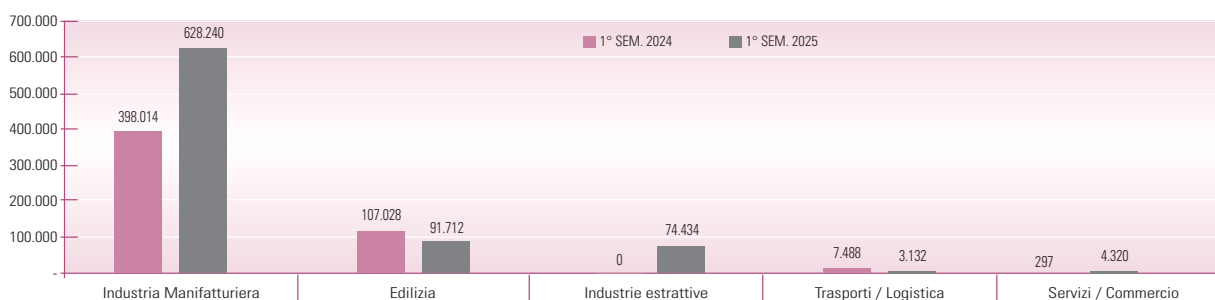
	1° sem. 2025	Var. Ass. su 1sem 2024	Var. % su 1sem 2024
Industria Manifatturiera	628.240	230.226	57,8
di cui Metalmeccanica	400.520	179.853	81,5
di cui Alimentare	30.780	30.780	100,0
Edilizia	91.712	-15.316	-14,3
Industrie estrattive	74.434	74.434	100,0
Trasporti / Logistica	3.132	-4.356	-58,2
Servizi	4.320	4.023	1.354,5
di cui commercio	0	0	inv.
di cui Alberghi/ Ristorazione	0	0	inv.
TOTALE	801.838	289.011	56,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Come si rileva dai dati, l'incremento della CIG nel semestre è imputabile al maggior ricorso fatto dall'industria manifatturiera da un lato, 230mila ore in più rispetto ai primi sei mesi del 2024 (+58%), delle quali 180mila riconducibili alla metalmeccanica (metallurgia e prodotti in metallo, apparecchi

meccanici) e 31mila all'alimentare, e dall'industria estrattiva dall'altro (+74mila ore). Segna al contrario una riduzione della Cassa Integrazione il settore edilizio e delle costruzioni (-14%), così come quello dei trasporti e della logistica (-58%, partendo comunque da livelli iniziali molto bassi).

Ore di Cassa Integrazione, per macro-settore, in provincia di Piacenza. Primo semestre 2024 e 2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 297/2002**, che ha modificato e integrato il **D.Lgs. 181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (**D. Lgs. 150/2015**), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del **D. Lgs. 150/2015**, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

All fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle atti-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

vazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevazione

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterrestri

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

Lavoro intermittente (b)

Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario





perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo determinato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione.

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

A seguito dell'intensificarsi delle tensioni internazionali, alle quali si sono aggiunte le incertezze causate dalle nuove politiche dei dazi statunitensi, il commercio estero piacentino ha registrato un calo marcato dell'11,5% delle sue esportazioni nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A questa flessione, di circa 392 milioni di euro, ha corrisposto un deciso aumento delle importazioni dell'11,0% (373 milioni in più), portando il saldo negativo import/export nei primi sei mesi dell'anno a 731

milioni di euro. Pertanto, al flusso di merci piacentine verso l'estero di 3 miliardi di euro, al 30 giugno del 2025, si contrappongono i quasi 3,8 miliardi di quelle in entrata. Il quadro del commercio estero che emerge dalla provincia piacentina risulta ancora più deludente se rapportato ai risultati ottenuti nei territori limitrofi, nei quali le esportazioni calano in misura decisamente inferiore a Lodi (-4,5%) e Reggio Emilia (-1,3%). Per converso, mostrano dati positivi Parma (+5,6%), Pavia (+3,5%) e Cremona (+1,6%).

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2024 - 2025

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %	Saldo 1° semestre 2025
	1° sem. 2024	1° sem. 2025*		1° sem. 2024	1° sem. 2025*		
Piacenza	3.379.279.108	3.752.582.726	11,0	3.413.277.602	3.021.381.368	-11,5	-731.201.358
Parma	2.671.537.205	2.949.522.944	10,4	4.795.930.625	5.062.307.369	5,6	2.112.784.425
Reggio Emilia	2.862.062.218	3.177.796.150	11,0	6.698.246.876	6.609.017.523	-1,3	3.431.221.373
Cremona	3.427.492.176	3.611.672.750	5,4	3.078.806.559	3.128.440.095	1,6	-483.232.655
Lodi	5.363.327.611	4.919.466.665	-8,3	3.327.489.404	3.176.449.527	-4,5	-1.743.017.138
Pavia	6.143.410.514	5.557.137.924	-9,5	2.628.890.554	2.721.296.978	3,5	-2.835.840.946
Emilia Romagna	23.852.415.784	25.644.891.631	7,5	42.619.674.386	42.582.475.346	-0,1	16.937.583.715
Italia	289.709.094.063	299.829.134.542	3,5	315.783.011.633	322.625.809.624	2,2	22.796.675.082

* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Istat

Cercando di rintracciare i comparti che, in maggiore misura, hanno determinato la flessione dell'export made in Piacenza, è nei settori legati ai poli logistici che si possono menzionare i casi più eloquenti. Le esportazioni di prodotti tessili hanno infatti lasciato sul campo 259 milioni di euro (-23,6%), quelle dei computer e degli apparecchi elettronici sono calate di 97 milioni (-53,4%), mentre gli apparecchi

elettrici, hanno visto scendere il loro flusso verso l'estero di 33 milioni (-14,3%). Sono buoni, invece, i dati mostrati dal comparto alimentare, che vede crescere le sue esportazioni di 28 milioni di euro (+8,7%), così come dal settore primario che, seppur in aumento di soli 2 milioni, ottiene una performance del +60,0%, confermando il trend crescente dell'agricoltura piacentina.

Valore delle Esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %		Variaz. assoluta
	1° Sem. 2023	1° Sem. 2024	1° Sem. 2025*	2024 /2023	2025 /2024	2025 /2024
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2.781.060	3.837.645	6.140.509	38,0	60,0	2.302.864
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	421.224	309.356	404.949	-26,6	30,9	95.593
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	305.437.054	327.618.945	356.080.858	7,3	8,7	28.461.913
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	923.241.286	1.096.296.140	837.170.806	18,7	-23,6	-259.125.334
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	34.527.939	31.281.503	27.263.634	-9,4	-12,8	-4.017.869
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	195.625	336.299	745.522	71,9	121,7	409.223
CE-Sostanze e prodotti chimici	35.933.493	45.334.924	36.127.636	26,2	-20,3	-9.207.288
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	12.461.942	11.001.275	18.100.526	-11,7	64,5	7.099.251
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	158.633.404	154.027.817	136.904.357	-2,9	-11,1	-17.123.460
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	271.923.965	282.394.398	246.159.304	3,9	-12,8	-36.235.094
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	161.953.279	182.373.125	85.024.770	12,6	-53,4	-97.348.355
CJ-Apparecchi elettrici	227.725.990	234.195.277	200.807.505	2,8	-14,3	-33.387.772
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	621.333.434	646.445.735	653.833.724	4,0	1,1	7.387.989
CL-Mezzi di trasporto	247.732.410	255.954.153	278.945.207	3,3	9,0	22.991.054
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	122.537.889	110.934.435	112.170.762	-9,5	1,1	1.236.327
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7.421.013	10.109.549	6.456.681	36,2	-36,1	-3.652.868
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelesive	11.551.189	16.302.438	4.385.401	41,1	-73,1	-11.917.037
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	231	2.152	54	831,6	-97,5	-2.098
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	545.881	148.784	343.956	-72,7	131,2	195.172
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	3.531.370	4.373.652	14.315.207	23,9	227,3	9.941.555
Totale	3.149.889.678	3.413.277.602	3.021.381.368	8,4	-11,5	-391.896.234

* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Istat



Relativamente agli sbocchi commerciali, l'analisi ha individuato nel vecchio continente le perdite più consistenti, pari a 226 milioni di euro (-9,2% sull'anno precedente), dei quali ben 178 nella sola Unione Europea (-8,1%). A seguire l'Asia, che riduce gli acquisti da Piacenza di 189 milioni con un preoccupante -29,7%, che riporta il flusso totale al livello del 2023. Contrariamente a

quanto poteva essere previsto, non si è verificato un crollo delle vendite verso l'America, con la quale si è registrato un arretramento circoscritto all'1,7% (circa 4 milioni di euro in meno) e con le esportazioni verso gli USA in aumento dell'1,9% (quasi 3 milioni in più). Infine, il flusso verso il continente africano ha segnato un +37,4%, pari a 27 milioni di incremento delle esportazioni.

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione - Serie storica

Principali aree dell'export piacentino	Esportazioni			Variaz. %	Variaz. %	Variazione
	1° semestre 2023	1° semestre 2024	1° semestre 2025*	2024/2023	2025/2024	2025/2024
EUROPA	2.367.177.136	2.464.840.164	2.238.515.533	4,1	-9,2	-226.324.631
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	2.121.671.811	2.196.589.880	2.018.187.005	3,5	-8,1	-178.402.875
ASIA	448.272.640	637.551.154	448.320.967	42,2	-29,7	-189.230.187
AMERICA	225.115.454	208.952.990	205.299.288	-7,2	-1,7	-3.653.702
AFRICA	86.496.283	73.282.212	100.670.833	-15,3	37,4	27.388.621
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	22.828.165	28.651.082	28.574.747	25,5	-0,3	-76.335

* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di commercio dell'Emilia su dati Istat

Tra i principali partner commerciali, la Francia si è confermata il primo paese importatore, seppur in calo del 7,4%, andando a pesare sulle esportazioni provinciali per circa 473 milioni di euro, che incidono del 15,6% sul totale. Segue molto da vicino la Germania con un aumento del flusso di acquisti del 12,3%, corrispondente a 51 milioni in più dell'anno precedente. La Spagna è ancora terza, ma con

una significativa flessione del 20,1% (55 milioni in meno), riducendo il flusso totale a 218 milioni. Si può parlare di vero e proprio crollo riguardo all'export verso la Cina che flette del 38,3% (97 milioni di acquisti in meno), mentre risulta molto preoccupante il -41,7% delle esportazioni verso la Polonia, pari a 50 milioni in meno rispetto al periodo di confronto.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

Principali paesi dell'export piacentino	Esportazioni 1° Semestre 2023	Esportazioni 1° Semestre 2024	Esportazioni 1° Semestre 2025*	Variaz. % 2024/2023	Variaz. % 2025/2024	Variaz. 2025/2024	Incidenza %
Francia	484.988.999	510.466.997	472.713.054	5,3	-7,4	-37.753.943	15,6
Germania	481.557.762	415.598.289	466.917.845	-13,7	12,3	51.319.556	15,5
Spagna	237.756.228	273.397.597	218.433.470	15,0	-20,1	-54.964.127	7,2
Stati Uniti d'America	135.428.005	140.328.470	143.020.575	3,6	1,9	2.692.105	4,7
Cina	152.577.788	254.369.808	156.871.618	66,7	-38,3	-97.498.190	5,2
Romania	135.823.679	129.538.614	121.240.216	-4,6	-6,4	-8.298.398	4,0
Paesi Bassi	110.420.459	111.833.205	106.308.327	1,3	-4,9	-5.524.878	3,5
Austria	72.566.801	87.321.038	94.288.189	20,3	8,0	6.967.151	3,1
Belgio	71.321.999	73.972.446	80.638.846	3,7	9,0	6.666.400	2,7
Polonia	70.228.070	120.804.693	70.442.610	72,0	-41,7	-50.362.083	2,3

* Dati provvisori

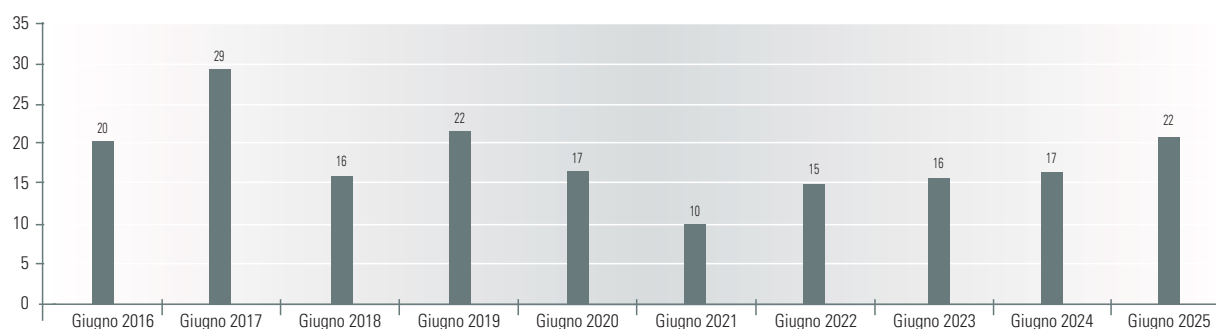
Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT



A partire da luglio 2022, con l'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.lgs. 83/2022), il sistema normativo ha completato il passaggio dai tradizionali fallimenti alle liquidazioni giudiziali, introducendo procedure più aggiornate e coerenti con le esigenze attuali delle imprese in difficoltà. Nel primo semestre del 2025, secondo i dati del Portale dei Fallimenti del Tribunale di Piacenza, sono state avviate 22 procedure di liquidazione giudiziale per imprese con sede nella provincia. Il dato risulta in crescita del 23% rispetto

allo stesso periodo del 2024, quando le procedure attivate erano state 17. L'aumento potrebbe essere dovuto a un contesto economico ancora debole, caratterizzato da costi operativi elevati e da condizioni creditizie più selettive, che hanno messo sotto pressione le imprese più fragili. A ciò si aggiunge l'applicazione ormai consolidata del Codice della crisi d'impresa, che favorisce una più rapida emersione delle situazioni di insolvenza, contribuendo così alla crescita delle procedure di liquidazione giudiziale.

Provincia di Piacenza - Fallimenti / liquidazioni giudiziali, serie storica.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio dell'Emilia su dati del Tribunale di Piacenza

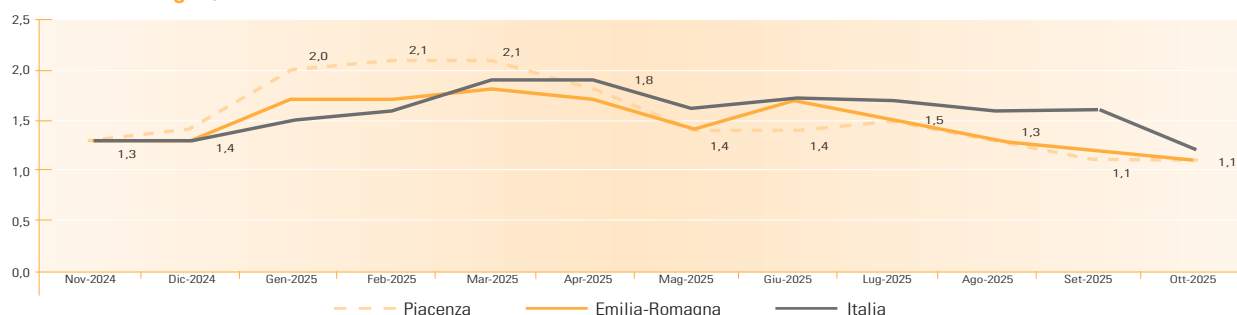


Prezzi al consumo

In provincia di Piacenza, nel corso dei primi dieci mesi del 2025, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) rilevato nel capoluogo ha evidenziato una dinamica complessivamente decrescente, passando da una variazione tendenziale mensile di +2,0% registrata nel mese di gennaio, ad una variazione di +1,1% nel mese

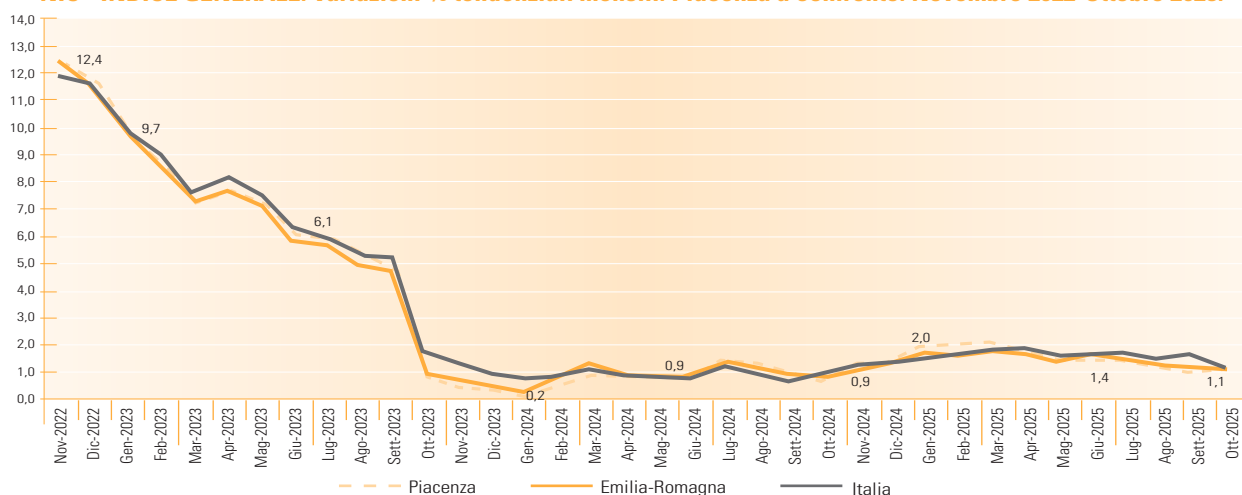
di ottobre (dato provvisorio). Come mostra il grafico, l'inflazione piacentina, generalmente superiore a quella media nazionale e regionale nel primo trimestre, ha poi evidenziato un deciso calo nel secondo trimestre, per arrivare nell'ultimo periodo a risultare più bassa nel confronto con l'Emilia-Romagna e soprattutto con l'Italia.

NIC - INDICE GENERALE. Variazioni % tendenziali mensili. Novembre 2024-Ottobre 2025. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - INDICE GENERALE. Variazioni % tendenziali mensili. Piacenza a confronto. Novembre 2022-Ottobre 2025.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, per gruppi merceologici. Variazioni % tendenziali (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Piacenza, Novembre 2024-Ottobre 2025.

	Nov 2024	Dic 2024	Gen 2025	Feb 2025	Mar 2025	Apr 2025	Mag 2025	Giu 2025	Lug 2025	Ago 2025	Sett 2025	Ott 2025
00: indice generale	1,3	1,4	2,0	2,1	2,1	1,8	1,4	1,4	1,5	1,3	1,1	1,1
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,7	1,7	2,3	3,0	3,4	3,5	2,9	3,1	3,5	3,8	3,0	1,5
02: Bevande alcoliche e tabacchi	1,6	1,8	2,0	1,5	2,5	1,4	1,4	1,9	1,5	1,6	1,6	1,6
03: Abbigliamento e calzature	0,1	0,1	0,8	0,8	0,8	-0,1	0,8	1,2	1,2	1,2	1,8	1,8
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	-1,4	-0,1	0,9	2,8	5,3	4,3	2,4	1,2	-0,4	-1,9	-2,5	-1,7
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	1,2	0,9	1,4	1,4	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0	0,8	0,5	0,2
06: Servizi sanitari e spese per la salute	2,2	2,3	2,8	2,7	2,7	2,6	1,8	1,8	2,9	2,6	2,6	2,6
07: Trasporti	-0,8	0,2	1,0	0,1	-0,7	-0,1	-1,5	-0,8	0,2	0,3	0,5	0,5
08: Comunicazioni	-6,9	-6,5	-6,2	-6,3	-6,3	-6,2	-5,4	-6,4	-6,3	-5,8	-6,0	-6,2
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	1,6	0,8	1,9	1,8	1,5	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	0,7	0,5
10: Istruzione	3,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,0	2,7
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	3,8	3,8	4,6	4,2	2,3	2,1	1,9	2,4	2,1	1,4	2,1	3,0
12: Altri beni e servizi	3,1	3,0	3,5	3,3	3,2	2,9	2,9	2,8	2,9	2,6	2,9	2,7

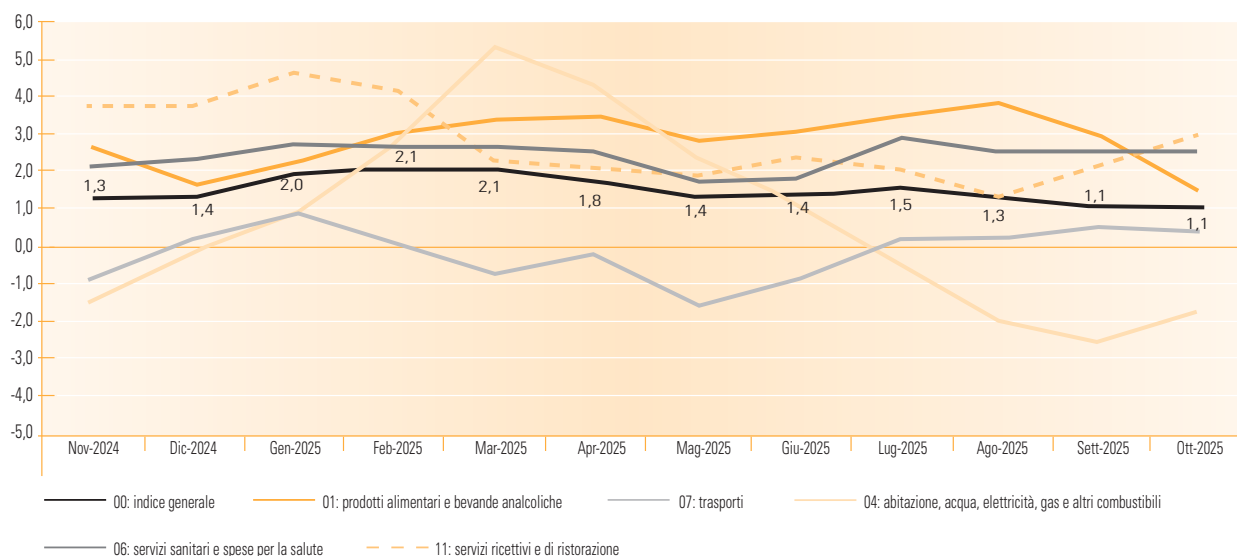
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.



Il *trend* discendente dell'inflazione si deve soprattutto (cfr. la Tabella con l'indice NIC per gruppi merceologici) alla flessione dei tassi rilevati – a partire da aprile - per la divisione di spesa “*abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili*” (da un +5,3% tendenziale a marzo a un -2,5% a settembre e -1,7% a ottobre), e in questo contesto alla dinamica della componente energetica; ma sono andati nella stessa direzione anche le voci di spesa riferite ai “*servizi ricettivi e di ristorazione*” (almeno

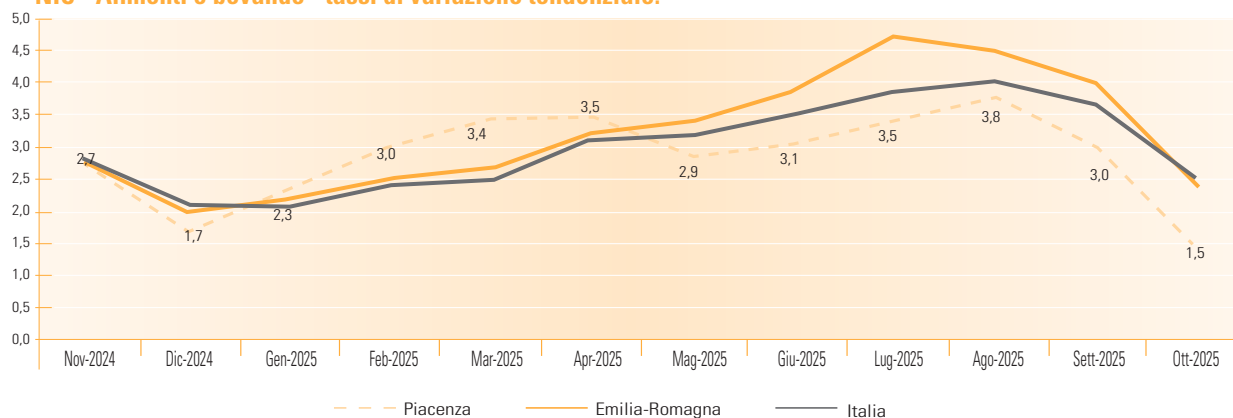
sino ad agosto), ed ai “*trasporti*” (cfr. qui in particolare le variazioni negative che si osservano da febbraio a giugno). I prezzi al consumo dei *prodotti alimentari* hanno invece contribuito mediamente in questo periodo ad un rialzo dell'inflazione piacentina, con variazioni tendenziali mensili tra il +3 e il +4 per cento da febbraio a settembre, sempre sopra l'indice generale. I tassi sono risultati in questo caso superiori a quelli medi regionali e nazionali fino ad aprile, e successivamente inferiori.

L'inflazione a Piacenza per alcune classi di spesa, Novembre 2024-Dicembre 2025. Variazioni % tendenziali.



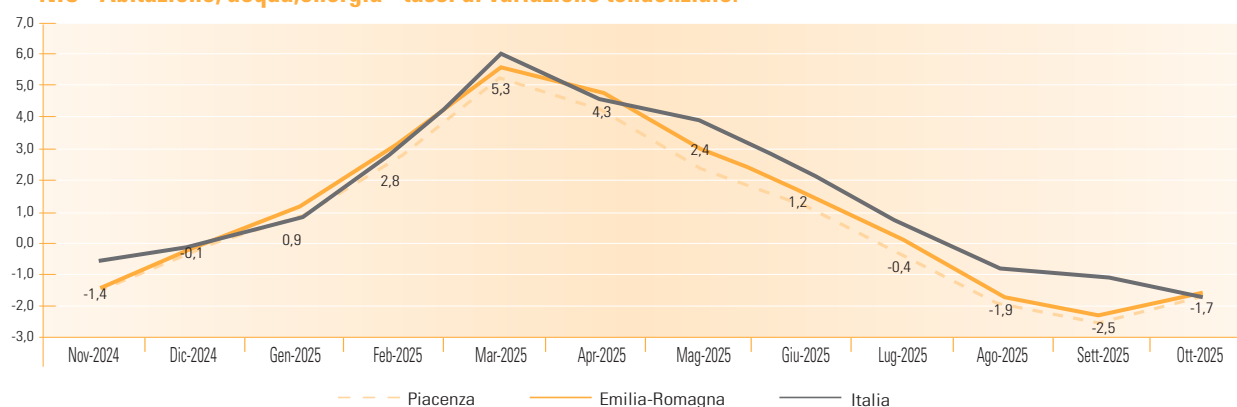
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Alimenti e bevande - tassi di variazione tendenziale.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NIC - Abitazione, acqua, energia - tassi di variazione tendenziale.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.



NOTA METODOLOGICA ISTAT - Indagine sui prezzi al consumo

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la **rilevazione territoriale** ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente **centralizzata**. Tramite l'acquisizione dei **dati scanner** dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery* (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle **fonti amministrative**: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30mila abitanti); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che invece fino al 2024 svolgeva la rilevazione su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona che ha ampliato la rilevazione, si segnala l'uscita dal campione di Monza, sono così 10 i comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 45mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono più di 388mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano circa 385mila del 2024). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,7% delle attuali referenze di prodotto (5,4% nel 2024): di queste, il 1,8% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 4,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Alla fine del primo semestre del 2025, l'ammontare complessivo dei prestiti erogati dal sistema bancario nella provincia di Piacenza ha raggiunto 6,31 miliardi di euro, evidenziando una crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente. Il dato segna un'inversione di tendenza rispetto al primo semestre del 2024, quando i prestiti si erano attestati a 6,25 miliardi di euro, registrando una contrazione del 4,3% su base annua rispetto a giugno 2023.

Prestiti per settore istituzionale della clientela e attività economica - Piacenza Giugno 2024-2025.

Settore istituzionale della controparte	Attività economica Ateco 2007	Prestiti*		
		Giugno 24	Giugno 25	Variaz. %
Famiglie consumatrici		2.624.007	2.685.968	2,4
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)		551.020	525.034	-4,7
Società non finanziarie	Totale ateco al netto della sez. U	2.946.844	2.990.170	1,5
	Attività industriali	1.260.715	1.349.590	7,0
	Servizi	1.213.261	1.160.828	-4,3
	Costruzioni	218.232	191.702	-12,2
Amministrazioni pubbliche		87.422	79.610	-8,9
TOTALE residenti al netto delle IFIM	Totale ateco al netto della sez. U comprese le attività non produttive	6.249.541	6.314.133	1,0

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Il sistema delle imprese si conferma la principale destinazione degli impieghi bancari nella provincia di Piacenza, assorbendo 2,99 miliardi di euro, pari al 47,4% del totale dei prestiti erogati. All'interno del comparto produttivo emergono dinamiche differenziate: negli ultimi dodici mesi i finanziamenti al settore delle costruzioni hanno registrato una contrazione marcata (-12,2%), mentre il settore dei servizi ha evidenziato un calo più contenuto (-4,3%). In controtendenza, le attività industriali hanno

mostrato una crescita significativa della domanda di credito (+7%), recuperando rispetto al 2024, quando i prestiti avevano segnato una diminuzione del 7,2%.

Per quanto riguarda le famiglie, i prestiti hanno raggiunto 2,69 miliardi di euro, pari al 42,5% del totale, in aumento del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Diversamente, i finanziamenti alle famiglie produttrici — ossia nuclei con attività economiche fino a cinque addetti — registrano una diminuzione su base annua pari al -4,7%.

Prestiti* per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto Giugno 2023-2024-2025 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti*			Variaz. %	
	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025	2023/2024	2024/2025
Piacenza	6.532.975	6.249.541	6.314.133	-4,3	1,0
Parma	14.715.390	14.202.874	13.966.831	-3,5	-1,7
Reggio Emilia	21.992.480	22.294.834	23.220.336	1,4	4,2
Cremona	9.476.041	9.128.679	9.195.266	-3,7	0,7
Lodi	5.230.654	5.483.048	5.454.400	4,8	-0,5
Pavia	9.976.713	9.632.352	9.423.533	-3,5	-2,2
Emilia-Romagna	138.104.546	134.895.504	136.246.805	-2,3	1,0
Italia	1.735.499.267	1.699.371.069	1.703.521.891	-2,1	0,2

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia





CREDITO

Depositi* per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto
Giugno 2023-2024-2025 (consistenze in migliaia di euro)

	Depositi*			Variaz. %	
	Giugno 2023	Giugno 2024	Giugno 2025	2023/2024	2024/2025
Piacenza	10.282.162	10.603.652	10.573.751	3,1	-0,3
Parma	17.277.246	18.232.812	17.576.119	5,5	-3,6
Reggio Emilia	18.467.167	19.360.244	19.246.164	4,8	-0,6
Cremona	10.422.031	10.629.057	10.536.290	2,0	-0,9
Lodi	5.833.750	6.090.602	6.198.837	4,4	1,8
Pavia	14.562.364	14.656.751	14.930.467	0,6	1,9
Emilia-Romagna	156.139.692	159.783.496	157.900.655	2,3	-1,2
Italia	2.027.980.292	2.063.547.876	2.060.595.350	1,8	-0,1

* Valori in migliaia di euro
Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

Tra i territori analizzati, Reggio Emilia e Cremona, insieme alla provincia di Piacenza, risultano le uniche aree a registrare una crescita degli impieghi bancari. Reggio Emilia mostra l'aumento più consistente, con una variazione tendenziale del +4,2% e un ammontare complessivo di 23,22 miliardi di euro. Cremona e Piacenza evidenziano incrementi più contenuti, pari rispettivamente allo 0,7% e all'1%, in linea con l'andamento complessivo regionale, anch'esso pari all'1%. Per quanto riguarda i depositi, a Piacenza il volume complessivo si attesta a 10,57 miliardi di euro, registrando nel primo semestre 2025 una lieve diminuzione del 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si tratta di un'inversione rispetto al primo semestre 2024, quando la variazione tendenziale era stata positiva (+3,1%). Tra i territori di confronto, solo Lodi e Pavia mostrano una crescita dei depositi (+1,8% e +1,9%), mentre Parma registra la contrazione più pronunciata (-3,6%). Riguardo la qualità del credito, possiamo osservare che nella maggior parte dei contesti territoriali monitorati si rileva una diminuzione del valore complessivo delle sofferenze bancarie, al contrario delle province di Piacenza (+8,4%) e Reggio Emilia (+22,1%). Aumentano in tutti i territori il numero di affidati e Piacenza risulta essere la provincia con l'incremento minore (+2,1%).

Consistenza delle sofferenze (milioni di euro) e numero affidati, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	30/06/2023		30/06/2024		30/06/2025	
	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati
Piacenza	121	1.861	83	1.843	90	1.881
Parma	193	2.324	173	2.588	154	2.775
Reggio Emilia	229	3.271	208	3.320	254	3.492
Cremona	165	2.003	128	1.989	143	2.088
Lodi	82	1.450	52	1.442	39	1.512
Pavia	182	3.830	131	3.925	108	4.091
Emilia-Romagna	1.734	25.759	1.471	26.610	1.321	27.466
Italia	21.728	409.286	18.972	414.727	16.701	425.183

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati Banca d'Italia

